

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della scuola
Ufficio dell'insegnamento medio

Piano di formazione
della
scuola media

Bellinzona, settembre 2004

Piano di formazione della scuola media

Approvato dal Consiglio di Stato il 7 dicembre 2004

Il Piano disciplinare di scienze è da considerare provvisorio in quanto è in corso una sperimentazione che comporterà un'importante revisione del Piano di formazione.

Il Piano di formazione, nella sua versione integrale, è prioritariamente destinato ai docenti e agli operatori scolastici

Indice

I	Introduzione	pag. 7
	1. Il senso e gli obiettivi del Piano di formazione	pag. 7
	2. La struttura del Piano di formazione	pag. 8
	3. La mappa formativa generale	pag. 10
	4. Orario settimanale	pag. 14
	5. Gli orientamenti didattici	pag. 16
	6. Il ruolo dell'insegnante	pag. 18
	7. Il Servizio di sostegno pedagogico	pag. 19
II	Piani di formazione disciplinari	pag. 23
	Italiano	pag. 25
	Lingue seconde	pag. 35
	Storia e civica	pag. 49
	Geografia	pag. 61
	Matematica	pag. 67
	Scienze naturali	pag. 81
	Educazione visiva	pag. 87
	Educazione manuale e tecnica	pag. 99
	Educazione musicale	pag. 113
	Educazione fisica	pag. 121
	Insegnamento religioso	pag. 131
	Latino	pag. 143
	Educazione alimentare	pag. 151
	Attività commerciali	pag. 157

Introduzione

1. Il senso e gli obiettivi del Piano di formazione

La scuola è fondamentalmente veicolo di cultura. Ad essa la società affida in misura importante l'introduzione delle giovani generazioni nella realtà; ad essa compete il compito di dotare il giovane delle risorse necessarie per un inserimento attivo e responsabile nella comunità. La scuola è dunque luogo di apprendimento nel senso più ampio del termine, non solo di conoscenze in senso stretto. Il contenuto di riferimento di questo apprendimento continua ad essere l'insieme del sapere che rappresenta il fondamento culturale della società. Il Piano di formazione (di seguito PF) predispone una scelta dei saperi essenziali e li organizza secondo le necessità dell'insegnamento e dell'apprendimento dei giovani tra gli 11 e i 15 anni. Negli ultimi anni l'autonomia dei singoli istituti scolastici è stata valorizzata tenendo conto delle particolarità delle sedi e delle esigenze degli allievi. Ne risulta una ridefinizione dell'equilibrio tra la conduzione centrale, a livello cantonale, e la gestione periferica che chiama i singoli istituti a darsi, con maggiore responsabilità, un proprio profilo. Ciò è favorito da appositi spazi nella programmazione annuale, in particolare durante 4,5 settimane riservate per progetti di varia natura. Il PF diventa così l'indispensabile quadro di riferimento che deve permettere all'autorità politica e all'amministrazione scolastica di stabilire i confini dell'azione dei singoli istituti con l'indicazione dei principali obiettivi e orientamenti a cui tutti devono attenersi per garantire alla scuola la necessaria coesione e una formazione equivalente in tutto il Cantone.

La legge della scuola statuisce all'art. 1 e 2 le finalità e nel contempo i valori fondamentali a cui la scuola nel suo insieme e i singoli insegnanti nel proprio lavoro quotidiano si devono ispirare:

¹ La scuola promuove, in collaborazione con la famiglia e con le altre istituzioni educative, lo sviluppo armonico di persone in grado di assumere ruoli attivi e responsabili nella società e di realizzare sempre più le istanze di giustizia e di libertà.

² In particolare la scuola, interagendo con la realtà sociale e culturale e operando in una prospettiva di educazione permanente:

a) educa la persona alla scelta consapevole di un proprio ruolo attraverso la trasmissione e la rielaborazione critica e scientificamente corretta degli elementi fondamentali della cultura in una visione pluralistica e storicamente radicata nella realtà del Paese;

b) sviluppa il senso di responsabilità ed educa alla pace, al rispetto dell'ambiente e agli ideali democratici;

c) favorisce l'inserimento dei cittadini nel contesto sociale mediante un'efficace formazione di base e ricorrente;

d) promuove il principio di parità tra uomo e donna, si propone di correggere gli scompensi socio-culturali e di ridurre gli ostacoli che pregiudicano la formazione degli allievi.

Inspirandosi a queste finalità la scuola media in quanto scuola obbligatoria mira a completare la formazione culturale di base dei giovani e contribuisce esplicitamente anche allo sviluppo della loro personalità e della loro identità mettendo l'accento su un insieme di valori essenziali per la società e per i singoli individui.

Il PF è lo strumento principale per tradurre sul piano didattico quanto l'ordinamento dello Stato richiede: favorire una risposta alle esigenze della società e dei suoi orientamenti culturali, sociali ed economici e in particolare ai bisogni degli allievi.

Accanto ai riferimenti valoriali dati dalla Costituzione e dalla legge, un ulteriore elemento di stabilità è costituito dai saperi disciplinari. Il PF affida la sua architettura basilare alle materie scolastiche, sottolineando che il loro senso profondo sta nel contributo che ogni materia può dare al progetto formativo comune. A questo principio deve rispondere la selezione dei contenuti disciplinari specifici, così come la loro trasposizione in attività di apprendimento. In questo ordine di idee il PF aspira ad essere una *mappa* che, esprimendo lo spirito della formazione e indicandone il senso generale, possa aiutare la scuola e i suoi operatori ad orientarsi nel complesso mondo dei saperi e delle esigenze culturali, sociali ed economiche. Al PF spetta dunque il compito di organizzare i saperi complessi mettendoli in relazione e costruendo una *rete* che rafforzi l'idea della connessione e della visione d'insieme, premessa necessaria affinché l'allievo non venga confrontato con un programma a compartimenti stagni. Il PF si propone come progetto attento:

- all'insieme delle attività formative realizzate in un istituto scolastico;
- ad una relazione organica tra i saperi proposti nelle diverse materie;
- ad una mediazione tra i diversi interessi in gioco; cioè quelli degli allievi, quelli dello Stato e quelli della società civile.

Ciò spiega anche il mutamento di nome che trasforma i “Programmi d'insegnamento della scuola media” in “Piano di formazione della scuola media”.

2. La struttura del Piano di formazione

Il PF è suddiviso in due parti principali: il primo capitolo ha carattere generale e comprende l'introduzione, la cosiddetta Mappa formativa generale, la griglia oraria e gli orientamenti didattici comuni. Il secondo capitolo invece è dedicato alle singole materie, ognuna delle quali si presenta, propone la propria Mappa formativa disciplinare, specifica i propri orientamenti didattici ed elenca le competenze a cui l'attività didattica deve mirare. Ogni disciplina ha la possibilità di aggiungere degli allegati quali parti integranti del PF¹.

Nonostante gli sforzi compiuti per assicurare una struttura coerente ai diversi piani disciplinari, si ritrovano ancora differenze piuttosto importanti nella loro presentazione. Queste sono però da ascrivere alle specificità di ogni disciplina e alla scelta di rimandare ai testi complementari alcuni contenuti.

2.1 La Mappa formativa generale e le mappe disciplinari

La Mappa formativa generale (di seguito MFG) è il centro nevralgico del PF. Essa è stata elaborata per

- attuare la mediazione tra le esigenze della società e i bisogni specifici degli allievi in formazione;
- individuare l'essenziale facente parte del bagaglio del giovane adolescente che entra nella società e avvia i propri studi o una formazione professionale.

La domanda fondamentale è: “Che cosa deve aver imparato il giovane alla fine della scuola dell'obbligo?” In termini generali, la risposta data è la seguente: egli deve *aver acquisito conoscenze*, ma deve anche *aver imparato a fare e aver maturato degli atteggiamenti*. La società gli chiede d'altro canto un'adeguata *formazione culturale, umana e sociale*.

L'incrocio di questi fattori dà adito ad una tabella con nove campi, intesi quali campi formativi che permettono di rispondere ad altrettante domande fondamentali. Nella tabella seguente vengono proposte in modo sintetico:

¹ Questi allegati (materiali didattici) rientrano nelle competenze decisionali della Divisione della scuola e sono pertanto più facilmente adattabili.

		Bisogni degli allievi		
		<i>Imparare a</i>		
		<i>sapere (conoscenze)</i>	<i>saper fare (capacità)</i>	<i>saper essere (atteggiamenti)</i>
Bisogni della società	Formazione culturale	1.1. Cosa deve conoscere della cultura?	2.1. Come impara a ragionare, ad usare il sapere e ad imparare?	3.1. Che significato personale ha la conoscenza?
	Formazione umana	1.2. Cosa deve conoscere di sé stesso e della condizione umana?	2.2. Come può pensare e agire in modo coerente e secondo una scelta consapevole valori?	3.2. Come può formare il proprio carattere e valorizzare se stesso?
	Formazione sociale	1.3. Cosa deve conoscere della società e dell'ambiente sociale?	2.3. Come può inserirsi attivamente nella società?	3.3. Come può accettare e valorizzare l'Altro?

La MFG dà risposte di carattere generale a questi interrogativi, mentre le Mappe formative disciplinari (di seguito MD) forniscono risposte specifiche. Essa chiede agli operatori della scuola media di sviluppare le loro attività integrando una triplice finalità formativa:

- conoscere il mondo acquisendo sapere;
- imparare a ragionare e ad apprendere esercitando i saper fare;
- sviluppare la propria persona coltivando il saper essere.

Ogni operatore e ogni materia indistintamente, seppur con accentuazioni diverse, assumono queste finalità nel proprio impegno didattico.

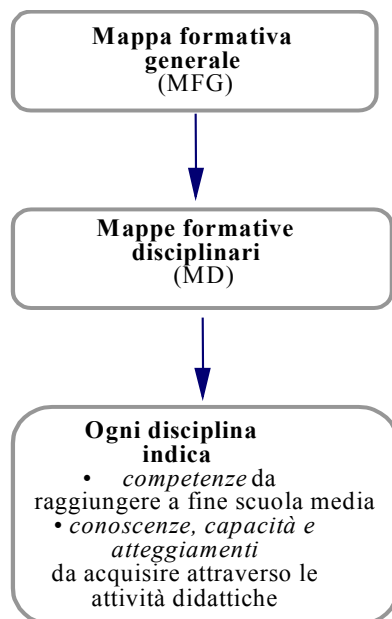
Le MD sono una declinazione della MFG a livello di ogni materia. Questo quadro di riferimento concettuale comune permette agli insegnanti, in collaborazione con gli altri operatori, in particolare i direttori e gli esperti di materia, di dare vita a un'impostazione coordinata e coerente della programmazione del lavoro, nel rispetto del principio del pluralismo culturale e didattico.

2.2 Il concetto di competenza

La competenza è definita come capacità di affrontare un compito/una situazione complesso/a, utilizzando in modo creativo e funzionale le *conoscenze*, le *capacità* e gli *atteggiamenti* acquisiti. Le *conoscenze*, le *capacità* e gli *atteggiamenti* sono quindi le *risorse* necessarie per costruire le competenze.

La MFG rappresenta il quadro comune di riferimento per la definizione delle attività didattiche disciplinari, tracciandone lo spirito e gli orientamenti; la MD specifica i contenuti (saperi, capacità e atteggiamenti) da acquisire attraverso le singole discipline.

Ogni disciplina nel PF precisa le *competenze* da raggiungere entro la fine della scuola media. Schematicamente:



3. La Mappa formativa generale (MFG)

La MFG si presenta dunque come una semplice tabella a doppia entrata: da un lato in orizzontale sono considerati i bisogni degli allievi (imparare a conoscere, fare ed essere), dall'altro lato le esigenze della società per una formazione culturale, umana e sociale. Nei nove campi formativi si trovano le risposte ad altrettante domande (cfr. par. 2.1.): ad esempio il campo 1.1. indica le conoscenze che l'allievo deve acquisire per farsi un'immagine dell'uomo e del mondo e qualifica queste conoscenze sottolineando che debbano essere *aggiornate e ordinate* e al tempo stesso *interrogative e creative*. Oppure il campo formativo 3.2. attiene alla formazione del carattere e indica che l'allievo deve poter sviluppare il senso di responsabilità, ma anche poter maturare atteggiamenti che gli permettano un vissuto positivo, basato sulla fiducia di sé e sulla consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti.

(La mappa verrà messa in forma di tabella)

(Verticale)

Formazione culturale

*accesso al patrimonio culturale
e a un sapere attivo, aperto e
interrogativo*

Formazione umana

*avvio alla riflessione
sulla realtà e sulla conoscenza
e alla costruzione di un'identità
personale positiva*

Formazione sociale

*approccio per un inserimento
consapevole
in una società aperta, complessa
e partecipativa*

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza, dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

(Orizzontale)

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione.

1.1

• L'immagine dell'uomo e del mondo

Il sapere come base per la costruzione progressiva di un'immagine appropriata dell'uomo e del mondo nel rispetto delle loro diverse componenti e dinamiche.

• Un sapere aggiornato e ordinato

Il sapere aggiornato e ordinato, predisposto secondo i bisogni e le possibilità di conoscenza dell'età, nei campi delle scienze matematiche e naturali, delle scienze sociali e umane, delle lettere, delle arti, dei linguaggi della comunicazione e della tecnica.

• Un sapere interrogativo e creativo

I limiti del sapere umano e il suo carattere interrogativo, congetturale, creativo e storico.

1.2

• La conoscenza come risposta ai bisogni umani

Le diverse forme e modalità di costruzione del conoscere, inteso come risposta ai bisogni umani contestualizzati nel tempo e nello spazio.

• La dimensione etica e morale

Gli aspetti etici inerenti alla cultura, all'uso e alle applicazioni della conoscenza, alle forme di convivenza sociale e politica, alla salute, alla vita e all'ambiente naturale.

Gli aspetti morali che sono alla base degli atteggiamenti e del comportamento dell'uomo in quanto membro di una comunità.

• Il mondo interiore

L'importanza del mondo interiore nelle sfere emotiva, affettiva e relazionale e con particolare riferimento agli interrogativi esistenziali tipici dell'età.

1.3

• L'identità culturale e politica

Il significato dell'identità culturale e politica pluri-etnica in un contesto multiculturale e multilingue di fronte al mondo e in rapporto ai fenomeni della globalizzazione.

• Il sistema di valori, di norme e di regole

Il sistema dei valori, delle norme e regole nel nostro paese inteso quale società aperta, improntata alla democrazia, alla tolleranza e alla solidarietà.

• Le istituzioni politiche, sociali e culturali

Le istituzioni politiche, sociali e culturali come base di una società democratica e come condizione per lo sviluppo del sapere e della cultura.

• Il lavoro e la formazione

L'importanza del mondo della scuola e della formazione e di quello dell'economia con i diversi ruoli professionali.

• La comunicazione

Le diverse forme di comunicazione tradizionale e tecnologica e la loro importanza per il funzionamento della società.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni.

2.1

• Pensare e ragionare

Le risorse cognitive del pensiero logico-scientifico e narrativo, in particolare le capacità di ragionamento convergente e divergente (porsi e porre domande, formulare congetture, articolare problemi), di astrazione, di immaginazione e di intuizione creativa.

• Apprendere

Le capacità di apprendere attraverso l'elaborazione autonoma (rappresentare, memorizzare e comunicare oralmente e per iscritto) delle informazioni e delle conoscenze con il supporto di adeguate tecniche e strategie sia di ricezione sia di scoperta.

• Utilizzare procedure, metodi e strategie

Le capacità inerenti all'applicazione di metodi, di procedure e di strategie delle diverse discipline di studio e dei saperi trasversali. In particolare la capacità di utilizzare la lingua esprimendosi correttamente e utilizzando i diversi tipi di testo.

• Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire

Le capacità di far uso delle conoscenze nei contesti disciplinari e interdisciplinari. Le capacità di trasporre le conoscenze in contesti diversi, per la costruzione di nuovi saperi e per affrontare situazioni e risolvere problemi concreti.

2.2

• Riflettere

Le capacità di interpretare e di valutare i fatti umani e sociali fondandosi sulla riflessione critica e autocritica, sul giudizio e sul discernimento.

• Contestualizzare

La capacità di immaginare, ragionare e giudicare ponendosi da punti di vista diversi, con riferimento a scale o a contesti diversi e ben definiti.

2.3

• Partecipare

Le capacità di informarsi, interessarsi, discutere, ascoltare, confrontarsi ed essere propositivi. Le capacità di prendere parte alle attività sociali e civiche e di assumere ruoli nella comunità con senso di responsabilità.

• Gestire e organizzare il lavoro

Le capacità di partecipare al lavoro comune, di équipe e di organizzarlo con tecniche appropriate, avvalendosi dei necessari strumenti comunicativi.

• Ricercare, selezionare e utilizzare l'informazione

Le capacità di far capo alle diverse fonti, alla documentazione e alle consulenze (tradizionali e tecnologiche) per poi scegliere le informazioni pertinenti e utilizzarle in modo appropriato.

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà.

3.1

• Fare propri e condividere valori

Riconoscere e condividere i valori intellettuali, affettivi e spirituali veicolati dalla conoscenza. Formare interessi personali, curiosità e sensibilità per l'attività conoscitiva e creativa.

- **Sviluppare e approfondire il rapporto con la realtà**

Porsi in modo aperto e ricettivo nei confronti della realtà e imparare ad apprezzare conoscenze, esperienze e forme di studio, di lavoro e di vita.

- **Sviluppare i convincimenti personali**

Formarsi progressivamente le proprie ragioni di essere e di agire, le proprie opinioni nell'ambito degli interrogativi posti dall'insegnamento e da altre fonti di conoscenza e quindi effettuare le proprie scelte.

3.2

- **Sviluppare il senso di responsabilità**

Considerare gli aspetti etico, morale e intellettuale dell'esistenza e a sviluppare il senso di rispetto e di responsabilità verso se stessi, gli altri e le cose.

- **Promuovere il piacere di vivere e la valorizzazione dei sentimenti**

Far crescere atteggiamenti che permettano di vivere positivamente e di valorizzare i sentimenti.

- **Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti**

Sviluppare risorse che permettano di disporre della necessaria fiducia di sé, consapevole delle proprie qualità e della necessità di farle evolvere e pure dei propri limiti.

3.3

- **Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui**

Imparare ad apprezzare il valore della diversità culturale, dei modi di pensare e di vivere e delle esperienze altrui.

- **Sviluppare disponibilità alle relazioni umane**

Porsi in modo aperto e positivo verso gli altri e coltivare rapporti di socievolezza, di cordialità e di amicizia.

- **Sviluppare un rapporto responsabile con le istituzioni**

Imparare ad instaurare un rapporto motivato, costruttivo e responsabile con il mondo dello studio, del lavoro e delle istituzioni.

- **Sviluppare il senso di appartenenza**

Sviluppare il senso di appartenenza ad una società democratica in evoluzione, fondata sul diritto, sulla solidarietà e aperta al mondo.

4. Orario settimanale

Approvato dal Consiglio di Stato il 30 giugno 2004

Ciclo d'osservazione

Materie	Ore-lezione settimanale	
	Classe I	Classe II
Italiano	6	5
Francese	4	3
Tedesco	--	3
Storia e civica	2	2
Geografia	2	2
Matematica	5	5
Scienze naturali	3	2
Educazione visiva	2	2
Educazione manuale e tecnica ²	2	2
Educazione musicale	2	2
Educazione fisica	3	3
Insegnamento religioso	1	1
Ora di classe	1	1
Totale ore lezione	33	33

² L'insegnamento è concomitante con il corso di tecnica dell'abbigliamento e si svolge per mezze classi

Ciclo d'orientamento

Materie	Ore-lezione settimanale	
	Classe III	Classe IV
<i>Parte comune</i>		
Italiano	6	4
Inglese	3	--
Geografia	2	2
Storia e civica	2,5	2
Scienze naturali	4 ³	1
Educazione visiva	2	--
Educazione musicale	1	--
Educazione fisica	3	3
Insegnamento religioso	1	1
Ora di classe	0,5	1
<i>Corsi differenziati</i>		
Matematica	5	5
Tedesco	3	3
<i>Corsi a effettivi ridotti</i>		
Inglese	--	3
<i>Attività di laboratorio</i>		
Italiano	--	2
Scienze naturali	--	2
<i>Corsi opzionali</i>		
Latino ⁴	2	4
Francese ⁵	2	2
Opzione di orientamento	}	2
- Attività tecniche		
- Tecnica dell'abbigliamento		
- Educazione alimentare		
- Arti applicate e decorative		
- Attività commerciali		
Opzione capacità espressive/tecniche	}	2
- Educazione visiva		
- Educazione musicale		
- Disegno tecnico		
Totale ore settimanali	33	33

³ Il corso di educazione alimentare per mezze sezioni, della durata di 12 settimane (48 ore in totale), è incluso nelle ore di scienze naturali della classe III

⁴ Corso di latino: in III 1 ora è sovrapposta a italiano e 1 ora è posta fuori orario; in IV 1 ora è sovrapposta a italiano (corso comune), 1 ora a educazione fisica e 2 ore sono poste fuori orario

⁵ Corso di francese: in III 1 ora è sovrapposta a educazione fisica o educazione visiva, mentre 1 ora è posta fuori orario; in IV le 2 ore di francese sono sovrapposte all'opzione di orientamento

5. Gli orientamenti didattici

Il progetto formativo della scuola media si appoggia sulle Mappe formative disciplinari, che tracciano i principali criteri per la scelta dei contenuti e indicano un orientamento didattico ispirato al principio dell'integrazione di *conoscenze, capacità e atteggiamenti*.

Altri aspetti, accanto alle specificità disciplinari, aprono orizzonti di lavoro comuni.

5.1 Disciplinarità e trasversalità

Per l'architettura del PF della scuola media le discipline costituiscono uno degli assi portanti. Ad esse si richiede di concentrarsi sui contenuti culturali e scientifici essenziali, di puntare allo sviluppo di competenze e di contribuire al progetto formativo comune.

Il PF pone l'accento anche su tre dimensioni trasversali alle discipline: trasversalità strumentali, trasversalità relative alle capacità e agli atteggiamenti e trasversalità tematiche.

5.1.1 Le trasversalità strumentali

a) La formazione linguistica

Una buona padronanza dell'italiano, quale lingua del luogo, è una *conditio sine qua non* per la crescita intellettuale, per l'integrazione nella realtà sociale e culturale, ma anche per l'apprendimento in ambito scolastico. Lo sviluppo di una buona competenza linguistica non è compito unicamente degli insegnanti di italiano, ma ogni docente, indipendentemente dalle materie insegnate, contribuisce all'educazione linguistica quando:

- ricorda di essere per l'allievo un modello di parlante;
- educa la capacità di ascolto chiarendo scopi, priorità, ordine della propria esposizione, della propria lezione;
- esige ordine, correttezza, chiarezza, completezza nell'espressione orale e scritta;
- accompagna il passaggio dall'ascolto all'apprendimento attraverso appunti, verbali, sintesi, schemi;
- guida l'approccio alle forme testuali tipiche e al lessico speciale della sua materia;
- verifica la leggibilità dei testi e la comprensione delle consegne;
- insegna la verbalizzazione di informazioni codificate in tabelle, grafici, mappe, carte.

b) La formazione all'informatica e alle tecnologie della comunicazione

La nostra è l'epoca dell'informazione trasmessa con le nuove tecnologie della comunicazione. Il sapere in generale e l'informazione in particolare sono ormai potenzialmente accessibili in tempo reale in ogni parte del globo e per chiunque.

È necessario quindi educare le giovani generazioni ad un uso consapevole delle tecnologie e alla capacità di selezionare ed utilizzare il sapere e l'informazione. Ogni materia deve pertanto preoccuparsi di integrare l'uso delle nuove tecnologie e farne una componente del proprio approccio didattico.

5.1.2 Le trasversalità relative alle capacità e agli atteggiamenti

I campi formativi attinenti al fare e all'essere sono comuni a tutte le discipline. Le capacità di *pensare* e di *ragionare*, di *gestire* e di *organizzare il lavoro*, ecc.; gli atteggiamenti attinenti ai *valori e ai convincimenti personali*, all'*apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui* rientrano nei compiti di ogni materia, che privilegerà l'uno o l'altro di questi aspetti secondo la sua specificità.

5.1.3 Le trasversalità tematiche

Molti sono i temi e i problemi rilevanti per l'epoca in cui viviamo e che in un modo o nell'altro debbono entrare nelle attività formative pur non facendo direttamente parte del patrimonio delle singole discipline. Si pensa ad argomenti importanti quali:

- la pace;
- la responsabilità civile e la cittadinanza;
- la convivenza interculturale;
- l'ecologia e il rispetto dell'ambiente;
- ecc..

Temi con una forte valenza formativa, che devono trovare uno spazio all'interno delle discipline, possono essere ripresi e sviluppati nell'ambito di progetti realizzati a livello d'istituto dove è possibile attuare una convergenza interdisciplinare.

5.2 La costruzione del sapere

Un apprendimento è efficace quando l'allievo è partecipe e condivide quanto sta facendo nella consapevolezza che imparare comporta anche fatica, disciplina e rigore. La partecipazione alla costruzione della conoscenza non può che avere ricadute positive sulla motivazione e sui risultati degli allievi.

Le modalità didattiche che portano in questa direzione sono molteplici e vanno in ogni modo identificate in funzione delle materie e delle conoscenze che si vogliono insegnare. Una di queste è l'idea di progetto.

5.3 La centralità dell'idea di progetto

Il progetto didattico consiste di un insieme di attività coordinate e gestite entro un lasso di tempo limitato. Esso permette agli allievi di affrontare un problema o una situazione con un obiettivo preciso e concreto, corrispondente ad un prodotto, rispettando determinati vincoli. Un progetto può di per sé durare poche ore lezione o dilatarsi su un intero anno scolastico. La sua natura si caratterizza per i tratti appena menzionati e per un forte coinvolgimento e un'intensa responsabilizzazione degli allievi nelle diverse fasi della sua realizzazione. Il progetto didattico è una risorsa che richiede un'adeguata preparazione, ma nel contempo è anche molto duttile perché può essere realizzato tanto all'interno di una singola materia quanto a livello d'istituto con il concorso di più insegnanti e quindi assumere un carattere interdisciplinare. In questo senso esso va concepito come parte integrante non solo di iniziative a livello d'istituto, bensì di tutte le attività didattiche.

5.4 La questione della valutazione

Ogni apprendimento necessita di una verifica: per l'allievo che apprende, per l'insegnante che insegna, per l'istituzione stessa, ma anche per chi, nei percorsi formativi seguenti e nel mondo del lavoro, vuole avere delle indicazioni riguardo al livello raggiunto e alle competenze acquisite dal giovane. La complessità dell'atto valutativo ha portato negli ultimi anni a distinguere almeno tre tipi fondamentali di valutazione a cui corrispondono altrettante funzioni:

- **valutazione formativa:** l'osservazione e la verifica costante da parte dell'insegnante durante i percorsi didattici e l'autovalutazione da parte dell'allievo. La valutazione formativa serve all'allievo per rendersi conto dei propri progressi e delle proprie lacune, all'insegnante per fornire all'allievo le necessarie indicazioni di miglioramento e per correggere il proprio percorso didattico;

- **valutazione sommativa:** la verifica dell'acquisizione degli obiettivi o delle competenze previste alla fine di un percorso formativo sia che si tratti di un'unità didattica o di un ciclo scolastico. L'insegnante esprime la valutazione sommativa di regola in un giudizio o in una nota che costituisce la base per la valutazione certificativa;

- **valutazione certificativa:** il giudizio espresso dalla scuola a conclusione di un ciclo formativo all'indirizzo delle persone (allievo, genitori) e delle istituzioni o degli enti esterni interessati (scuole seguenti, datore di lavoro).

Nella scuola media il processo di valutazione integra questi tre aspetti e verte sulla verifica dell'acquisizione delle competenze e delle relative risorse previste dai Piani disciplinari. Nella valutazione vengono presi in esame le *conoscenze* (uno dei tre tipi di risorse), le *capacità* e gli *atteggiamenti*.

La valutazione può riferirsi:

- ad **obiettivi puntuali** che coincidono con le risorse e avviene in momenti diversi del processo didattico a seconda delle esigenze dell'insegnante;
- alle **competenze** e ha luogo di regola alla fine di un percorso formativo in situazioni adeguatamente predisposte o nell'ambito di progetti didattici.

Un requisito indispensabile per ogni forma di valutazione è la **trasparenza**, tanto dei contenuti presi in esame quanto dei criteri di giudizio.

All'**autovalutazione**, vale a dire il coinvolgimento attivo e alla graduale responsabilizzazione dell'allievo nel processo valutativo, va attribuita una particolare attenzione, nell'intento di scalfire la logica, purtroppo ancora diffusa dell'apprendimento motivato soprattutto dalla nota.

5.5 Il ruolo dell'ora di classe

L'ora di classe costituisce una risorsa indispensabile sia per la creazione di un clima di lavoro positivo sia per consentire all'allievo di trovare un contesto adatto al dialogo e al confronto. L'ora di classe si presta per elaborare, riflettere e approfondire questioni di carattere trasversale attinenti soprattutto al saper essere e al saper fare, quindi agli ambiti delle capacità di lavoro e di studio (come organizzarsi, come studiare, come utilizzare le risorse) e del comportamento (come conoscersi, come comportarsi, come affrontare i conflitti).

Per il docente di classe essa è un momento di ascolto importante e privilegiato per:

- a) affrontare i problemi che gli allievi incontrano nel loro impegno scolastico;
- b) favorire una dinamica di gruppo positiva e tesa alla soluzione costruttiva dei conflitti;
- c) realizzare iniziative che rafforzino l'identità del gruppo-classe;
- d) contribuire allo sviluppo di adeguate capacità di lavoro e di studio;
- e) assicurare le attività di orientamento professionale.

5.6 Il ruolo delle prove cantonali

Le prove cantonali hanno esplicitamente un valore formativo e regolativo e non incidono sulla certificazione degli allievi. Esse vengono realizzate secondo un piano pluriennale predisposto dall'Ufficio dell'insegnamento medio in collaborazione con gli organi cantonali e possono interessare anche più materie in un'ottica interdisciplinare; assumono un valore particolare nella verifica dell'acquisizione delle competenze previste per la fine della scuola media. Agli esperti compete la responsabilità per la loro preparazione e realizzazione, tenendo conto dell'esigenza di monitorare l'impostazione didattica e la validità dell'insegnamento in relazione agli obiettivi di apprendimento previsti dal PF. Dai risultati delle prove cantonali ci si attendono indicazioni per indirizzare le attività di insegnamento e apprendimento a livello cantonale, quindi per assicurare un adeguato livello di qualità generale e la necessaria coerenza fra i diversi istituti.

6. Il ruolo dell'insegnante

La doppia funzione di pilotaggio e di legittimazione del Piano di formazione permette all'insegnante di orientarsi e quindi di essere rassicurato nel proprio agire, ma gli lascia pure ampi margini di libertà, soprattutto didattica, così da poter spiegare il proprio ruolo in modo

consono alla propria cultura, ai propri interessi e alla propria creatività professionale. All'insegnante spetta pertanto un'elevata responsabilità in quanto portatore di un modello culturale composto di conoscenze, ma anche di valori e principi che si manifestano nell'insegnamento. Per il passaggio dal Piano di formazione, in quanto progetto, alle attività didattiche vere e proprie, diventa quindi essenziale la mediazione - e l'interpretazione - dell'insegnante come singolo e come parte della comunità di un istituto. Il Piano di formazione che in definitiva conta è quello concretamente realizzato e che si manifesta in quanto gli allievi hanno acquisito. A questo risultato concorrono, accanto all'influenza educativa dell'istituzione scolastica come tale, i molti elementi espliciti, ma anche e in particolare impliciti e latenti, che derivano dal senso comune (dall'*habitus*) professionale individuale e collettivo degli insegnanti. Necessariamente buona parte dell'attività professionale è dell'ordine dell'abitudine e della routine e questo richiede all'insegnante un atteggiamento particolarmente critico e riflessivo onde permettere i necessari adattamenti del proprio agire. Questa "pratica riflessiva" diventa oggi più che mai indispensabile di fronte a due fenomeni che caratterizzano l'attività didattica: da un lato la condivisione collettiva che fa evolvere l'insegnamento da lavoro individuale ad attività anche di *équipe* e dall'altro lato la diversificazione della funzione che confronta l'insegnante con esigenze che si situano fuori dal lavoro svolto tradizionalmente in classe.

6.1 Il piano di lavoro annuale

All'insegnante spetta il compito di colmare lo spazio tra il Piano di formazione e le attività didattiche reali. Lo strumento atto a facilitare questa trasposizione è il piano di lavoro annuale (cfr. art. 46 del Regolamento della scuola media) che traccia il percorso didattico tenendo conto dei diversi fattori in gioco: le esigenze del Piano di formazione, le caratteristiche della classe, gli orientamenti personali dell'insegnante. Con riferimento a questi fattori il piano di lavoro annuale precisa :

- le competenze, indicando se necessario le risorse, a cui si mira;
- gli argomenti da affrontare;
- le modalità didattiche specifiche adottate;
- le forme di valutazione previste.

L'allestimento del Piano di lavoro annuale presuppone un'analisi antecedente l'inizio dell'anno scolastico, una concertazione nel consiglio di classe e una verifica nel corso del primo mese di scuola. Di conseguenza esso, entro la fine del mese di settembre, è a disposizione di tutti gli interessati (esperti, genitori, allievi).

Il Piano di lavoro annuale serve inoltre quale punto di riferimento per il consuntivo e la valutazione critica di fine anno.

7. Il Servizio di sostegno pedagogico

7.1 Premessa

Il Servizio di sostegno pedagogico opera in tutta la scuola dell'obbligo e nella scuola dell'infanzia. Esso risponde all'esigenza, manifestatasi all'interno della scuola stessa, di prevenire il disadattamento scolastico e integrare l'attività dei docenti titolari in aiuto agli allievi che presentano gravi difficoltà di apprendimento o adattamento scolastico. Per la scuola media questo compito è di particolare importanza visto che si vuole assicurare un ambito che accoglie ed educa, nel pieno rispetto delle loro peculiarità, tutti gli allievi. Il sostegno pedagogico della scuola media si iscrive in questo progetto come risorsa dell'istituzione e come servizio specifico in grado di promuovere le condizioni che permettono anche agli allievi con difficoltà particolari di essere inseriti a pieno titolo nella scuola e di fruire in modo adeguato delle sue offerte formative.

7.2 Compiti del Servizio di sostegno pedagogico

Al Servizio spetta il compito specifico, in stretta collaborazione con i docenti e gli organi direttivi della scuola, di analizzare le difficoltà, individuare i bisogni dell'allievo e realizzare misure adeguate di intervento. In particolare il Servizio di sostegno deve **prevenire** le possibili difficoltà scolastiche o d'inserimento degli allievi nella vita dell'istituto, **favorire l'adozione** di pratiche d'insegnamento che siano rispettose delle differenze individuali e, se del caso, **intervenire** prendendo a carico gli allievi che presentano difficoltà specifiche.

7.3 Settori di intervento

Siccome il disadattamento può trovare origine sia nei problemi strettamente personali e individuali dell'allievo, sia nelle dinamiche relazionali del gruppo classe o dei rapporti con i compagni, sia nelle caratteristiche dell'istituzione, l'azione del servizio deve articolarsi selettivamente sull'allievo, sulla realtà della classe o sull'istituzione. Operando insieme agli allievi, ai docenti, alle famiglie e alla direzione della scuola, il Servizio di sostegno deve confrontarsi con esigenze e priorità estremamente eterogenee. I docenti sono quindi chiamati a svolgere un delicato ruolo di mediazione tra l'allievo, le persone e l'istituzione stessa, privilegiando i bisogni cognitivi, affettivi e sociali dell'allievo, senza per questo trascurare le necessità e la disponibilità di tutte le persone coinvolte. Il Servizio opera quindi in accordo e in collaborazione con le altre istanze scolastiche, con le famiglie e con altri servizi interni o esterni alla scuola. Le modalità con le quali il servizio interviene possono variare in modo importante e dipendono dal contesto specifico dell'istituto, dalle caratteristiche delle persone coinvolte ed evidentemente dalle peculiarità dell'allievo.

Le attività si possono svolgere in diversi ambiti:

- in classe, durante le normali attività e/o durante le ore di classe in collaborazione con i docenti titolari;
- nei vari organi dell'istituto scolastico (consigli di classe, gruppi di docenti o genitori, collegio docenti, ecc.);
- nei contatti personali con i docenti, la direzione, le famiglie o i servizi interni o esterni alla scuola;
- nell'aula di sostegno attraverso attività individuali o di gruppo con gli allievi.

7.4 Differenziazione dei curricoli formativi

Le modifiche introdotte sul piano strutturale e nel piano orario settimanale richiedono una modifica degli interventi, con particolare riferimento al secondo biennio, in favore degli allievi con difficoltà scolastiche e/o di adattamento. Il corso pratico come tale dovrà essere rivisto e riorientato nella sua forma organizzativa. Si tratta quindi di rafforzare ulteriormente la differenziazione dei curricoli nel rispetto delle esigenze di questi allievi, tenendo in debita considerazione le possibilità date dall'organizzazione degli istituti scolastici. Attraverso questi curricoli differenziati gli allievi potranno svolgere in gruppo o a seconda delle occasioni individualmente:

- attività pratiche;
- attività di aiuto e sostegno scolastico o personale;
- attività di preparazione pre-professionali (compresa l'organizzazione di stages orientativi).

Avvertenza

Come anticipato nel testo i Piani di formazione delle singole discipline sono accompagnati, secondo le necessità, da **Testi e Documenti complementari**, pubblicati separatamente e indirizzati agli insegnanti. Questi contengono indicazioni di natura prettamente didattica e approfondimenti dei contenuti dell'insegnamento.

Questi testi possono essere modificati a cura della Divisione della scuola, a dipendenza delle verifiche e degli aggiornamenti a cui è costantemente sottoposto l'insegnamento, pur rimanendo valido il Piano di formazione approvato dal Consiglio di Stato.

Piani di formazione disciplinari

ITALIANO

1. Introduzione

L'educazione linguistica di base ricopre numerose funzioni formative. La lingua è infatti il più potente veicolo di comunicazione e di integrazione sociale, e, al tempo stesso, è la principale matrice dell'identità culturale e della memoria storica, della rappresentazione del sapere e dell'interpretazione della realtà, dello sviluppo affettivo e cognitivo. Questa polivalenza costituisce la caratteristica e la ricchezza dell'insegnamento dell'italiano.

La mappa formativa evidenzia e valorizza questa ricchezza, sottolineando che, in rapporto a tale pluralità di scopi e di campi di azione didattica, *l'insegnamento letterario* svolge un ruolo centrale (*Mappa generale*, 1.1). Esso fornisce un modello linguistico qualitativamente alto e - simultaneamente - contribuisce a sviluppare la fantasia e ad affinare il gusto e la sensibilità del giovane (3.1). Costituisce inoltre l'asse portante dell'educazione, contribuendo alla formazione dell'identità civile e culturale delle giovani generazioni (1.2) e all'ampliamento dei loro orizzonti etici e umani (2.2; 1.3). Sul piano dell'azione didattica, ciò comporta una scelta di testi e di materiali che tenga conto, anche in un'ottica di collaborazione con le altre discipline, dei tratti più significativi della realtà attuale, del mondo dei valori e delle problematiche sociali ed esistenziali che toccano i ragazzi di questa fascia d'età.

La complessità della materia si riscontra anche sul versante delle capacità operative (2.1): l'apprendimento della lettura e della scrittura, l'esercizio dell'oralità e della capacità di ascolto, la produzione di testi di diverso genere, tipo e registro, la conoscenza e l'uso degli strumenti offerti dalla retorica e dall'analisi letteraria, lo studio della grammatica costituiscono piste didattiche differenziate ed egualmente irrinunciabili. Il nucleo fondante del saper-fare linguistico dell'allievo è dato però in primo luogo da una *pratica costante della scrittura*, soprattutto intesa nella sua dimensione cognitiva (scrivere per dare forma al pensiero, per ideare, per riflettere, per esprimere il proprio mondo interiore). L'elaborazione di testi ad ampio respiro, su cui esercitare le capacità di pianificazione e di revisione, è il punto di convergenza e di applicazione di tutti gli apprendimenti linguistici.

In questa prospettiva, *l'apprendimento grammaticale* (1.1) assolve un duplice compito: da un lato favorisce l'acquisizione di regole e criteri di riferimento, alimentando la capacità di riflessione e di astrazione; dall'altro contribuisce, con concreti strumenti operativi a sostegno dell'espressione, alla messa in atto di strategie per organizzare il discorso e per una revisione critica dei propri testi (2.1).

Sul piano della pratica della lingua è essenziale tenere presente che lo scopo primario è quello di aiutare il giovane ad adeguare sempre meglio lo strumento linguistico alle varie situazioni comunicative (2.3).

L'insegnamento dell'italiano promuove poi nell'allievo il piacere di leggere, di esprimersi, di comunicare, aiutandolo a confrontarsi con le proprie emozioni e a maturare nelle modalità relazionali, nei gusti, negli interessi, nella capacità ideativa, nella facoltà di giudizio critico (2.2; 3.1, 3.2; 3.3).

Nell'ambito di una visione globale del curriculum educativo della scuola media, l'italiano contribuisce in modo determinante alla formazione cognitiva, umana e sociale delle nuove generazioni, assumendosi il compito di incrementare anche competenze trasversali quali le abilità strumentali, il rigore nello studio, l'accuratezza nella rifinitura concettuale e formale degli elaborati, le modalità di lavoro e le strategie personali di studio e - soprattutto - le abilità comunicative e cognitive: comprensione, memorizzazione, organizzazione del pensiero, formulazione di ipotesi, ragionamento, creatività (1.2).

Imparare a conoscere

1.1 (Formazione culturale)

- Il valore culturale della formazione linguistica e letteraria come apporto alla comprensione del mondo e allo sviluppo del pensiero del preadolescente attraverso:
 - la lettura (ma anche la visione e l'ascolto) di opere di vario genere, con lo scopo primario di conoscere e interpretare il mondo, di riflettere, di accostarsi a temi significativi e a modelli linguistici validi;
 - lo studio delle diverse modalità testuali in rapporto alle molteplici funzioni linguistiche: gli usi della lingua per comunicare, per riflettere, per raccontare ed esprimere le emozioni, per spiegare, per persuadere;
 - la riflessione sulla lingua in particolare e su altri sistemi di comunicazione.

1.2 (Formazione umana)

- La formazione linguistica in quanto strumento essenziale di costruzione del sé attraverso la conoscenza di opere significative sul piano dei valori, che affrontano i problemi della condizione umana e giovanile, la realtà attuale, gli interrogativi della vita.

1.3 (Formazione sociale)

- La formazione linguistica:
 - come costituente primario della cultura e della civiltà;
 - come elemento di identità e di appartenenza alla comunità culturale italiana e ticinese in particolare;
 - come strumento essenziale per l'esercizio dei propri diritti di cittadini, per la partecipazione alla vita sociale e professionale e per l'acquisizione del sapere.
- La riflessione su una realtà sociale differenziata, pluralistica e multietnica, intesa quale ricchezza culturale.

Imparare a fare

2.1

- Capacità di usare la lingua nei diversi contesti comunicativi, in particolare in situazioni formali. (Capacità comunicative).
- Capacità di usare la lingua come strumento per comprendere e ideare i diversi tipi di testo, orali e scritti, e per sviluppare la creatività. (Capacità cognitive).
- Capacità di usare, in modo autonomo, libri di testo, dizionari e opere di consultazione. (Capacità strumentali).
- Capacità di trasporre e di applicare le abilità acquisite anche al di fuori del contesto delle lezioni di italiano.

2.2

- Capacità di riflettere, di porsi delle domande, di mettere in discussione le proprie idee e il proprio modo di agire.
- Capacità di lavorare in modo autonomo e con un'applicazione costante.

2.3

- Sviluppo delle capacità comunicative e relazionali, quali per esempio prendere la parola, dibattere, lavorare in gruppo.
- Capacità di interagire con il docente e con i compagni attraverso comportamenti e forme linguistiche adeguate e pertinenti.
- Capacità di esprimersi in modo adeguato al contesto comunicativo e sociale.
- Capacità di avvalersi in modo appropriato delle risorse culturali disponibili sul territorio.

Saper essere

3.1

- Progressiva attitudine a coltivare il piacere di leggere, di comunicare, di usare la lingua per riflettere e per dare forma al proprio pensiero.
- Maturazione graduale di un proprio modo di essere, fatto di curiosità intellettuale, di creatività, di scelte e gusti soggettivi, di valori e interessi personali.
- La formazione culturale come strumento essenziale per lo sviluppo dell'autonomia, della coerenza, dello spirito critico e della capacità di giudizio.

3.2

- Maggiore conoscenza di sé e progressivo potenziamento delle qualità personali.
- Sviluppo del senso di responsabilità.
- Approfondimento progressivo del proprio mondo interiore.
- Sviluppo della capacità di esprimere positivamente le proprie emozioni.

3.3

- Messa a fuoco delle proprie aspirazioni e delle proprie capacità, anche in vista delle future scelte professionali.
- Consapevolezza del significato e del valore dello studio e di una formazione permanente, in sintonia con le trasformazioni della società.
- Disponibilità a confrontarsi in modo responsabile con i problemi ambientali, sociali e istituzionali.

INDICAZIONI DIDATTICHE

Le quattro abilità

Le quattro abilità - scrittura, lettura, ascolto e parlato - che con la riflessione sulla lingua caratterizzano il curriculum di italiano, non vanno considerate come compartimenti stagni ma come ambiti che si richiamano reciprocamente. Le attività di lettura o le discussioni in classe vanno collegate il più possibile organicamente con le attività di scrittura; la riflessione sulla lingua va svolta prevalentemente a partire da testi letti o scritti dagli allievi.

Un'attenzione costante deve essere riservata all'arricchimento continuo e progressivo del bagaglio lessicale degli allievi, attraverso la riflessione sui meccanismi di formazione delle parole, sulla loro origine, il loro sviluppo nel tempo e nello spazio e il loro uso nei vari contesti comunicativi.

Tra le quattro abilità va però stabilita una gerarchia in rapporto alle possibilità di sviluppo cognitivo che in ciascuna di esse vengono attivate.

Da questo punto di vista occorre riconoscere che la lettura e la scrittura consentono all'allievo una maggiore consapevolezza, un controllo più meditato delle proprie procedure di pensiero e un potenziamento dell'immaginazione. Questi due settori della didattica disciplinare assumono quindi un ruolo prioritario e privilegiato.

La lettura

La lettura è un'attività di carattere prevalentemente cognitivo, in cui è prioritaria la capacità di interiorizzare il senso del messaggio. Le modalità di approccio più efficaci sono la lettura esemplare eseguita dal docente e la lettura silenziosa da parte degli allievi. È da sconsigliare un primo contatto con il testo attraverso una lettura recitata a prima vista.

Scelta dei testi

La scelta dei testi deve essere sempre frutto di un'analisi ragionata delle mete educative da raggiungere.

Obiettivi primari della didattica della lettura sono il piacere di leggere, l'apprezzamento dei contenuti, lo sviluppo dell'immaginazione e del gusto. Ciò presuppone da parte del docente delle scelte rispondenti ai bisogni cognitivi e affettivi dell'adolescente e un'attenzione alla progressione delle capacità necessarie per la comprensione dei testi.

I diversi tipi di testo, le forme testuali e le varietà linguistiche non si equivalgono. Sono da preferire testi significativi sia sotto il profilo della qualità linguistica, sia in rapporto alle tematiche e ai valori in essi contenuti.

Testo letterario

Riaffermare la centralità educativa dell'italiano nel curriculum formativo della scuola media significa porre al centro dell'insegnamento i testi letterari: essi attivano l'immaginazione, costituiscono un canale insostituibile di comprensione della realtà, offrono gli strumenti per entrare in comunicazione con gli altri e per dare forma ed espressione al vissuto degli adolescenti.

Testi a carattere espositivo e argomentativo

Un'importante funzione formativa viene svolta anche dalla lettura e dalla stesura di testi espositivi e argomentativi.

I primi costituiscono uno strumento per accedere alla conoscenza del mondo e per sviluppare la capacità di ordinare le informazioni e le idee. I secondi invece abitano al civile confronto di opinioni, al dibattito democratico, valorizzando i diversi punti di vista.

La scrittura

La stessa esigenza di scelte significative vale per l'insegnamento della scrittura.

A questo proposito è molto importante la distinzione tra due modelli: scrivere ciò che si sa e scrivere per pensare. Nel primo caso l'allievo organizza per scritto le informazioni e le idee

che già possiede su un determinato argomento. Nel secondo caso usa la scrittura per arricchire il proprio sapere, per acquisire una miglior conoscenza di sé e per riflettere sulla propria esperienza.

Indicazioni didattiche

Al centro della didattica della scrittura va posto il problema di dare senso all'atto di scrivere e, nel contempo, di affinare pratica e tecniche della scrittura.

A questo scopo andranno adottati almeno due tipi di procedure: in primo luogo si tratterà di porre la scrittura in un rapporto circolare con la lettura e con l'oralità per incrementare le informazioni e le conoscenze dello studente, aiutandolo così a risolvere il problema dell'*inventio*; in secondo luogo occorre creare delle situazioni funzionali di scrittura in cui gli scopi e i punti di vista, i problemi comunicativi da risolvere, le operazioni cognitive da attuare siano esplicitati, in modo da intensificare il processo di "trasformazione delle conoscenze".

Partendo dalla lettura di un racconto, può essere utile, ad esempio, chiedere di trasporre un avvenimento o un episodio in forma dialogata, o viceversa di passare da un dialogo a una narrazione indiretta; di cambiare l'ambientazione o i personaggi; di elaborare un breve intermezzo descrittivo all'interno di un testo narrativo; di trovare degli inizi, dei finali oppure di inserire delle nuove sequenze; di operare delle variazioni sulla trama; di esprimere per scritto brevi impressioni sul contenuto e sul messaggio del testo; di formulare brevi risposte scritte a domande inerenti ai fatti narrati. Anche gli esercizi di sintesi, di rielaborazione e di riscrittura hanno un importante potenziale formativo.

L'impiego del tradizionale componimento, quale strumento essenziale per organizzare le idee e per sviluppare il pensiero, è giustificabile a condizione che si abbia consapevolezza delle avvertenze didattiche che esso richiede. Si tratta, infatti, di evitare che l'allievo si trovi di fronte a un compito troppo indeterminato e con una insufficiente definizione degli scopi da raggiungere. Bisognerà, di volta in volta, esplicitare gli obiettivi da perseguire e le procedure da porre in atto perché egli sia in grado di operare delle scelte all'interno delle diverse tipologie testuali e sappia sviluppare la propria creatività espressiva. La capacità di scrittura non è dono innato, ma va insegnata e costruita mediante adeguate procedure didattiche.

Uno strumento di grande importanza per l'insegnamento della scrittura è costituito dalle procedure di revisione e di autocorrezione da parte dell'allievo e da una pratica costante di valutazione formativa da parte del docente. L'ideale sarebbe riscrivere il testo in collaborazione con l'allievo. Se ciò non fosse possibile, utile sarebbe intervenire in modo mirato su aspetti specifici e con degli scopi ben definiti e trasparenti. È molto importante che l'allievo sia sempre informato e consapevole di ciò che da lui ci si attende e dei criteri di valutazione che verranno adottati dal docente.

Oralità

Per quanto riguarda l'ascolto bisogna tenere presente che questa abilità va attivata e incrementata. A differenza del semplice "sentire", che è un'operazione puramente automatica, ascoltare significa "costruire dei significati". A questo scopo vanno perseguiti due ordini distinti di obiettivi:

- sul piano del saper fare spetta al docente guidare l'allievo al conseguimento di una capacità di ascolto critico, che gli consenta di individuare i momenti rilevanti di una lezione, di gerarchizzare i contenuti, di imparare a prendere appunti, anche in vista di un elaborato scritto o di un'esposizione orale;
- sul piano del saper essere si tratta di aiutare l'allievo a porsi in relazione con l'altro, rispettando le sue opinioni, i suoi bisogni, le sue richieste.

La condivisione delle esperienze è uno strumento educativo indispensabile che va sempre finalizzato ad una messa a fuoco delle idee in vista di un esito didattico. L'allievo deve acquisire la capacità di presentare problemi, ricerche o letture svolte, di riassumere e di raccontare esperienze in modo efficace, ordinato e corretto.

Riflessione sulla lingua

Questa attività va considerata come momento di riflessione su quanto i ragazzi dicono, scrivono, leggono, ascoltano lungo un percorso attentamente pianificato, che comprende pure dei momenti di focalizzazione ed esercitazione di concetti grammaticali emersi dal lavoro quotidiano di osservazione dei fenomeni linguistici. Gli scopi didattici - e nel contempo gli approcci metodologici - da perseguire devono mirare a sviluppare negli allievi la capacità:

- di osservare i fatti linguistici nell'ambito dei diversi contesti comunicativi concreti;
- di riflettere sulla funzionalità della lingua, come capacità di adattarsi alle variegate esigenze comunicative;
- di sapere scoprire, riconoscere e classificare delle costanti, per giungere alla definizione di regole;
- di cogliere rapporti e differenze tra l'italiano e le altre lingue;
- di comprendere i meccanismi di formazione e di variazione delle parole anche in vista di uno sviluppo della competenza lessicale passiva e attiva.

COMPETENZE

I Biennio

Nella vita quotidiana e/o scolastica l'allievo è in grado di:

- I.1. raccontare e riassumere, oralmente e per scritto, in maniera ordinata, chiara e corretta e con un lessico appropriato un testo narrativo (fiaba, racconto, novella, cronaca);
- I.2. riassumere, oralmente e per scritto, le informazioni principali contenute in un semplice testo espositivo (un articolo di divulgazione, un testo inerente a una materia scolastica,...);
- I.3. raccontare in maniera ordinata, chiara e corretta e con un lessico appropriato, nel corso di brevi esposizioni orali e in scritti di lunghezza data, esperienze personali, avvenimenti di cui abbia notizia o vicende di sua invenzione;
- I.4. utilizzare in modo pertinente le principali tecniche di scrittura per effettuare delle operazioni di trasformazione del testo oppure per produrre dei testi personali a carattere imitativo o creativo.

II Biennio

Nella vita quotidiana e/o scolastica l'allievo è in grado di:

- II.1. produrre un testo chiaro e corretto, orale e scritto, relativo a un'esperienza personale, a un avvenimento di cui abbia notizia, a una vicenda di sua invenzione o a uno stato d'animo, mostrando di saper utilizzare anche i registri formali della lingua;
- II.2. documentarsi su una situazione o su un problema allo scopo di presentarli in un testo, orale e scritto, a carattere espositivo, o di sostenere in modo argomentato un'opinione personale;
- II.3. utilizzare in modo personale gli strumenti dell'analisi testuale per comprendere i testi letterari;

II.4. ricorrere alle risorse linguistiche acquisite (modelli di riferimento, conoscenze grammaticali e lessicali e procedure di scrittura) per comprendere, analizzare, produrre e rivedere un testo.

RISORSE

CONOSCENZE

Testi

I biennio

Tipologie testuali:

- tratti che caratterizzano il testo descrittivo, il testo espositivo ed eventualmente il testo regolativo .

Testo letterario (racconti - fiabe, favole, miti - testi poetici):

- struttura narrativa di un racconto, il tempo, il luogo, i personaggi, il contesto.
- elementi che caratterizzano il testo poetico (verso, strofa, ritmo e rima).

Il biennio

Testo espositivo:

- le diverse forme del testo espositivo (testi a carattere informativo, analitico, didattico, ecc.) e le relative caratteristiche formali (struttura e lessico);

Testo argomentativo:

- struttura del percorso argomentativo; problema, tesi e argomenti;

Testo letterario:

- autore, opera, epoca;
- concetti di narratologia: fabula e intreccio; elementi non narrativi;
- strutture formali (elementi metrici, prosodici, stilistici e retorici).

Lessico

- meccanismi di formazione delle parole; etimologia;
- variazioni della lingua nel tempo e nello spazio;
- lingua orale e lingua scritta;
- relazioni di significato: omonimia, polisemia, sinonimia, antinomia;....
- scopi testuali e strategie pragmatiche, registri linguistici, linguaggi settoriali, alcune figure retoriche.
- neologismi; rapporti con altre lingue: calchi e prestiti.

Lingua

I biennio

- regole ortografiche e di sillabazione;
- punteggiatura;
- parti del discorso e loro funzioni;
- costruzione della frase semplice: il predicato, i suoi argomenti e i principali tipi di espansione; concordanze e accordi;
- verbo: indicativo, imperativo;
- principali trasformazioni della frase (interrogativa, passiva ...);
- meccanismi di coesione testuale (pronominalizzazione, ellissi, ...);

Il biennio

- verbo: congiuntivo, condizionale, modi indefiniti;
- pronomi, in particolare i pronomi relativi;
- relazione tra le frasi: coordinazione e subordinazione;
- frasi subordinate: temporale, causale, finale, consecutiva, relativa, soggettiva e oggettiva, ipotetica, concessiva, dubitativa e interrogativa indiretta; forma esplicita e forma implicita;

CAPACITÀ

Le capacità vanno intese non come mete definite e acquisite una volta per tutte in successione, ma come processi di acquisizione graduale di determinati saper fare che continuano ad affinarsi negli anni nel corso dell'intero processo di formazione scolastica e anche oltre.

I biennio

Il problema prioritario da affrontare nella costruzione delle capacità linguistiche è quello di aiutare gli allievi ad adattare il loro linguaggio alla dimensione sociale della comunicazione. A questo scopo l'allievo deve essere abituato a comprendere il punto di vista dell'interlocutore e di conseguenza a dare all'espressione una struttura formale compiuta con la necessaria completezza dei riferimenti contestuali.

Capacità che concorrono alla produzione di testi orali o scritti:

- saper utilizzare un lessico adeguato;
- riconoscere e correggere gli errori segnalati dal docente;
- organizzare un testo in paragrafi e costruire ciascun paragrafo in modo preciso ed esauriente;
- assicurare alla narrazione coerenza e coesione formale.

Capacità che concorrono alla comprensione dei testi descrittivi, espositivi e regolativi:

- interpretare correttamente le consegne di lavoro;
- comprendere il senso generale e lo scopo;
- enucleare le diverse informazioni, la loro articolazione e la funzione che esse hanno nel testo.

del testo letterario:

- comprendere il messaggio o individuare la tematica affrontata dall'autore;
- individuarne le specificità.

Capacità strumentali:

- sapersi organizzare nel lavoro personale;
- saper ricercare e ordinare le informazioni secondo le consegne ricevute;
- saper utilizzare il dizionario, i testi scolastici e altri sussidi didattici.

Il biennio

Nel secondo biennio vengono riprese e consolidate le capacità che hanno già costituito oggetto delle attività nel primo biennio.

Il problema prioritario da affrontare nel secondo biennio è quello di aiutare l'allievo a orientare e differenziare le proprie scelte linguistiche in rapporto alla situazione comunicativa, al destinatario e agli scopi specifici del discorso.

Capacità complementari relative alla produzione di testi orali o scritti:

- utilizzare un lessico sempre più ricco e appropriato;
- utilizzare adeguatamente il registro linguistico formale;
- utilizzare le varietà linguistiche e i sottocodici adeguati all'argomento trattato;
- arricchire progressivamente i propri strumenti espressivi;
- assicurare coerenza e coesione al testo (organizzazione delle frasi, paragrafazione, uso dei connettivi logici, ...);
- rivedere i propri elaborati.

Capacità che concorrono alla comprensione testuale:

- comprendere lo scopo, la struttura di un messaggio orale, scritto o visivo;
- individuare il punto di vista dell'autore e i suoi scopi comunicativi espliciti e/o impliciti;
- individuare in modo consapevole i tratti distintivi dei testi affrontati, in particolare il testo espositivo e il testo argomentativo;
- individuare in modo consapevole i tratti distintivi di alcuni dei principali generi testuali (lettera, articolo, relazione; ...);
- cogliere ed evidenziare le idee principali distinguendole da quelle secondarie, indicando la funzione (esplicativa, esemplificativa, ecc.) che queste ultime svolgono;
- formulare ipotesi, operare inferenze, attivare la propria enciclopedia personale di conoscenze e di rappresentazioni, porre delle domande, memorizzare e rielaborare le conoscenze apprese.

Capacità complementari relative al testo letterario:

- contestualizzare e comprendere testi in prosa e testi poetici;
- individuare il tema e rielaborarlo anche al fine di confrontarlo con la propria esperienza;
- individuare, soprattutto per il testo poetico, le procedure formali usate dall'autore (elementi metrici, prosodici, stilistici e retorici, aspetti denotativi e connotativi) al fine di cogliere più in profondità l'efficacia comunicativa e poetica del testo.

Capacità strumentali:

- prendere appunti ed elaborarli in funzione di un proprio scopo;
- capacità di fare ricorso a testi di consultazione anche a carattere specialistico; di citare correttamente le fonti; di consultare indici e schedari, facendo capo anche a biblioteche pubbliche;
- capacità di consultare in modo autonomo e spontaneo il dizionario, il vocabolario dei sinonimi e contrari, il dizionario etimologico e la grammatica.

ATTEGGIAMENTI

L'acquisizione di conoscenze e capacità non può assumere il suo pieno valore educativo se non si traduce nel contempo in un arricchimento e un affinamento degli interessi, dei gusti, della sensibilità, del piacere di leggere e di esprimersi in modo efficace oralmente e per scritto. Coltivare il saper essere dell'allievo è ciò che dà realmente senso allo studio della lingua e della letteratura. Nella Mappa Formativa (3.1; 3.2; 3.3) questo ambito è esplicitato in modo puntuale.

LINGUE SECONDE

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

Nella scuola media si insegnano il francese, il tedesco e l'inglese. L'insegnamento del francese comincia nella III classe della scuola elementare, il tedesco in II media e l'inglese in III media.

Questa scelta di politica formativa relativa all'insegnamento delle lingue si innesta su un quadro sociale e culturale particolare, variegato e impegnativo, da cui derivano almeno tre tipi di esigenze: anzitutto quelle legate all'identità storicamente plurilingue e pluriculturale del nostro paese e allo statuto di minoranza italoфона del nostro Cantone. E' notorio che ogni minoranza necessita di competenze linguistiche superiori alla "norma" che richiedono sforzi particolari, ma che rappresentano anche un valore aggiunto non indifferente. In secondo luogo le esigenze derivanti dall'accresciuta importanza delle lingue in una società contraddistinta da un'elevata mobilità delle persone e delle informazioni a tutti i livelli, locale, regionale e mondiale: l'inglese ha assunto in questo quadro storico un ruolo proteso in molti ambiti della società alla funzione di lingua di comunicazione trasversale. Il terzo ordine di esigenze è radicato nella diversificazione culturale della società che trova un riscontro tangibile anche nella nostra realtà scolastica dove numerosi allievi non solo si contraddistinguono in origine per usi e costumi diversi dalle nostre tradizioni, ma si esprimono anche in due o più lingue.

Il programma delle lingue seconde deve quindi cercare delle risposte a queste sfide promuovendo e valorizzando il capitale linguistico e contribuendo alla costruzione di una società culturalmente diversificata e fondata sulla comprensione reciproca e la convivenza pacifica delle diverse comunità. Ciò deve però avvenire tenendo presente almeno due problemi fondamentali che preoccupano l'insegnamento linguistico a cui si dedicano nella nostra scuola risorse non indifferenti: da un lato la necessità di migliorare ulteriormente l'efficacia dell'apprendimento, dall'altro lato la necessità di contenere il carico complessivo sugli allievi che deriva dalla componente linguistica dei programmi.

Risposte a questi problemi si possono trovare tra l'altro attraverso il coordinamento dell'insegnamento linguistico tra le lingue seconde, ma anche possibilmente con l'italiano e il latino, vale a dire congiungendo gli sforzi per rendere più efficace l'insegnamento. L'insegnamento e l'apprendimento scolastico di una nuova lingua possono e devono trarre vantaggio dalle competenze linguistiche di cui l'allievo già dispone, tanto nella propria lingua materna, nella lingua del territorio, quanto in altre lingue, indipendentemente dal contesto in cui sono state apprese. Un importante passo in questa direzione è costituito dal programma comune delle tre lingue seconde che operano entro un orizzonte che si contraddistingue per almeno tre aspetti:

- l'obiettivo teso a permettere la comprensione reciproca fra gli individui, come premessa per la costruzione di una società plurilingue e pluriculturale;
- i contenuti, ovvero l'oggetto dell'insegnamento/apprendimento inteso come sistema linguistico e come insieme di competenze comunicative;
- gli orientamenti pedagogici e gli approcci didattici.

1.2 Presentazione della mappa

La Mappa formativa è il primo strumento di orientamento comune delle tre lingue. In essa trovano una collocazione i saperi linguistici e culturali fondamentali (campi formativi 1.1, 1.2, 1.3), le competenze sviluppate attraverso il lavoro sulla lingua, le strategie di ragionamento e le capacità di apprendimento autonomo (campo formativo 2.1), la capacità di riflessione critica e consapevole (campo formativo 2.2). Altrettanto importante è l'apporto che l'insegnamento linguistico può dare allo sviluppo della persona, favorendo lo sviluppo di atteggiamenti di sensibilità e apprezzamento per le lingue e le loro culture, in un rapporto d'apertura, comprensione e accettazione degli altri (campi formativi 3.1, 3.2, 3.3). La Mappa formativa per le L2 s'inserisce in modo coerente nel sistema svizzero² ed in quello europeo³. A livello europeo fa stato il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (cfr. capitolo 4.1), uno strumento che offre ampi repertori cui attingere per individuare il contesto d'uso della lingua (ambiti, situazioni, condizioni), i temi e le attività comunicative, i processi comunicativi, le competenze e le strategie. Da questo sistema di riferimento è nato il *Portfolio europeo delle lingue* (PEL)⁴ come documento di informazione e strumento di lavoro che accompagna l'allievo nel suo processo di apprendimento (cfr. cap. 3.6)

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1

• L'immagine dell'uomo e del mondo

Elementi di cultura e di civiltà relativi ai fatti (luoghi, storia), ai comportamenti (usi, costumi, istituzioni) e alla produzione (letteratura, arte) delle diverse lingue

• Un sapere aggiornato e ordinato

Un lessico attivo e passivo appropriato alla comunicazione orale e scritta, con particolare attenzione ai temi e agli interessi legati all'età degli allievi

La grammatica di base (morfologia e sintassi)

1.2

• La conoscenza come risposta ai bisogni umani

Le lingue seconde come mezzo per soddisfare il bisogno dell'uomo di comunicare e instaurare rapporti con persone e civiltà diverse

• La dimensione etica

La conoscenza e la padronanza di diverse lingue per avvicinarsi all'altro e come espressione di un atteggiamento di apertura e rispetto

² A livello svizzero si fa riferimento in particolare agli orientamenti comuni attraverso un "Concetto globale per le lingue" della Conferenza dei Direttori Cantionali della Pubblica Educazione (CDPE).

³ Il Quadro è disponibile in varie lingue in Internet <http://culture.coe.int/>

⁴ Indirizzo Internet: <http://culture2.coe.int/portfolio>

1.3

• **L'identità culturale e politica**

Le lingue come aspetto importante per la costituzione delle identità culturali con particolare riferimento alla realtà del territorio

• **Le istituzioni politiche, sociali e culturali**

Il plurilinguismo come componente essenziale dell'identità nazionale. La consapevolezza delle opportunità culturali presenti sul territorio, attraverso cui esercitare le proprie conoscenze nelle lingue apprese.

• **Il lavoro e la formazione**

L'importanza delle lingue per facilitare gli scambi interregionali e per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro e della formazione.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di riflettere, di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire, così come esse si sviluppano negli allievi dagli 11 ai 15 anni

2.1

Pensare e ragionare

Ragionare in modo rigoroso e logico e in funzione della comprensibilità di un messaggio

• **Apprendere**

Apprendere attraverso un atteggiamento attivo nell'ascolto, nell'esercitazione orale e scritta, nell'anticipazione mentale delle forme ed espressioni comunicative, nello studio sistematico e costante e nella riflessione del proprio apprendimento

• **Utilizzare procedure, metodi e strategie**

Acquisire strategie e tecniche specifiche per l'apprendimento del lessico, delle capacità di comprensione ed espressione orale e scritta

Sviluppare strategie per l'acquisizione di elementi di cultura e di civiltà della lingua imparata

Organizzare il proprio apprendimento e far capo ad adeguati supporti in maniera autonoma

Fare brevi relazioni in lingua su temi scelti

Valutare le proprie competenze linguistiche in funzione di una formazione successiva e dell'inserimento nel mondo del lavoro

• **Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire**

Sviluppare ed esercitare tecniche e strategie per la trasposizione delle abilità comunicative in contesti diversi

Utilizzare conoscenze e capacità linguistico-comunicative in funzione di nuovi apprendimenti

2.2

• **Riflettere**

Riflettere sulle esperienze linguistiche e interculturali compiute, porsi domande, mettere in discussione le proprie idee

2.3

• **Partecipare**

Interagire adeguatamente soprattutto nell'ambito di attività di gruppo

Ascoltare attentamente e prendere la parola senza timori

• **Gestire e organizzare il lavoro**

Organizzare in modo efficace il lavoro personale e di gruppo

- **Ricerca, selezione e utilizzare l'informazione**

Imparare ad usare in maniera adeguata i mezzi tecnologici e le nuove fonti d'informazione, conoscerne potenzialità e limiti

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà.

3.1

- **Fare propri e condividere valori**

Far nascere e coltivare interessi e sensibilità nei confronti delle lingue per arricchirsi culturalmente e apprezzare valori diversi

- **Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà**

Sviluppare e coltivare l'attitudine al piacere di comunicare, leggere, scrivere in altre lingue

- **Sviluppare convincimenti personali**

Relativizzare la propria cultura rispetto ad altre culture e lingue presenti sul territorio e distanziarsi dagli stereotipi

3.2

- **Sviluppare il senso di responsabilità**

Sviluppare il senso di rispetto per tutte le lingue e i patrimoni culturali e farne motivo di arricchimento personale

Sviluppare la consapevolezza del fatto che il riconoscimento dell'altro passa anche attraverso la conoscenza della sua lingua

- **Sviluppare la fiducia in sé**

Sviluppare la fiducia in sé nella consapevolezza di saper apprendere e di saper comunicare in una lingua diversa dalla propria.

3.3

- **Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui**

Sentirsi parte e sostenere i valori di una società multiculturale e plurilingue.

- **Sviluppare disponibilità e capacità relazionali umane**

Sentirsi preparato e motivato ad affrontare nuovi compiti, a imparare lingue nuove per vivere in società con la propria personalità in crescita, per incontrare e capire l'altro, per aprirsi al mondo

- **Sviluppare il senso di appartenenza**

La padronanza di più lingue come elemento di arricchimento della propria identità

3. Orientamenti didattici

La didattica delle lingue seconde ha attraversato negli ultimi decenni diverse fasi in cui si è posto l'accento sugli aspetti più svariati dell'apprendimento linguistico: dall'esercitazione sistematica dei meccanismi grammaticali alla valorizzazione della dimensione comunicativa, dai contenuti culturali all'insistenza sugli aspetti lessicali, dall'apprendimento in situazione all'esigenza di un ruolo costruttivo dell'allievo. Già da qualche tempo ci si sta muovendo verso una sintesi integrativa di queste opzioni e tendenze didattiche, meno incline ai modelli e ai metodi rigidi, che può, se ben articolata, favorire l'efficacia dell'insegnamento e la valorizzazione del patrimonio linguistico esistente. Ciò è possibile in ogni caso a condizione che l'apprendimento linguistico risponda a due quesiti di fondo a) come si impara una lingua? b) che cosa si deve fare per ottimizzare i processi di apprendimento?

Le competenze

L'insegnamento delle lingue seconde è stato sovente preso ad esempio per la fondamentale difficoltà della scuola di fornire una conoscenza che non resti inefficace, per così dire inerte, di fronte alle prove della realtà.

La didattica delle lingue seconde negli ultimi decenni è passata da un insegnamento troppo sovente limitato alla grammatica e allo studio lessicale fine a se stessi, ad un insegnamento proteso allo sviluppo di vere e proprie competenze comunicative fondate sulla comprensione e sull'espressione attiva e attivabile in situazioni reali. In questo senso anche il *Quadro di riferimento europeo delle lingue* entro cui rientra il presente Piano formativo definisce dei livelli di competenza. Anche la Mappa formativa indica quali sono le risorse necessarie per raggiungere le competenze, sottolineando che non bastano saperi linguistici, ma che sono altresì necessari un patrimonio culturale e degli atteggiamenti tesi a formare la personalità.

In questo ordine di idee si inserisce anche il concetto di una competenza "relativa" della lingua, fondata non solo e non tanto sull'assoluta correttezza formale (l'errore è un fenomeno transitorio inevitabile) quanto sulla funzionalità che permette una comunicazione consona al contesto. In tutte le lingue L2, assumono di conseguenza un'importanza determinante le competenze di ricezione, la capacità quindi di capire sia messaggi scritti che orali per poi essere in grado di rispondere, se del caso, nella propria lingua. Da rilevare nella stessa ottica di un uso pratico e continuo della lingua, la necessità che l'insegnante si esprima sin dall'inizio nella lingua insegnata, riservando l'italiano a momenti e ad esigenze particolari, e praticando in modo rigoroso e sistematico la cosiddetta "langue de classe".

Occorre infine ricordare che l'obiettivo principale della scuola dell'obbligo è lo sviluppo delle competenze strategiche che permettono all'allievo di costruire progressivamente il suo plurilinguismo.

I contenuti dell'apprendimento

Il lessico

Il lessico, un tempo visto come il frutto di una memorizzazione meccanica, poi ritenuto alla stregua di un risultato quasi automatico di attività comunicative, oggi torna ad occupare un ruolo centrale: intorno al lessico ruotano i significati della comunicazione. Il suo studio è dunque d'importanza primordiale, ma deve poter avvenire in maniera attiva e attenta al senso di cui ogni parola è portatrice. Se l'apprendimento del vocabolario resta indispensabile, occorre che le attività didattiche ne creino le basi, favorendone la scoperta e l'acquisizione spontanea e diretta mediante numerose occasioni di contatto con testi significativi per l'allievo. Occorre infine assicurarne costantemente il rinforzo.

La grammatica

Sul fatto che la grammatica sia fondamentale per le lingue e per il loro apprendimento in contesto scolastico è difficile nutrire dei dubbi, ma è altrettanto indubbio che costruire il sistema grammaticale con una presa di coscienza sistematica delle regole, se da un lato favorisce lo sviluppo delle capacità analitiche, dall'altro può frenare lo sviluppo delle competenze comunicative basate sul senso. La questione fondamentale è di nuovo una questione di funzionalità. Fermo restando che la scuola non permette, se non in modo limitato (ad es. attraverso forme di insegnamenti bilingue), la creazione di un ambiente di apprendimento naturale, il passaggio attraverso il lavoro sulla struttura grammaticale della lingua è utile particolarmente per quanto concerne le strutture più complesse. Conoscere delle regole grammaticali e avere delle nozioni sulla struttura della lingua non significa però automaticamente saperle usare, anzi i *saperi* linguistici restano inerti se non sono funzionali a delle competenze comunicative. Le ricerche e le pratiche didattiche in corso dimostrano che il

processo di apprendimento passa anche attraverso automatismi che permettono all'allievo di concentrarsi sul senso della comunicazione. L'interazione con l'insegnante e l'esposizione ottimale a documenti orali e scritti crea infatti nella memoria dell'allievo un patrimonio di espressioni, i cosiddetti "chunks", mini-strutture semantiche, utilizzabili poi al momento opportuno per l'apprendimento delle regole. La grammatica è uno strumento in funzione della comunicazione e il suo apprendimento cosciente deve avvenire in modo progressivo, con ritorni incessanti e congiunti all'idea che essa è basilare per il *senso* da dare alla comunicazione. Gli esercizi costruiti per fare esercitare dei meccanismi grammaticali (possibilmente inseriti in contesti che abbiano un senso compiuto) sono certamente utili se lo scopo finale non è "la forma per la forma", bensì la comprensione e la produzione di testi quali, ad es., capire una registrazione video di un documentario, capire un articolo di giornale, prendere appunti, scrivere una lettera, tenere un diario, esporre una relazione.

Lo statuto dell'errore

Se è vero che la grammatica è uno strumento al servizio del senso, è altresì vero che concentrarsi contemporaneamente sul senso e sulla forma è un'operazione difficile. La valutazione in funzione della correttezza grammaticale va perciò relativizzata. L'errore è un fenomeno inevitabile in determinate fasi dell'apprendimento, ne fa parte integrante e serve a segnalare che cosa succede nella testa dell'allievo. Se lo scopo dell'apprendimento è la capacità di comunicare, di ricevere e trasmettere senso, occorre essere più tolleranti nella valutazione e valorizzare quanto l'allievo sa fare di giusto più che penalizzare errori transitori.

La cultura

Ogni lingua è espressione di una cultura, di modi di vivere, di usi e di costumi diversi che fanno la ricchezza dell'esistenza umana. Insegnare una lingua facendo astrazione dalla sua dimensione culturale equivarrebbe amputarla di ciò che ha di più essenziale e vitale. Né avrebbe senso fare una distinzione tra livelli di padronanza: l'avvicinamento alla cultura inizia dai primi passi mossi verso la lingua, dalle prime parole imparate con attenzione alla loro peculiarità e origine culturale.

In questo senso l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue seconde nella scuola media vogliono rappresentare dei passi importanti verso la scoperta di culture diverse. In questo modo tutte le lingue e culture presenti nella scuola possono diventare più familiari ed occasione di conoscenza reciproca, di arricchimento nonché motivo per abbandonare stereotipi etnocentristi.

Le scelte didattiche possono essere orientate verso elementi di cultura e di civiltà relativi ai fatti (luoghi, storia), ai comportamenti (usi, costumi, istituzioni) e alla produzione (letteratura, arte, musica), tenendo in debita considerazione gli interessi degli allievi.

Il testo

Il testo in tutte le sue forme, scritto, orale, visivo, diventa una delle basi essenziali per l'insegnamento delle lingue seconde. In forma possibilmente autentica e originale, ancorché scelto in funzione delle sue caratteristiche informative e del livello di difficoltà linguistica, esso rappresenta il materiale di base per eccellenza su cui esplicitare l'attività didattica nelle sue molteplici manifestazioni: da quella lessicale a quella grammaticale, da quella culturale a quella più direttamente legata allo sviluppo delle competenze. Il testo, se adeguatamente predisposto, favorisce l'assunzione di un ruolo attivo dell'allievo e permette l'esplorazione, la scoperta e l'esercitazione diretta delle competenze.

Strategie di apprendimento e autonomia

Anche nelle lingue seconde è importante porre in primo piano la questione del “come” apprendere o meglio dell’imparare ad apprendere. Ciò ha inizio con la consapevolezza che a) non si possa dare per scontato che l’allievo abbia imparato ad imparare e b) che ciò vale soprattutto per le lingue nella loro specificità. Come indicato nella Mappa formativa, occorre che il docente aiuti l’allievo a sviluppare e a fare proprie capacità strategiche e procedurali consone alle lingue, affinché egli sia in grado di consolidare ed allargare autonomamente le proprie competenze linguistiche. Di conseguenza egli va avviato a prendere coscienza del proprio ruolo attivo nel processo di apprendimento/insegnamento tramite strategie di apprendimento efficaci.

Le strategie si possono dividere in tre categorie : strategie metacognitive, strategie cognitive, strategie socio-affettive.

Le strategie metacognitive

Le strategie metacognitive consistono nella riflessione sul proprio processo di apprendimento. Fanno parte delle strategie metacognitive:

- l’anticipazione (studiare da sé un argomento non ancora affrontato in classe o prevedere il contenuto di un testo a partire dal titolo)
- l’attenzione e l’identificazione degli aspetti importanti di una *tâche* (attenzione di tipo globale o selettivo a seconda se occorre concentrarsi su un compito generale o su aspetti specifici)
- l’autogestione (l’allievo cerca da sé le occasioni in cui imparare la lingua)
- l’autoregolazione e l’autovalutazione (l’allievo autocorregge le proprie produzioni e valuta le proprie competenze)

Le strategie cognitive

Le strategie cognitive sono concrete e si applicano direttamente alla materia di studio. Fanno parte delle strategie cognitive:

- ripetere ad alta voce oppure rispondere mentalmente alle domande poste ad altri compagni
- classificare i vocaboli per temi o per atti di parola
- fare delle revisioni a spirale quando si apprende qualcosa di nuovo
- usare l’inferenza (cercare di intuire i significati basandosi sul contesto e sulle parole conosciuti e non precipitarsi a domandare all’insegnante o cercare subito nel dizionario)
- usare la deduzione (applicare una regola conosciuta per capirne un’altra)
- paragonare con la L1 o con altre lingue
- parafrasare (se l’interlocutore non capisce, l’allievo spiega con altre parole).

Le strategie socio-affettive

Le strategie socio-affettive sono essenziali per l’apprendimento efficace delle L2 nella fascia d’età preadolescenziale. Fanno parte delle strategie socio-affettive:

- domandare all’insegnante di ripetere
- cooperare con i compagni per risolvere un problema
- sollecitare il giudizio dell’insegnante sul proprio apprendimento
- ridurre la propria ansia, incoraggiarsi, ricompensarsi, non temere di correre rischi e di fare errori.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Le nuove tecnologie rappresentano un'opportunità non solo interessante, ma utile per arricchire e rendere efficace l'insegnamento/apprendimento delle lingue seconde. Non sono però prive da rischi e di conseguenza richiedono, come per tutte le discipline, un'integrazione accorta e circostanziata. Potenzialmente esse possono comportare tra l'altro vantaggi didattici quali la facilitazione della differenziazione dell'insegnamento con forme di lavoro individuale e di gruppo, il reperimento di testi e materiali autentici, l'incremento delle occasioni autentiche di comunicazione, il sostegno del lavoro personale dell'allievo e la sua autonomia.

Il libro di testo

Il libro di testo è un supporto fondamentale che fornisce coerenza e continuità alle attività didattiche, delineando una traccia generale al docente e all'allievo. I libri di testo per le lingue seconde muovono da approcci che mirano allo sviluppo di competenze comunicative, contengono attività specifiche atte a guidare l'allievo alla scoperta di modalità efficaci di studio (strategie), stimolano l'attitudine all'autovalutazione e contemplano la dimensione culturale. Pur tuttavia il manuale, sia pure concepito secondo i migliori criteri pedagogici e didattici, sarà modificato e adattato agli interessi specifici degli allievi, alle peculiarità della classe nonché alle risorse esistenti in sede.

Approcci particolari: didattica per progetti e scambi linguistici

L'idea del progetto didattico, inteso come un'attività mirata ad un obiettivo preciso, da svolgersi entro tempi e con mezzi definiti, si sta facendo strada anche nell'ambito delle lingue seconde come una strategia dalle molteplici valenze. Il progetto è un mezzo di differenziazione didattica, che permette all'allievo singolo o a gruppi di allievi di sviluppare la capacità di lavoro autonomo, di rafforzare lo spirito di iniziativa, di indipendenza e di cooperazione, come pure la capacità di far uso delle conoscenze acquisite nelle altre materie.

L'attività progettuale necessita di un rigoroso lavoro di pianificazione e strutturazione che comporta momenti o fasi di ideazione, di realizzazione e di verifica così come una definizione esigente e ferma dei ruoli con i relativi compiti, dei tempi di lavoro e del risultato finale.

E' quindi importante che il docente integri, nella sua programmazione annuale, attività progettuali riservando spazi e tempi necessari.

Anche le attività di scambio, nelle loro molteplici forme, possono essere considerate alla stregua di progetti: corrispondenza scolastica, scambi di materiale facilitati dalle nuove tecnologie, scambi individuali di allievi in tempo di scuola e durante le vacanze, scambi di classi, scambi nell'ambito di progetti educativi, ecc. costituiscono ormai parte integrante dell'insegnamento delle lingue sin dal primo anno di studio.

Portfolio europeo delle lingue

Il *Portfolio europeo delle lingue* è uno strumento creato dal Consiglio d'Europa per la comunicazione verso l'esterno delle competenze linguistiche acquisite nell'ambito scolastico e per rinforzare l'abitudine dell'allievo a pianificare, gestire e valutare il proprio apprendimento. È valido per tutte le L2 e permette di tener conto delle esperienze linguistiche scolastiche ed extra-scolastiche dell'allievo. Si compone di tre parti: il passaporto delle lingue, la biografia linguistica e il dossier per i lavori personali.

I materiali di autovalutazione e valutazione delle performance linguistiche contenuti nel *Portfolio europeo delle lingue* si rifanno ai *descrittori*, messi a punto secondo *la scala di livelli comuni di riferimento* stabiliti dal Consiglio d'Europa nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* (vedi 4.1). Il valore di questo strumento è la definizione dei livelli di competenza, che servono come obiettivi formativi, come descrittori di prestazione e come strumento di auto/eterovalutazione. Ciò permette all'insegnante di pensare non più solo in termini di *cosa insegno* e di *come lo posso fare*, ma anche e soprattutto di *cosa voglio ottenere* dall'allievo in termini di competenze linguistiche.

L'utilizzo di descrittori comuni da parte degli educatori europei, dovrebbe portare ad una maggiore coerenza sia all'interno del nostro sistema educativo, sia in rapporto agli altri sistemi educativi.

Il *dossier progressivo* è, oltre che una parte del *Portfolio europeo delle lingue*, una raccolta di lavori significativi prodotti dall'allievo lungo il percorso di apprendimento, scelti e commentati dall'allievo stesso. Ha il vantaggio di stimolare l'allievo alla produzione, di incitarlo a lavorare con cura e di renderlo più responsabile.

4. Competenze

Per definire le competenze da acquisire nelle L2, viene fatto riferimento al *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*. Dopo una presentazione dei descrittori contenuti nel *Quadro*, vengono definiti i livelli di competenza raggiungibili per il francese, il tedesco e l'inglese.

4.1 Quadro comune europeo di riferimento per le lingue

Il *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*, 2001, (disponibile in varie lingue) è uno strumento di consultazione contenente una base comune per definire obiettivi e contenuti specifici tramite una scala di livelli di competenze linguistiche che permette di misurarne lo sviluppo progressivo individuale, situandolo a livello europeo. I relativi descrittori di competenza comunicativa stabiliscono tre livelli generali, ognuno dei quali è articolato in due sottolivelli:

- livello di base: - A1: introduttivo o di scoperta
 - A2 : intermedio o di sopravvivenza

- livello autonomo: - B1: soglia
 - B2: avanzato indipendente

- livello di padronanza: - C1: autonomo
 - C2: padronanza

4.1.1.			A1	A2	B1	B2
Livelli comuni di riferimento: griglia di auto-valutazione	C O M P R E N S I O N E	Ascolto	Riconosco parole che mi sono familiari ed espressioni molto semplici riferite a me stesso, alla mia famiglia e al mio ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente.	Capisco parole ed espressioni di uso molto frequente relative a ciò che mi riguarda direttamente (per es. informazioni di base sulla mia persona e sulla mia famiglia, acquisti, geografia locale). Afferro l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari.	Comprendo gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronto frequentemente a scuola, nel tempo libero ecc. Comprendo l'essenziale di molte trasmissioni televisive su argomenti di attualità o temi di mio interesse personale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro.	Comprendo discorsi di una certa estensione e conferenze e sono in grado di seguire argomentazioni anche complesse purché l'argomento mi sia relativamente familiare. Capisco la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità. Riesco a capire la maggior parte dei film in lingua standard.
		Lettura	Comprendo i nomi e le parole che mi sono familiari e frasi molto semplici, quali per es. quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.	So leggere testi molto brevi e semplici e trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menu e orari. Comprendo lettere personali semplici e brevi.	Comprendo testi scritti prevalentemente in linguaggio quotidiano. Capisco la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.	So leggere articoli, servizi giornalistici, relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesco a comprendere un testo narrativo contemporaneo.
	P A R L A T O	Interazione	Riesco a interagire in modo semplice se l'interlocutore è disposto a ripetere o a riformulare più lentamente il discorso e mi aiuta a formulare ciò che cerco di dire. Riesco a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati.	Riesco a comunicare in compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete. Partecipo a brevi conversazioni. anche se di solito non capisco abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.	Riesco ad affrontare molte delle situazioni che si possono presentare viaggiando in una zona dove si parla la lingua. Prendo parte, senza essermi preparato, a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per es. la famiglia, gli hobby, i viaggi e i fatti d'attualità).	Riesco a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi. Riesco a partecipare attivamente a una discussione in contesti familiari. esponendo e sostenendo le mie opinioni.
		Produzione Orale	So usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abito e la gente che conosco	So usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la mia famiglia ed altre persone e la mia vita scolastica ed extrascolastica.	So descrivere. collegando semplici espressioni, esperienze e avvenimenti, i miei sogni, le mie speranze e le mie ambizioni. So motivare e spiegare brevemente opinioni e intenzioni. So narrare una storia e la trama di un libro o di un film e descrivere le mie impressioni.	Riesco a esprimermi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che mi interessano. So esprimere un'opinione su un argomento d'attualità, indicando vantaggi e svantaggi delle diverse opzioni.
	S C R I T T O	Produzione scritta	So scrivere una breve e semplice cartolina, per es. per mandare i saluti dalle vacanze. So riempire moduli con dati personali scrivendo ad es. il mio nome, la nazionalità e l'indirizzo.	So scrivere semplici appunti e brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati. Riesco a scrivere una lettera personale molto semplice, per es. per ringraziare qualcuno.	So scrivere semplici testi coerenti su argomenti noti o di mio interesse. So scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.	Sono in grado di scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che mi interessano. Sono capace di scrivere saggi e relazioni, fornendo informazioni e ragioni a favore o contro una determinata opinione. So scrivere lettere mettendo in evidenza il significato che attribuisco personalmente agli avvenimenti e alle esperienze.

4.1.2. I livelli di competenza secondo il Quadro comune di riferimento europeo per le lingue raggiungibili nella scuola dell'obbligo

A1	L'allievo capisce espressioni di uso quotidiano e sa formulare semplici frasi indispensabili per soddisfare bisogni di tipo concreto. Sa presentarsi e presentare qualcuno. Sa porre domande su dati personali e rispondere a domande analoghe (dove abita, chi conosce, che cosa possiede ...). Sa interagire in modo semplice a condizione che l'altra persona parli lentamente e lo aiuti a capire.
A2	L'allievo capisce espressioni di uso frequente relative a contesti a lui vicini (informazioni personali e familiari di base, acquisti, ambiente in cui vive, scuola ...). Sa comunicare in situazioni semplici e abituali che richiedono uno scambio di informazioni su argomenti familiari. Sa esprimere bisogni e sa descrivere con parole semplici aspetti della sua vita (presente e passata) e del suo ambiente.
B1	L'allievo capisce i punti essenziali di messaggi quotidiani in lingua standard su argomenti familiari (la scuola, il tempo libero ...). Si sa districare nella maggior parte delle situazioni che possono verificarsi mentre viaggia nelle regioni in cui si parla la lingua. È in grado di scrivere un testo chiaro e semplice su argomenti familiari o di interesse personale. Sa descrivere esperienze e avvenimenti, sogni, speranze, ambizioni, esporre brevemente ragioni e dare spiegazioni su opinioni e progetti.
B2	L'allievo capisce i punti chiave di testi complessi che trattano temi concreti ed astratti che gli pervengono anche attraverso i media. Sa interagire con un grado di fluidità e spontaneità tali da permettere una conversazione naturale e senza tensioni con parlanti nativi. Sa produrre testi scritti, chiari e strutturati su vari argomenti. Sa spiegare il suo punto di vista su temi di attualità fornendo i pro e i contro delle diverse opzioni.

Osservazioni

Nella scuola media i livelli di competenza raggiungibili sono in qualche caso indicati con il segno + (vedi 4.2). Ciò significa che in quelle specifiche competenze si raggiunge parzialmente il livello superiore.

A1 + significa che si sviluppano alcune competenze di A2

A2+ significa che si sviluppano alcune competenze di B1

B1+ significa che si sviluppano alcune competenze di B2

4.2 Livelli di competenza alla fine della scuola media

4.2.1 Francese

Livelli di competenza previsti al termine della II media

Il francese costruisce sugli apprendimenti avvenuti alla scuola elementare. In questo modo alla fine del primo biennio di scuola media l'allievo può disporre di *saperi, capacità e atteggiamenti* che gli permettono di affrontare facili situazioni-problema (compiti) in un ambito a lui familiare, legate alle esperienze e alle esigenze della sua età. Sa comprendere ed usare espressioni semplici per soddisfare curiosità e bisogni del mondo dei preadolescenti. Sa descrivere con brevi frasi aspetti dell'ambiente che lo circonda. Le competenze raggiunte in ambito comunicativo corrispondono ai descrittori del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* e del *Portfolio europeo delle lingue* ai seguenti livelli:

- Comprensione (orale e scritta): **A2+**
- Interazione e produzione (orale e scritta): **A2**

La lingua francese è vissuta dall'allievo in modo positivo e stimolante e il piacere di apprenderla orienta le sue scelte per il biennio successivo.

Per il raggiungimento dei livelli di competenza previsti, si propone una lista dettagliata di contenuti (attività comunicative, temi, elementi culturali, lessico, grammatica) nell'allegato n. 5 al "Programma di francese per la scuola dell'obbligo, maggio 2004"

Livelli di competenza previsti al termine della IV media (corso opzionale)

L'allievo che conclude la scuola media con il biennio opzionale è in grado di usare in modo integrato le risorse di cui dispone nell'ambito di conoscenze, capacità e atteggiamenti per affrontare in lingua francese situazioni-problema (compiti) per lui significative sia di tipo concreto sia di tipo intellettuale e spirituale. Sa capire i punti chiave di argomenti inerenti la sua sfera di interessi e sa muoversi con discreta scioltezza in varie situazioni che possono presentarsi in paesi francofoni. E' in grado di produrre testi semplici relativi ad argomenti familiari di interesse personale. Sa descrivere esperienze e avvenimenti. Sa esprimere opinioni e formulare progetti e speranze. Le competenze raggiunte in ambito comunicativo corrispondono ai descrittori del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* e del *Portfolio europeo delle lingue* ai seguenti livelli:

- Comprensione (orale e scritta): **B1+**
- Interazione e produzione (orale e scritta): **B1**

La dimensione culturale e interculturale del francese, sia come lingua nazionale sia come lingua diffusa in Europa e nel mondo, è parte integrante dell'apprendimento e contribuisce allo sviluppo e all'arricchimento delle qualità intellettuali, affettive e spirituali dell'allievo.

Le risorse di cui egli dispone alla fine della scuola dell'obbligo gli permettono di affrontare con maggiore consapevolezza e senso critico le scelte successive.

4.2.2 Tedesco

Livelli di competenza previsti al termine della IV media

L'allievo che conclude la scuola media dispone di risorse (conoscenze, capacità, atteggiamenti) che gli permettono di avere una visione positiva della lingua tedesca e della sua cultura, in quanto lingua nazionale e lingua di larga diffusione in Europa, e di instaurare con esse un rapporto costruttivo e personalmente arricchente. Egli è in grado di capire un messaggio semplice, breve e chiaro, in forma orale e scritta, come pure una descrizione e una richiesta in una lettera personale. Sa trasmettere oralmente e per iscritto, con frasi semplici, informazioni inerenti la sua sfera personale. Queste competenze corrispondono ai seguenti livelli del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue*:

- Comprensione (orale e scritta) > Competenze di base: A1+, Competenze estese: A2
- Interazione e produzione (orale e scritta) > Competenze di base: A1, Competenze estese: A2

Queste risorse permettono al giovane, a dipendenza del livello raggiunto, di proseguire gli studi liceali o di inserirsi in una formazione professionale.

Al fine di rendere di facile lettura ed interpretazione le griglie 4.1.1. e 4.1.2., il Quadro di riferimento europeo offre una serie di descrittori, da cui si deducono senza particolari problemi le risorse necessarie per raggiungere i vari livelli di competenza linguistica.

Questi descrittori rimandano a liste dettagliate di microfunzioni, forme grammaticali, lessico e tipologie testuali, che per l'insegnamento/apprendimento del tedesco compaiono in modo esplicito sia nei manuali in dotazione, sia nei testi di riferimento, in particolare in "Profile deutsch"⁵

4.2.3 Inglese

Livelli di competenza previsti al termine della IV media

L'allievo che conclude la scuola media dispone di risorse che gli permettono di sviluppare la sua sensibilità e coltivare la sua curiosità verso la lingua inglese e le culture che essa rappresenta, e che contribuiscono altresì all'arricchimento delle sue qualità intellettuali ed affettive. L'allievo è in grado di leggere e comprendere punti chiave di argomenti e fatti concernenti il proprio vissuto (es. la scuola, il tempo libero, ecc.). Comunica in ambiti di attività che richiedono un semplice scambio di informazioni su argomenti familiari e comuni. Sa descrivere oralmente e per iscritto in termini semplici particolarità del suo trascorso, dell'ambiente circostante e sa esprimere bisogni immediati.

Le competenze minime da raggiungere per la maggioranza degli allievi corrispondono ai livelli descritti nel *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue* e del *Portfolio europeo delle lingue* come segue:

- Comprensione orale: A2
- Comprensione scritta: A2+
- Interazione e produzione orale: A2
- Produzione scritta: A1+

L'allievo dispone inoltre di strategie per sfruttare al meglio le sue conoscenze e capacità linguistiche anche in situazioni extra-scolastiche. Queste risorse di base permetteranno all'allievo di costruire un buon apparato di conoscenze linguistiche e culturali negli anni successivi.

⁵ Glaboniat, Müller, Rusch, Schmitz, Wertenschlag, *Profile deutsch*, Langenscheidt, 2002

STORIA E CIVICA

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

La storia, intesa come “scienza degli uomini”, è racconto del mutamento delle società ed è costruzione del racconto. Essa concorre a dare spessore e senso al presente, fornendo degli strumenti scientifici per indagarne le radici. In tal modo partecipa con altre discipline alla formazione umana e culturale dell’allievo e contribuisce alla sua crescita civile.

Nello studio della storia le conoscenze, la ricostruzione dei fatti, la loro collocazione nello spazio e nel tempo sono una premessa indispensabile dalla quale discendono le capacità operative. Solo un bagaglio di conoscenze semplice ed essenziale, commisurato all’età e alla realtà degli allievi, ma solido e sicuro, consente di sviluppare quelle prassi e quegli atteggiamenti culturali che l’insegnamento della storia cerca di sollecitare. Contestualizzare, relativizzare, analizzare e interpretare, confrontare e valutare sono atteggiamenti formativi che contribuiscono sia alla crescita personale sia alla formazione di una memoria del passato aperta e critica.

E’ opportuno tenere presente che lo studio del passato non dovrebbe essere inteso solo come strumento per ottenere dei risultati, ma potrebbe anche assumere un senso e un significato proprio. Alla domanda a cosa serve la storia, Johan Huizinga così rispondeva:

“Noi ci rivolgiamo al passato per un desiderio di verità e per un’esigenza vitale [...]. La vera storia, dunque, studia il passato per il significato che ha in sé e per sé. Lo scopo da raggiungere non è trarre una utile lezione per un determinato caso che si verificherà nel prossimo futuro, ma trovare un punto fermo nella vita. Rendersi conto, sapere bene dove siamo, determinare la nostra posizione in base a punti di orientamento molto distanti nel tempo: questo è il lavoro dello studioso di storia”.

Lo studio della storia aiuta a trovare dei punti di riferimento per comprendere il presente, ma risponde pure a esigenze di crescita culturale e di soddisfazione della curiosità intellettuale. Un atto formativo che agisce sui tempi lunghi, non inevitabilmente orientato verso il conseguimento di obiettivi immediati e sempre misurabili e che porta in sé anche l’imponderabile.

1.2 Presentazione della mappa

La *mappa disciplinare di storia*, in sintonia con quella generale, evidenzia una rete di obiettivi e di competenze che lo studio della storia si propone, per quanto possibile, di perseguire e di attivare. Le finalità risultano dall’interazione tra un’impostazione pedagogica attenta alle dimensioni del conoscere, del fare e dell’essere con le esigenze di formazione culturale, sociale e civile dell’allievo. Chiaramente molte delle finalità indicate sono perseguite anche da altre discipline tramite contenuti e metodologie che sono loro propri.

La mappa disciplinare è parte del *piano di formazione di storia*, nel quale l’insegnante trova le informazioni relative ai contenuti, alle metodologie e ai suggerimenti didattici.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell’arte, dell’immaginazione e dell’interpretazione.

1.1

• L’immagine dell’uomo e del mondo

I tratti essenziali e di sintesi della storia umana, con particolare riferimento alla civiltà europea e alla Confederazione elvetica.

- **Un sapere aggiornato e ordinato**

I *temi fondamentali* della storia umana attraverso le diverse epoche dalle origini ai giorni nostri e la loro collocazione nel tempo e nello spazio: vita associata e istituzioni; produzione ed economia; formazione di civiltà, culture, aggregazioni umane; le conflittualità.

La *complessità* dei fatti storici: interdipendenza tra diversi fattori politici, culturali, economici ecc. la storiografia come *ricostruzione del passato* fondata su documenti, reperti ecc. esposta a diversità di vedute, incertezze e rinnovata da una ricerca continua.

- **Un sapere interrogativo e creativo**

Il sapere storico quale *quadro di riferimento* per capire le dinamiche dell'evoluzione sociale e umana, per ricavare elementi di interpretazione del mondo attuale e quale base per una memoria critica e propositiva sulle vicende dell'umanità.

1.2

- **La conoscenza come risposta ai bisogni umani**

I *processi di diversificazione* economica, culturale e sociale nella storia.

- **La dimensione etica**

La *diversità dei valori* secondo le epoche e le civiltà, con particolare riferimento al mondo occidentale.

- **Il mondo interiore**

La *riflessione sulla condizione umana*, individuale e collettiva in diverse epoche.

1.3

- **L'identità culturale e politica**

L'identità culturale italiana e l'identità politica svizzera in relazione ai problemi posti dall'integrazione europea e dalla globalizzazione.

- **Le istituzioni politiche, sociali e culturali**

L'origine delle istituzioni politiche democratiche, le loro dinamiche, e la loro relazione con le altre istituzioni e con la società in genere.

- **La comunicazione**

Il ruolo dei mass media nella formazione sociale e le implicazioni con il sapere storico.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni.

2.1

- **Pensare e ragionare**

Utilizzare i diversi ordinatori spaziali e temporali e i concetti di causalità e di interdipendenza; sapere ricostruire situazioni e avvenimenti storicamente identificabili.

- **Apprendere**

La ricostruzione del passato attraverso documenti, ricognizioni, congetture, verifiche.

- **Utilizzare procedure, metodi e strategie**

Leggere carte e documenti storici scritti, orali, iconografici, quantitativi; riconoscere i segni del passato sul territorio.

- **Utilizzare, trasporre la conoscenza**

Avvalersi delle conoscenze in nuove situazioni, in particolare attivarle nei confronti dell'attualità dei messaggi massmediali; presentare, oralmente e per scritto, i risultati del proprio lavoro.

2.2

- **Riflettere**

Confrontare le proprie ragioni ed esperienze con quelle altrui riflettendo su credenze, conoscenze e conflitti.

- **Contestualizzare**

Collocare i fatti storici nelle diverse epoche.

2.3

- **Partecipare**

Conoscere le modalità di funzionamento delle istituzioni per sviluppare un senso di appartenenza culturale.

- **Ricerca, selezionare e utilizzare l'informazione**

Servirsi dei mezzi tecnologici di elaborazione e comunicazione, delle fonti di informazione, di documentazione e consulenza, delle risorse e dei mezzi disponibili.

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà.

3.1

- **Fare propri e condividere valori**

Sentirsi partecipe delle vicende storiche; saper apprezzare la storia come momento di arricchimento personale.

- **Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà**

Situarsi nel tempo e nello spazio grazie alla costruzione di un'immagine storicizzata del mondo e della società.

- **Sviluppare convincimenti personali**

Essere capaci di sviluppare opinioni personali su temi storici importanti, suffragate da argomenti validi.

3.2

- **Sviluppare il senso di ragionevolezza, di rispetto e di responsabilità**

Essere aperti alla discussione e comprendere il punto di vista altrui.

- **Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse dei propri limiti**

Essere consapevoli che la crescita culturale favorisce la stima di sé e nel contempo contribuisce a far comprendere i propri limiti.

3.3

- **Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui**

Sviluppare rispetto e solidarietà verso altre persone, altre culture, altre civiltà.

• **Sviluppare disponibilità e capacità relazionali e umane**
Apprezzare attività di azione sociale, quali volontariato e solidarietà.

• **Sviluppare un rapporto responsabile con le istituzioni**
Avviarsi al senso di cittadinanza, già attraverso la vita di classe e d'istituto.

• **Sviluppare il senso di appartenenza**
Interessarsi, discutere, avere spirito d'iniziativa, senso di responsabilità.

3. Orientamenti didattici

Introduzione e orientamenti generali

Il piano formativo di storia e civica della scuola media prende in esame la storia dell'umanità dalla preistoria ai nostri giorni.

Negli orientamenti didattici dei bienni si sottolineano le modalità e i concetti principali dei percorsi didattici e si definiscono gli obiettivi metodologici più importanti da raggiungere. Essi fungono così da reale punto di riferimento per la programmazione e di verifica del lavoro svolto. Per favorire l'acquisizione progressiva delle competenze, nel limite consentito dalle oggettive difficoltà della disciplina, è opportuno organizzare l'insegnamento secondo il criterio "dal più semplice al più complesso".

Poiché tali obiettivi devono essere conseguiti sulla base di precisi referenti disciplinari, per ogni anno si è elaborato un piano con lo scopo di indicare un percorso di programmazione, fermo restando che il docente è libero di sviluppare percorsi alternativi, purché coerenti con i principali argomenti proposti. Al fine di aiutare l'insegnante a rispettare i tempi didattici e di evitare dannosi ritardi, sono stati segnalati in grassetto, anno per anno, i temi considerati irrinunciabili.

Con le conoscenze attese alla fine di ogni anno si individuano alcuni argomenti essenziali, si suggeriscono i contenuti ritenuti idonei per il loro svolgimento, si informa sulla dimensione spazio temporale delle vicende storiche selezionate e si propongono alcuni materiali didattici con cui sviluppare le competenze degli allievi.

L'educazione civica è espressamente prevista nel secondo biennio, anche se in generale l'insegnamento della storia introduce l'allievo ai valori e alla conoscenza della vita politica e sociale.

Il docente di storia deve poter liberamente scegliere il metodo di insegnamento che ritiene, di volta in volta, più adatto ai bisogni degli allievi. Occorre tenere presente che l'efficacia della strumentazione scelta può variare a seconda delle situazioni e dell'età dell'allievo e quindi risulta importante saper differenziare le metodologie, avendo comunque presente l'esigenza di coinvolgere gli allievi nel processo di apprendimento; per questo motivo è quindi opportuno prevedere, durante l'anno scolastico, l'organizzazione di un paio di laboratori didattici.

Contenuti e orientamenti didattici per il primo biennio

L'insegnamento della storia nel primo biennio si propone di far conoscere agli allievi alcuni elementi essenziali del discorso storico, e di avviarli a prendere confidenza con alcune procedure tipiche del lavoro dello storico.

Obiettivi prioritari sono l'acquisizione della nozione di tempo, attraverso l'uso appropriato dei differenti ordinatori temporali, e della dimensione spaziale attraverso la localizzazione dei fenomeni storici. Esercizi mirati e continui con lo scopo di appropriarsi di queste abilità sono fondamentali fin dal primo momento.

Questa impostazione aiuta poi l'allievo a prendere coscienza della discontinuità delle vicende storiche e/o della contemporaneità di organizzazioni umane molto diverse in differenti ambiti spaziali, introducendo così il senso della relatività della storia.

Un altro obiettivo fondamentale riguarda la metodologia storica. E' importante che già dalla prima si avvii l'allievo a lavorare sulle fonti (beninteso appositamente elaborate e preparate): reperti, testi, immagini devono essere impiegati nel modo più efficace per avviare l'allievo ad una presa di coscienza delle operazioni che lo storico attua per conoscere il passato.

L'interpretazione delle tracce del passato diventa uno dei momenti fondamentali del lavoro scolastico.

Lo studio del materiale documentario in classe e le uscite culturali inducono l'allievo a porsi domande sul collegamento tra passato e presente e ad interessarsi alle risposte date dall'uomo in epoche e luoghi diversi.

Tuttavia le risposte che possono essere ottenute direttamente dall'analisi di fonti e materiali sono forzatamente parziali e perciò restano indispensabili il racconto storico e la mediazione dell'insegnante.

Tutte queste operazioni devono essere svolte sulla base di chiari quadri di riferimento storici. Se l'obiettivo non è la ricostruzione puntuale del periodo o degli avvenimenti presi in esame, bisogna in ogni caso evitare il pressapochismo e la banalizzazione dei problemi.

Primo anno

Nel primo anno i risultati dell'insegnamento si misurano più sull'esercizio di particolari attività che non sulla conoscenza in sé delle vicende e delle epoche trattate.

L'ambito cronologico si situa tra la preistoria e la fine del mondo antico; è opportuno limitare il tempo dedicato alla presentazione della preistoria per lasciare più spazio alla diffusione del fenomeno urbano nell'antichità. Importante sarà poi concentrarsi sulle civiltà classiche, con particolare attenzione a quella romana e ai suoi lasciti più significativi sul territorio, nella cultura, nella società.

La programmazione annuale dovrebbe essere completata con appropriate visite a musei o siti archeologici.

Secondo anno

Il programma di seconda, riferito all'età medievale e alla prima età moderna, dovrebbe essere impostato secondo un approccio di medio e lungo periodo.

Accanto alla presentazione di un quadro di natura economico-sociale, sarà opportuno dare maggiore rilievo ad avvenimenti della storia politica e culturale particolarmente significativi.

Sotto l'aspetto politico pare essenziale rispondere alle domande su chi detenga il potere e quali siano le relazioni di autorità tra individui e gruppi sociali. In questo ambito il programma deve concentrarsi sulla natura del feudalesimo e sull'affermazione del fenomeno urbano.

Dal punto di vista della storia sociale e materiale, l'accento verrà portato sulle condizioni di vita della popolazione sia rurale sia cittadina e sulla presentazione degli attori sociali che caratterizzano l'epoca (il contadino, l'artigiano, il mercante, il chierico, il cavaliere).

Per quanto riguarda la storia culturale, si dovrà affrontare il tema della centralità del cristianesimo nel mondo medievale e la fine dell'unità religiosa all'inizio dell'epoca moderna.

I collegamenti con spazi lontani poco o nulla conosciuti sono affrontati con lo studio dei pellegrinaggi, dei viaggi dei mercanti all'interno e oltre i confini dell'Europa; l'esplorazione e la conquista degli spazi oceanici completeranno il quadro generale delle conoscenze del programma di seconda.

Contenuti e orientamenti didattici per il secondo biennio

Il programma di terza e quarta comprende i secoli dal XVI al XX relativi alla storia moderna e contemporanea. In questo arco cronologico si situano i processi e i cambiamenti che hanno plasmato più direttamente la nostra epoca: nella prima parte, dal XVI al XIX secolo, affondano le radici del mondo contemporaneo poiché al suo interno si sviluppano processi che caratterizzano ancora la società attuale; nella seconda parte, il XX secolo, si collocano gli avvenimenti e le trasformazioni che hanno nessi più immediati con la realtà e l'esperienza quotidiana.

Questi due periodi devono essere distinti sul piano didattico, ma contengono elementi di continuità evidenti, anche se è ormai necessario rifarsi al concetto di XX secolo come secolo compiuto invece di considerarlo, come si è fatto finora, una semplice estensione cronologica del XIX secolo. Si propone di iniziare con lo scoppio della prima guerra mondiale e di concludere con il crollo dei regimi comunisti in Europa.

Nelle attività didattiche, oltre agli strumenti tradizionali rappresentati dai diversi supporti scritti, particolare importanza potranno avere, soprattutto per la storia del Novecento, le immagini e i filmati, sia in quanto fonti, sia in quanto ricostruzione e rilettura di particolari fatti.

Per lo studente sempre più importante sarà la capacità di selezionare fonti e informazioni adeguate, stabilire nessi tra diversi avvenimenti e saper esprimere in forma corretta e argomentata le proprie conoscenze. L'allievo dovrà essere avviato a usare in modo sempre più appropriato termini e concetti storiografici. Gli strumenti della quotidianità, come i mass media, dovrebbero diventare veicoli importanti sia per verificare certe competenze, sia come punto di partenza per introdurre conoscenze e concetti attinenti all'educazione civica. Infine l'insegnamento nel secondo biennio può approfittare di interessi, curiosità, nozioni o conoscenze dirette dello studente per sviluppare attitudini di verifica, approfondimento e critica verso i differenti campi della conoscenza.

Utilizzando le conoscenze storiche e i diversi canali di diffusione delle informazioni, l'allievo sarà portato a rendersi pienamente conto della forte interdipendenza dei fenomeni sociali su scala mondiale e a sviluppare un atteggiamento di giudizio e di lettura delle differenze, sempre più presenti nella realtà quotidiana, con spirito di apertura e di rispetto.

Terzo anno

I concetti chiave con cui organizzare il percorso didattico di terza sono:

- l'emergere di nuove mentalità; il progressivo riconoscimento della centralità dell'uomo e delle sue capacità, lo sviluppo del razionalismo in particolare durante il periodo illuministico;
- l'affermazione di un nuovo sistema produttivo sempre più dipendente dalla scienza e dall'uso di nuove fonti di energia, con particolare attenzione al processo di industrializzazione e ai suoi sviluppi tecnologici nel secolo XIX;
- la ricerca di nuove forme di governo e di partecipazione da parte dei governati, affrontando i temi dell'assolutismo, del federalismo americano ed elvetico, della democrazia partecipativa nelle sue varie forme;
- la crescente interdipendenza tra i diversi spazi a livello mondiale, dal colonialismo all'imperialismo.

All'interno del periodo XVI-XIX secolo andranno ricercati i processi costitutivi della "modernità" attraverso i quali costruire i differenti percorsi d'insegnamento. Appare opportuno, ai fini di una trattazione equilibrata del periodo, contenere entro tempi ragionevoli la presentazione del periodo rivoluzionario e napoleonico.

Quarto anno

I concetti chiave con cui organizzare il percorso didattico di quarta sono:

- la lotta per il controllo del mondo attraverso l'uso della forza e la pratica della guerra;
- la sfida tra concezioni antitetiche sulla società e sulla partecipazione;
- il tentativo di mettere sotto controllo e riformare il capitalismo;
- la fine del colonialismo e l'emergere del Terzo Mondo;
- l'affermazione di nuovi gruppi sociali e nuove forme di organizzazione.

4. Competenze e risorse

4.1. Competenze

Si intende per competenza la capacità di combinare in maniera creativa e funzionale un insieme di risorse nell'ambito delle conoscenze, delle capacità e degli atteggiamenti. Sulla base delle indicazioni relative agli orientamenti didattici e alle conoscenze auspiccate, si esplicitano due competenze generali per ogni biennio. Esse vanno esercitate sulla base di precise consegne e in relazione a ben definiti ambiti storici.

Primo biennio

- Sulla base di precisi materiali informativi, l'allievo è chiamato a collocare nel giusto contesto storico differenti fonti e brevi testi storiografici.
- Data una documentazione, l'allievo è chiamato ad individuare i corretti nessi spazio temporali e causali tra i fenomeni storici, attraverso l'elaborazione di una breve relazione scritta.

Secondo biennio

- In funzione di una presentazione scritta o orale concernente un preciso momento storico, l'allievo è chiamato a selezionare e proporre un elenco di materiali informativi differenziati ed è in grado di presentarli.
- L'allievo è in grado di elaborare una sintesi scritta o orale di una ricca documentazione ricorrendo all'uso di differenti strumenti di comunicazione (tabelle, grafici, schemi, immagini).

Capacità e atteggiamenti auspicati alla fine del primo biennio

- Saper leggere carte storiche ricostruendo l'evoluzione dei fatti; applicare correttamente la legenda alla lettura della carta; localizzare fatti;
- saper utilizzare i principali ordinatori temporali distinguendo tra eventi e durate; saper ordinare eventi e confrontarli nel tempo (prima, dopo, contemporaneo); utilizzare correttamente datazioni assolute e relative;
- saper scomporre nelle sue parti essenziali brevi documenti storici o testi storiografici, descrivere e commentare fonti iconografiche;
- saper porre domande pertinenti e sviluppare ipotesi di lavoro;
- saper distinguere tra causa ed effetto; ordinare eventi causali individuando relazioni; saper classificare fatti, personaggi; saper leggere tabelle semplici;
- sviluppare curiosità e interesse per la storia, capire che ogni individuo e ogni società hanno un proprio passato.

Conoscenze auspiccate alla fine del primo anno

Dal paleolitico alla rivoluzione neolitica

- caccia e raccolta
- credenze religiose
- **scoperta dell'allevamento e dell'agricoltura:
nomadi e sedentari**

Riferimenti spazio-temporali: dalle origini dell'umanità al 3000 a.C.

Carta storica: i primi insediamenti umani

Documentazione: strumenti in pietra; vasellame

- La mezzaluna fertile e la valle del Nilo***
- **nascita della città**
 - prime forme di scrittura
 - nuove gerarchie sociali

Riferimenti spazio-temporali: dal 3000 a.C. al IV secolo a.C.

Carte storiche: Mesopotamia e Antico Egitto

Documentazione: templi, piramidi

Iconografia: scrittura cuneiforme, geroglifici

- I Greci e il Mediterraneo***
- la città-stato
 - **Atene, democrazia e società civile**
 - arte e cultura greca

Riferimenti spazio-temporali: la penisola greca e il Mediterraneo dal VII al II secolo a.C.

Carte storiche: carta del mondo mediterraneo

Iconografia: l'acropoli di Atene

- Unificazione dello spazio mediterraneo: i Romani***
- leggi e organizzazione dello Stato
 - **città e strade**
 - **liberi e schiavi**
 - paganesimo e cristianesimo

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa occidentale e lo spazio mediterraneo dall'VIII secolo a.C. al IV d.C.

Carte storiche: lo sviluppo di Roma fino al II secolo d.C.

Iconografia: Roma e i suoi monumenti nel II secolo d.C.

Conoscenze auspiccate alla fine del secondo anno

- Popolazione e agricoltura***
- evoluzione demografica, risorse, carestie ed epidemie
 - **economia curtense e silvopastorale**
 - **espansione territoriale e sviluppo tecnologico**

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa dal III al XVI secolo

Tabelle della popolazione europea

Iconografia: i lavori dei mesi; il mulino e l'aratro

Fonti scritte: Capitulare de villis; carte relative alla colonizzazione

- Politica e società***
- **la società feudale: i rapporti di dipendenza**
 - l'Impero e le monarchie nazionali
 - **le origini della Confederazione svizzera**

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa e il Mediterraneo dal VII al XVI secolo

Carte storiche: l'Europa e il Mediterraneo nel IX secolo; l'Europa politica nel XVI secolo

Iconografia: il castello; il re con i simboli del potere; la società tripartita

Fonti scritte: vassallaggio e investitura; il patto del Grütli

- La città: artigiani e mercanti***
- **la rinascita della città**
 - mestieri e corporazioni
 - **fiere e vie di comunicazione**

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa e il Mediterraneo dall'XI al XIV secolo

Carte storiche: città e vie di comunicazione nel XIII secolo

Piantine di città (evoluzione)

Fonti scritte: carte di franchigia, statuti, cronache

Religione e visione del mondo

- nascita e diffusione dell'Islam
- centralità della fede e delle pratiche religiose
- **viaggi e scoperte geografiche**
- **la rottura dell'unità religiosa**

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa e il mondo dal VII al XVII secolo

Carte storiche: il Mediterraneo tra VII e VIII secolo; viaggi di esplorazione nel XV-XVI secolo

Iconografia: il monastero, la cattedrale

Strumenti e tecniche di navigazione

Fonti scritte: diari di viaggio, testi di carattere religioso

Capacità e atteggiamenti auspicati alla fine del secondo biennio

- Saper costruire e utilizzare grafici e tabelle; utilizzare fonti diverse di informazione; elaborare e presentare testi; utilizzare correttamente termini del linguaggio storiografico e delle scienze sociali;
- saper distinguere tra fonti dirette e storiografia; distinguere le diverse fonti della conoscenza storica; confrontare testi diversi tra loro;
- saper distinguere le differenti temporalità dei processi storici (eventi, cicli, durate, ...); saper formulare, confrontare e valutare ipotesi; saper argomentare a sostegno o contro; elaborare e analizzare semplici modelli interpretativi;
- saper stabilire e distinguere nessi pluricausali tra fenomeni, stabilire criteri di classificazione e di gerarchia;
- saper porre domande pertinenti e sviluppare ipotesi di lavoro;
- sviluppare senso critico; essere coscienti dell'esistenza di altre realtà storiche; imparare a convivere con gli altri con rispetto e tolleranza.

Conoscenze auspiccate alla fine del terzo anno

Economia e società

- dal vecchio al nuovo regime demografico
- **la rivoluzione agricola**
- colonie e scambi commerciali
- **l'industrializzazione e la sue conseguenze**

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa e il mondo dal XVI al XIX secolo

Carte storiche: imperi coloniali XVI e XVIII secolo; economia inglese alla fine del XVIII secolo.

Tabelle e grafici: evoluzione della popolazione; produzione agricola; produzione industriale, nuovo urbanesimo.

Fonti scritte: tecniche agronomiche, prodotti coloniali, questione sociale, nuove invenzioni.

Politica e relazioni internazionali

- la monarchia assoluta
- **la rivoluzione francese e le sue conseguenze**
- nuove forme di partecipazione e di pensiero politico
- **nuovi stati e imperialismo**

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa e il mondo dal XVI al XIX secolo

Carte storiche: l'Europa politica dal XVIII al 1914; imperi coloniali nel XIX secolo; formazione degli USA.

Iconografia: la reggia di Versailles; iconografia rivoluzionaria e simboli nazionali

Fonti scritte: Dichiarazione 1789; liberalismo, socialismo, nazionalismo.

Religione e cultura

- **scienza moderna e illuminismo**
- tolleranza e libertà religiosa
- la diffusione dell'istruzione

Riferimenti spazio-temporali: l'Europa dal XVII al XIX secolo

Iconografia: tavole Encyclopédie

Fonti scritte: Galileo; pensiero illuminista

La Svizzera

- la Confederazione dei 13 Cantoni
- **dall'Elvetica alla costituzione del 1848**
- **il Ticino dall'età dei baliaggi alla sovranità cantonale**

Riferimenti spazio-temporali: Svizzera e Ticino dal XVI al XIX secolo

Carte storiche: la Svizzera nel XVI secolo e nel 1848

Iconografia: miti e figure allegoriche nazionali

Grafici: schemi relativi al funzionamento del sistema politico

Fonti scritte: articoli dalle costituzioni svizzere e ticinesi

Educazione civica

Per potenziare lo studio della civica occorre affrontare con la dovuta attenzione alcuni temi già presenti nel piano di formazione.

- Nascita e sviluppo del Cantone Ticino
- Lo Stato federale del 1848
- I diritti del cittadino e l'estensione dei diritti popolari nella realtà svizzera

Nell'affrontare questi temi si dovrebbe agire su due piani: da un lato con l'analisi storica del periodo e delle sue implicazioni sociali e politiche, dall'altro con un approfondimento delle istituzioni svizzere e del loro funzionamento pratico. In questo modo l'educazione civica verrebbe ad assumere agli occhi degli allievi un senso profondo, necessario per un approfondimento efficace e duraturo.

Conoscenze auspiccate alla fine del quarto anno

Economia e società

- l'esplosione demografica
- **economia di mercato: crisi e trasformazione del capitalismo**
- economia pianificata

Carte storiche: il mondo negli anni Trenta e alla fine del processo di decolonizzazione (anni Ottanta)

Tabelle e grafici: popolazione, produzione, spese dello Stato, occupazione

Fonti scritte: tabelle statistiche, diari, inchieste

Ideologie e istituzioni politiche

- le democrazie liberali e l'ampliamento della partecipazione popolare
- **Stati autoritari e regimi totalitari**
- partiti, sindacati, movimenti
- la decolonizzazione e le sue conseguenze

Carte storiche: i regimi politici nell'Europa degli anni Trenta

Video: documentari e brani di film

Fonti scritte: pagine di o su protagonisti del XX secolo; classici del pensiero politico; memorie dai Lager

Guerre e relazioni internazionali

- la prima guerra mondiale e la rivoluzione sovietica
- **la seconda guerra mondiale e la divisione del mondo**
- il crollo dell'URSS e la ricerca di un nuovo ordine mondiale
- **la Svizzera fra neutralità e impegni internazionali**

Carte storiche: carte delle due guerre mondiali; la divisione del mondo (1960); l'Europa politica dal 1945 a oggi.

Video: documentari e brani di film.

Fonti scritte: pace di Versailles, la bomba atomica, Carta dell'ONU, la Svizzera e la seconda Guerra mondiale.

Cultura e stili di vita

- **cultura e consumi di massa**
- le grandi religioni tra dialogo e scontro
- nuove conquiste scientifiche
- evoluzione della mentalità e dei ruoli sociali

Video: documentari e brani di film, opere d'arte.

Fonti scritte: documenti su morale e progresso scientifico, testimonianze su grandi eventi scientifici e culturali.

Educazione civica

Per potenziare lo studio della civica occorre affrontare con la dovuta attenzione alcuni temi già presenti nel piano di formazione.

- La neutralità della Svizzera nella prima metà del XX secolo
- La Svizzera e gli organismi internazionali
- La difesa dei valori democratici nel XX secolo

GEOGRAFIA

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

Le società iscrivono nello spazio terrestre i segni delle loro attività. Uno spazio così organizzato diventa un **territorio**, cioè un insieme di elementi concreti e di elementi simbolici che portano in sé i segni delle stratificazioni determinate dalle società che si sono succedute nel tempo, e che hanno lasciato le tracce del loro modo specifico di organizzare lo spazio. A ogni società corrisponde, dunque, un modo specifico di organizzare il territorio. Lo studio della geografia consente di ricostruire alcuni aspetti fondamentali della società che ha ricevuto, prodotto e trasformato il proprio territorio. **La geografia contribuisce a interpretare la società attraverso lo studio del territorio.**

Per gli allievi della Scuola media imparare a interpretare territori e società significa **iniziare a capire i grandi cambiamenti socioeconomici e ambientali** che caratterizzano i contesti entro i quali essi crescono e in cui devono, e dovranno, operare scelte consapevoli. Per cominciare a **orientarsi e agire consapevolmente** nel cambiamento sociale occorre che gli allievi:

- sviluppino la fiducia in sé: lo studio della geografia vi concorre permettendo loro di “appropriarsi simbolicamente” dei territori studiati.
- Formino la personalità: fra le componenti che favoriscono tale sviluppo c'è il sentimento di appartenere alla società in cui si cresce; studiare geografia dà la possibilità di sentirsi cittadini a pieno titolo.
- Apprendano ad imparare per tutta la vita: ciò significa maturare il gusto per costruire delle visioni d'assieme di società e territori e, nel contempo, saper relativizzare gli stereotipi in circolazione.
- Diventino cittadini responsabili, cioè comincino a sentirsi membri di una società federalista e aperta, agendo responsabilmente verso i compagni, gli adulti, le istituzioni più vicine e i beni pubblici.
- Sappiano avvicinarsi con empatia a realtà anche molto distanti dalla propria, e quindi si sforzino di “mettersi nei panni altrui”.

1.2 Presentazione della mappa

Sul piano conoscitivo la geografia della scuola media contribuisce a far conoscere il mondo agli allievi, sollecitando lo sviluppo delle capacità interpretative. La conoscenza di società e territori viene acquisita e verificata progressivamente costruendo visioni d'assieme. Attraverso questo approccio gli allievi si avvicinano a un modo di pensare sistemico, fortemente richiesto da una società complessa e in continua evoluzione.

Occorre perciò esercitare e affinare le capacità di pensiero e i saper fare necessari per affrontare una società aperta. In primo luogo è necessario imparare a problematizzare, cioè a porre domande pertinenti, in modo da poter formulare congetture e individuare i contesti che possano verificarle. In secondo luogo è importante creare e usare semplici modelli grafici che permettano di comunicare sinteticamente le conoscenze acquisite. Ciò consente all'allievo di appropriarsi in modo simbolico dell'ambiente, organizzato a varie scale, nel quale è chiamato a crescere.

Sul piano della formazione umana la progressiva appropriazione degli ambienti di vita deve essere accompagnata e sostenuta con l'avvicinamento ad alcuni importanti principi deontologici: sviluppare una visione pluralista e tollerante della diversità; relativizzare e ricostruire rappresentazioni sociali. Ciò implica l'esercizio della disponibilità al confronto del decentramento personale e dell'empatia verso fatti e vicende di altri popoli.

Sul piano della formazione sociale il fatto di vivere in una società pluralista e in continua evoluzione come la nostra comporta il rischio di cadere nell'anomia o nell'iperindividualismo. Nella scuola media lo studio della geografia contribuisce a sollecitare il gusto per il radicamento

sociale e per la discussione delle problematiche del mondo del lavoro, delle relazioni con gli Altri, del cambiamento continuo, ecc.

Ciò significa portare lo studio della geografia da un piano puramente descrittivo verso un piano volto a comprendere le scelte e i grandi fenomeni che incidono, oggi, sulla vita del cittadino. Scopo della geografia è dunque anche comprendere che i problemi individuali necessitano, per essere risolti, di decisioni, saper fare e saper essere assunti collettivamente.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza, dell'immaginazione, dell'interpretazione e dell'arte.

1.1

Iniziare a **interpretare** le società attuali attraverso la costruzione di **visioni d'insieme** dei loro territori: dal Ticino alla Svizzera, al nuovo contesto dei Paesi industrializzati e al resto del Mondo.

Avviarsi a pensare in modo sistemico praticando una **geografia di tipo regionale**: individuare e dar senso a singoli elementi, metterli in relazione, contestualizzarli in visioni d'insieme, relativizzarli attraverso il cambiamento di scala.

1.2

Costruire una **visione pluralista e tollerante della diversità** abituandosi a confrontare i propri stereotipi con dati e immagini sempre rinnovati; imparare, dunque, a **decostruire** le proprie rappresentazioni sociali "spontanee" e a **ricostruirne** altre in modo più consapevole, rendendosi progressivamente conto della pluralità di modelli socio-antropologici esistenti.

1.3

Sviluppare i sentimenti d'appartenenza e di partecipazione attiva alla nostra società (**il radicamento sociale**) trattando tematiche relative al **mondo del lavoro** e al **cambiamento in una società sviluppata**; riconoscere quanto accomuna il vivere in Svizzera e in altre società europee di analogo sviluppo, analizzando in modo critico le numerose immagini in circolazione.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensiero, d'immaginazione, di comunicazione, relazione e d'azione in sviluppo dagli 11 ai 15 anni.

2.1

Dare un senso, provvisorio e sempre suscettibile di evoluzione, alla **complessità di immagini** e di informazioni che provengono dal mondo attuale.

A tal fine esercitare le seguenti capacità cognitive:

capacità di pensiero: **problematizzare** (porsi e saper porre domande pertinenti); formulare congetture, **ipotesi**; **organizzare** dati e saperli argomentare; **contestualizzare** (definire le scale d'osservazione e gli ambiti d'analisi in relazione ai problemi posti); **modellizzare** (formulare semplici schemi interpretativi della realtà).

- Capacità procedurali e metodologiche: capacità di operare in termini di **stock** (cioè in termini di quantità del momento) e di **flussi**.

Capacità di costruire e di analizzare **sintesi grafiche**.

- **Capacità di trasposizione:** applicazione di modelli acquisiti a situazioni nuove. Le nuove situazioni indagate costituiscono un'occasione per elaborare ipotesi interpretative e tendenze evolutive e per ragionare in termini di **analogie e differenze**.

2.2

Imparare a moltiplicare i quadri di riferimento e a **confrontarli** per sviluppare le capacità di giudizio, di relativizzazione e di discernimento dei fatti umani e sociali.

Nelle nostre classi multietniche ciò significa acquisire degli strumenti per riconoscersi vicendevolmente apprezzando analogie e differenze in rapporto alle proprie radici culturali, e imparare a interagire con consapevolezza.

2.3

Selezionare e informare: utilizzare piccole banche dati, trattare qualitativamente e quantitativamente immagini, fonti statistiche e testi necessari per orientarsi in una società complessa e caratterizzata dal cambiamento continuo.

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

Crescere significa appropriarsi dell'ambiente che ci circonda. Attraverso un approccio che non prevede più distinzioni artificiali fra momenti elencativi e descrittivi e successivi momenti interpretativi, l'allievo approfondisce gradualmente il proprio rapporto con la realtà e matura progressivamente l'attitudine a formulare delle proposte interpretative personali motivate. Acquisisce così il gusto per una chiara traduzione dei propri convincimenti .

3.2

Riconoscere e far propria la necessità di **superare la dimensione individualistica** per far fronte alle sfide che si pongono in un mondo caratterizzato dalla frammentazione sociale; rafforzare l'identità e la fiducia personale abituandosi a riconoscere e a mediare punti di vista e opinioni diverse.

3.3

Stimolare l'**empatia** nei confronti dell'Alterità e la **relativizzazione** di temi e vicende eccessivamente enfatizzati a scala locale, abituandosi a considerare i problemi che caratterizzano vari tipi di società e le strategie di sviluppo adottate per risolverli .

3. Orientamenti didattici

L'insegnamento della geografia si propone di rendere significative le dinamiche che guidano la vita degli uomini in comunità. Ciò avviene attraverso l'analisi e la ricostruzione della realtà territoriale; **questa operazione interpretativa si sviluppa in modo progressivo**, nel rispetto delle capacità cognitive degli allievi della scuola media. Oltre ad assicurare specifiche conoscenze di base, l'insegnamento della geografia si propone di promuovere la capacità di ricomporre le informazioni socioterritoriali nel loro contesto appropriato, l'interesse per altre società e culture, l'abitudine ad interrogarsi costantemente sui problemi del mondo attuale e a immaginare ipotesi plausibili d'evoluzione.

Nella scuola media l'acquisizione di un sapere geografico avviene attraverso la creazione di immagini di territori: esse risultano dalla combinazione di spazi e temi. Il presente piano formativo stabilisce dunque in una progressione scalare gli spazi che dovranno essere esaminati e

suggerisce, per ogni spazio, dei temi che possono orientare i docenti verso la creazione di immagini territoriali e l'interpretazione dei rapporti fra società e spazi.

E' importante che temi e territori già esaminati vengano riproposti in anni successivi con dimensionamenti e rilievi diversi in modo da costruire, sull'arco del quadriennio e a scale diverse, una conoscenza continuamente rielaborata e approfondita.

Considerare la geografia come costruzione di immagini pertinenti di realtà territoriali in evoluzione implica precise scelte di metodo:

- **la problematizzazione generale**

Da un punto di vista metodologico appare decisivo che, di fronte al territorio da studiare, il docente espliciti a priori la problematica che orienterà il suo lavoro:

- Quali immagini costruire in classe per rappresentare quel territorio?
- Quali tagli tematici prevedere per costruire quelle immagini?
- Quali concetti e modelli strutturano le immagini?

Questa **fase d'autoesplicitazione** orienta la programmazione didattica e permette di individuare le conoscenze e le capacità metodologiche che saranno elaborate con gli allievi.

L'obiettivo metodologico non può essere disgiunto da quello conoscitivo: in effetti ogni progresso metodologico presuppone, da un lato, l'esistenza di un adeguato referente conoscitivo e, dall'altro, modifica e potenzia lo stesso referente.

- **La problematizzazione in prospettiva didattica**

Per costruire con le classi immagini d'assieme di un territorio è necessario dare risposta a tre interrogativi:

- problema della scelta dei criteri di partizione: come suddividere il territorio in questione?
- Problema della definizione dei fattori di coesione: cosa tiene assieme le regioni individuate?
 - Problema della scala d'analisi: in quali contesti spaziali e in quali contesti temporali ricollocare il territorio così studiato?

Nel **primo biennio** si tratta di passare **dal racconto di situazioni e di trasformazioni sociali alla lettura dei segni territoriali** che le accompagnano. Nel **secondo biennio** si tratta invece di **risalire da specifiche configurazioni territoriali alle situazioni e alle trasformazioni sociali** che le producono.

Questi quadri di riferimento guidano e articolano i contenuti e le risorse necessari per attivare le competenze presentate nel capitolo 4: appare quindi essenziale che tali quadri si traducano in proposte didattiche concrete.

L'insegnamento della geografia si organizza **per unità didattiche coordinate** che richiedono chiarezza negli obiettivi e negli itinerari. Ogni unità si presta a diverse interpretazioni da parte dei docenti; è però possibile evidenziare quattro momenti comuni a tutte le unità:

- **la raccolta delle rappresentazioni in entrata** sull'oggetto di studio. Essa permette al docente di valutare le conoscenze in entrata degli allievi su un territorio e di problematizzare tali conoscenze con la classe, creando così la necessaria tensione verso nuovi apprendimenti.
- **Il confronto fra le rappresentazioni iniziali degli allievi e le conoscenze d'arrivo** cui mira il docente permette a quest'ultimo di precisare il campo della sua programmazione annuale. Egli può così scegliere il percorso formativo necessario per raggiungere gli obiettivi finali, fissare i momenti di sintesi intermedia e mettere a fuoco le reti concettuali necessarie. Le varie tappe dell'itinerario formativo vanno fissate con la classe, ponendole in relazione con le acquisizioni precedenti e con gli obiettivi successivi, in modo da trasformare l'itinerario in un processo concordato.
- **La realizzazione dell'itinerario** richiede al docente di interrogarsi su **come** rendere concreti i saperi e saper fare evidenziati, secondo quali modalità porli in relazione con la rete concettuale già acquisita ed entro quali quadri conoscitivi ricontestualizzarli.

Appare importante che in questi momenti del lavoro con la classe, il docente sappia prevedere lo sviluppo di strategie differenziate per rispondere ai diversi ritmi di apprendimento degli allievi.

- **L'analisi dei risultati** mira a evidenziare i progressi ottenuti dagli allievi nel campo delle competenze e delle capacità, a individuare i casi problematici e a affinare le strategie didattiche; serve inoltre a rilanciare la tensione della classe verso l'apprendimento inteso come costruzione personalizzata delle conoscenze.

Questi momenti configurano ogni itinerario didattico come un **processo di costruzione di conoscenze e abilità concertato, verificato e**, nella misura del possibile, **personalizzato** fra docente e allievi.

4. Competenze e risorse

4.1 Competenze

Le competenze vengono attivate quando l'allievo sa mobilitare, in situazioni concrete, le risorse acquisite in termini di conoscenze (saperi), capacità (saper fare) e atteggiamenti (saper essere).

Per il **primo biennio** è essenziale che l'allievo acquisisca le basi metodologiche necessarie per studiare territori e società; in particolare dovrà essere in grado di:

- **regionalizzare e contestualizzare** i territori studiati;
- **individuare i processi evolutivi**, cioè essere in grado di inserire le trasformazioni del territorio nelle dinamiche temporali;
- **riprodurre e costruire** in modo autonomo **semplici configurazioni (coremi)** che gli permettono di rappresentare in modo concreto e semplificato le situazioni esaminate.

Ciò consente all'allievo di esercitare un'attività di **appropriazione simbolica** e, quindi, di diventare sempre più partecipe delle vicende della società in cui vive.

Per la fine del **secondo biennio** l'allievo dovrà essere in grado di **confrontare diversi tipi di situazioni geografiche** scegliendo e applicando in modo autonomo i **modelli interpretativi** via via scoperti ed esplicitati; ciò dovrebbe consentire all'allievo di avvicinarsi con **empatia** a realtà anche molto distanti dalla propria.

Per la fine della scuola media l'allievo dovrebbe essere in grado di individuare e rappresentare le caratteristiche socioterritoriali di una regione, ponendo domande appropriate che richiamano alcuni concetti e modelli geografici fondamentali e mobilitando gli strumenti adeguati. In sintesi, occorre che l'allievo abbia raggiunto le seguenti competenze:

1. **regionalizzare e contestualizzare** i territori esaminati;
2. **individuare i processi evolutivi**;
3. **riconoscere e rappresentare strutture territoriali e i loro cambiamenti** sotto forma di semplici sintesi grafiche (schizzi e coremi, grafici).
4. **confrontare diversi tipi di situazioni geografiche** per cogliere similitudini e differenze.

4.2 Risorse

La sintesi seguente indica:

- A) **I quadri di riferimento generali** che orientano l'azione didattica.
- B) **Le risorse disciplinari**, in termini di conoscenze e capacità, necessarie per attivare le competenze.
- C) **I contenuti** indispensabili per costruire le risorse. Essi hanno un carattere vincolante. Ai contenuti proposti ogni insegnante può affiancarne altri di sua scelta, a condizione che siano coerenti con il quadro interpretativo proposto nel piano di formazione.

	Classe I	Classe II	Classe III	Classe IV
A) Quadri di riferimento	I biennio: Dai tipi di società ai tipi di organizzazione territoriale.		II biennio: Dai tipi di organizzazione territoriale ai tipi di società.	
B) Risorse disciplinari	L'allievo: sa riconoscere e rappresentare strutture territoriali fondamentali (morfologia, agglomerati, trame regionali); sa collegare l'evoluzione sociale con le sue conseguenze territoriali; comincia a esercitare la contestualizzazione.	L'allievo : sa regionalizzare secondo i criteri classici; sa individuare le strutture che assicurano la coesione territoriale d'insieme (rete urbana, specializzazioni funzionali e regionali).; comincia a contestualizzare gli aspetti visti in precedenza su scala dell'Europa occidentale.	L'allievo: sa riconoscere alcuni criteri di regionalizzazione e fattori di coesione dell'Europa attuale (dorsale, metropoli, periferia); sa esplicitare e ritrovare configurazioni centro/periferia a scala della Triade; si introduce al passaggio da una geografia in termini di aree e poli a una geografia in termini di reti e nodi, su scala della Triade	L'allievo: sa riconoscere i cambiamenti di regionalizzazione del mondo tra il 1970 e oggi; sa qualificare i cambiamenti avvenuti nella Triade (introduzione alla globalizzazione); sa esplorare diverse modalità di reazione alla globalizzazione su scala mondiale e locale; inizia a reinterpretare fenomeni visti negli anni precedenti nel contesto mondiale attuale.
C) Spazi, temi e contenuti	Dal Ticino alla Svizzera: La costruzione del Ticino moderno; prime contestualizzazioni del Ticino su scala svizzera. <ul style="list-style-type: none"> • Introduzione allo schizzo d'insieme: la morfologia ticinese come spunto per illustrare la rarità dello spazio utilizzato dalla società moderna. • “Arredamento” dello spazio-supporto dal secondo Ottocento ad oggi: <ul style="list-style-type: none"> – la ferrovia e la nascita della rete urbana ticinese; – le trasformazioni della società colte attraverso il cambiamento dell'occupazione e i fenomeni migratori; – la straordinaria crescita degli ultimi decenni (demografia e occupazione; agglomerazioni e gerarchizzazione della rete urbana; effetti di frontiera) • Prima contestualizzazione del Ticino attuale su scala svizzera. 	Dalla Svizzera all'Europa: La Svizzera, territorio fortemente differenziato ma altamente integrato dal punto di vista funzionale; la Svizzera come parte dell'area forte dell'Europa occidentale. <ul style="list-style-type: none"> • Applicazione di diversi criteri di partizione regionale (morfologia, lingue, cantoni) e costruzione di una visione d'insieme della Svizzera. • Fattori di integrazione a scala nazionale: <ul style="list-style-type: none"> – le reti urbane; – le specializzazioni e le complementarietà regionali a scala nazionale. • Prima contestualizzazione della Svizzera su scala europea. 	Dall'Europa alla Triade: L'Europa, territorio profondamente segnato e differenziato dalle varie rivoluzioni produttive; la Triade come insieme di megalopoli interconnesse. <ul style="list-style-type: none"> • Le regionalizzazioni dell'Europa attuale per illustrare l'esistenza di vari tipi di società. • L'organizzazione dell'Europa occidentale costituitasi dopo la II guerra mondiale: <ul style="list-style-type: none"> – l'Europa e la megalopoli Londra-Milano (“banana blu”); – altri tipi di rete urbana dell'Europa occidentale (parigina, periferica). • Esplicitazione del modello centro/periferia su scala dell'Europa occidentale e sua applicazione su scala della Triade (Giappone, USA). • Accenni all'integrazione europea: l'UE come area forte mondiale. 	<u>Problemi di sviluppo su scala mondiale e a scale locali.</u> La progressiva dissoluzione della trama geografica della Triade; dal Terzo mondo ai Terzi mondi; condizioni, problemi e strategie di sviluppo. <ul style="list-style-type: none"> • Triade e Terzi Mondi; fenomeni di integrazione /esclusione su scala mondiale: <ul style="list-style-type: none"> – le partizioni socioeconomiche mondiali secondo alcuni indicatori; – gradi di integrazione e di esclusione su scala mondiale. • Dalla trama geografica del Dopoguerra alla globalizzazione: <ul style="list-style-type: none"> – EW/ NS e relativi processi centro-periferia; – la crisi della trama geografica mondiale a partire dagli Anni '70: la globalizzazione a NW, la dissoluzione del blocco sovietico, la diversificazione del Sud. • Problemi e strategie d'aggiustamento di fronte alla globalizzazione. <u>Analisi di caso su varie scale, a scelta del docente:</u> <ul style="list-style-type: none"> – problemi ambientali e sviluppo sostenibile a scala mondiale; – nuove regionalizzazioni continentali. Nuove strategie aziendali e impatto sui mercati del lavoro su scale nazionali e locali.

MATEMATICA

1. Introduzione

La matematica si propone come disciplina insegnata per la sua identità culturale, la sua valenza educativa e formativa e la sua funzione utilitaristica.

1.1 Identità della disciplina

La matematica appare come un prodotto del pensiero umano in continua evoluzione e che abbraccia due dimensioni sostanziali: la prima, di natura filosofica, fondata sulla ricerca di verità con le loro dimostrazioni di tipo logico-razionale in un contesto assiomatico; la seconda, di tipo euristico-applicativa, caratterizzata da processi di matematizzazione del reale che avvengono, schematicamente, mediante un passaggio continuo dall'analisi dei fenomeni, alla simbolizzazione degli oggetti interagenti, alla scoperta delle relazioni fra le grandezze in gioco, fino alla costruzione di un "modello assiomatico formalizzato" di una teoria e viceversa.

A partire da problemi sono nate e nascono in continuazione teorie che si offrono per risolvere altri problemi e permettono di descrivere in termini quantitativi e qualitativi forme stabili ed eventi dinamici in vari campi.

Si pensi ad esempio come:

- la scoperta delle geometrie non euclidee, sul piano culturale, ha mostrato che è possibile descrivere matematicamente nuovi spazi, nuove geometrie, indipendentemente da una loro interpretazione fisica. Si scopre così la distinzione fra "verità" e "coerenza"; "verità" in quanto denota lo stato di cose esistente, "coerenza" come non-contraddittorietà;
- l'impossibilità di sperimentazioni concrete, in determinati campi, ha stimolato lo sviluppo degli aspetti di modellizzazione e di simulazione dei processi;
- lo studio dell'incerto ha permesso di raggiungere un rilievo fondamentale in relazione al carattere probabilistico che si attribuisce oggi alla legge scientifica, e come tale sta alla base dell'inferenza statistica;
- lo studio dell'infinito ha portato allo sviluppo di una teoria che permette di confrontare in modo peculiare e distintivo gli infiniti attuali;
- la pratica e la riflessione teorica sulla tecnologia ha contribuito in modo decisivo a rimuovere la stessa da un ruolo tradizionalmente subalterno, a integrarla nel processo conoscitivo e non semplicemente "applicativo", a renderla per certi versi autonoma come scienza dei processi.

Una forte peculiarità della matematica è data dal linguaggio proprio e universale che essa ha saputo sviluppare. Tale linguaggio, oltre ad essere un'indispensabile strumento specifico di elaborazione e di comunicazione, insieme a modelli e metodi matematici, viene messo a disposizione di altre scienze: in tal modo la matematica assume un ruolo importantissimo nel contesto interdisciplinare della pratica conoscitiva, applicativa e interpretativa.

Per quanto concerne la sua valenza educativa e formativa nella scuola media, l'apporto della "costruzione" matematica e del suo apprendimento alla formazione del pensiero e al suo sviluppo promuove i processi:

- di astrazione (come costruzione di classi);
- di generalizzazione (passaggio da una classe a un'altra più comprensiva);
- di particolarizzazione.

Inoltre la pratica di attività matematiche:

- educa a riconoscere e a praticare le modalità costruttive dei concetti, ad attribuire i loro significati - sia in senso estensionale (predicati come classi), sia in senso intensionale (predicati riferiti ai soggetti singolari)- agli individui cui si attribuisce un nome;
- consente di vivere il tracciato degli itinerari che conducono alle definizioni di tipo “nominale”, “implicito”;
- “ricorsivo” ovvero costruite per “astrazione”. È il tracciato naturale per dar vita ai processi di nominazione
- e poi di simbolizzazione;
- offre, fin dai suoi primi elementari approcci, le “situazioni” più stimolanti e formative per avviare la pratica;
- euristica nella risoluzione dei problemi;
- educa anche all’analisi strutturale delle forme stabili, alla ricerca di importanti simmetrie nella natura e
- nell’arte e in definitiva al senso estetico.

1.2 Presentazione della mappa

L’insegnamento della matematica nella scuola dell’obbligo persegue quattro finalità distinte:

- **formativa del pensiero** (ragionamento logico, intuizione, procedimenti deduttivi e induttivi, univocità dei concetti matematici, risoluzione di problemi);
- **pratico-applicativa** (apprendimento di concetti, principi e procedimenti della matematica e loro applicazione a situazioni anche extra-matematiche);
- **culturale** (valori culturali e aspetti storico-epistemologici della disciplina);
- **sociopsicologica** (sviluppo di atteggiamenti positivi e coerenti per un inserimento responsabile nella società, compatibilmente con le possibilità dell’allievo di scuola media).

La mappa formativa disciplinare permette di ben sintetizzare tali finalità specifiche; grazie alla sua struttura di tabella a doppia entrata - che consente di coniugare i bisogni dell’allievo con la domanda sociale, scandita in “formazione culturale”, “formazione umana” e “formazione sociale” - essa facilita una descrizione macroscopica della complessa struttura a rete che le caratterizza. Offre pure la possibilità di completare in modo naturale aspetti scontati come i contenuti (conoscere) - da sempre esplicitamente presenti nei programmi - con aspetti connessi ad obiettivi dei tipi “saper fare” e “saper essere”, i quali, da uno statuto di presenza più o meno implicita fra le righe degli obiettivi generali dei vecchi programmi, assurgono in modo esplicito ad elementi propri e costitutivi dell’insegnamento.

La mappa formativa disciplinare rappresenta pertanto il quadro di riferimento pedagogico per l’insegnamento della matematica che deve influenzare e legittimare tutta l’attività didattica. Inoltre - se confrontata con le mappe corrispondenti delle altre discipline – si offre come strumento per la ricerca di convergenze interdisciplinari.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza, dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1

• L'immagine dell'uomo e del mondo

Gli aspetti di un **pensiero fondato sulla razionalità, internamente coerente e in continua evoluzione** che, integrandosi con altri, permette di costruire un'immagine della realtà e dell'uomo con le sue componenti e le sue dinamiche.

• Un sapere aggiornato e ordinato

Concetti, principi, procedure e linguaggio inerenti:

- 1) **concetti fondamentali** (logica naturale; uguaglianza e disuguaglianza; probabilità);
- 2) **numeri** (naturali, interi, razionali, irrazionali; calcolo numerico e letterale; equazioni e disequazioni; analisi esplorativa di dati statistici);
- 3) **geometria** (metrica: lunghezze, aree e volumi; sintetica: proprietà di figure piane e solide);
- 4) **casualità** e primi elementi di **statistica**, visti nell'ottica di una strutturazione progressiva di reti concettuali.

L'esistenza di **risorse** che permettono di accrescere le informazioni in campo matematico.

• Un sapere interrogativo e creativo

L'approccio matematico come **risposta a problemi** che possono richiedere capacità inventive e innovative.

1.2

• La conoscenza come risposta ai bisogni umani

Aspetti di **storia della matematica** nella costruzione e nello sviluppo della conoscenza matematica per capire le relazioni che legano quest'ultima alla conoscenza di altre realtà.

• La dimensione etica

L'importanza della pratica della matematica per l'educazione ad un **uso corretto della conoscenza**.

• Il mondo interiore

Valore e limiti del pensiero razionale nell'affrontare i problemi della vita e della natura, delle relazioni umane, della convivenza sociale.

1.3

• L'identità culturale e politica

I **contributi di altre società e culture** al nostro contesto matematico da un lato e l'**universalità** della matematica odierna dall'altro.

• Il sistema di valori, di norme e di regole

Gli aspetti matematici che interessano un sistema normativo e il contributo della matematica nella strutturazione degli organismi istituzionali.

• Le istituzioni politiche, sociali e culturali

...

• Il lavoro e la formazione

Il ruolo della matematica nel mondo del lavoro e degli studi.

- **La comunicazione**

L'importanza della matematica nel campo della **comunicazione sociale** (in particolare nella società multimediale e telematica).

L'esistenza di **risorse** che permettono di accrescere le informazioni in campo matematico.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni

2.1

- **Pensare e ragionare**

Sviluppare processi progressivi di astrazione (concetti, definizioni, simboli), del ragionamento deduttivo / induttivo, dell'argomentazione, del pensiero divergente.

- **Apprendere**

Praticare processi di rielaborazione personale delle conoscenze matematiche sia da un punto di vista teorico, per ampliare la rete di conoscenze, sia da un punto di vista applicativo, per risolvere problemi.

- **Utilizzare procedure, metodi e strategie**

Analizzare situazioni (descritte, simulate, modellizzate o vissute), problematizzare, eseguire scelte strategiche.

Tradurre situazioni in termini matematici , anche mediante rappresentazioni, simulazioni, mezzi informatici.

Risolvere con strumenti algebrici, geometrici o informatici; calcolare e stimare risultati.

Tradurre in linguaggio naturale e interpretare risultati.

- **Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire**

Leggere criticamente l'informazione e affrontare tematiche e problemi connessi con nuove conoscenze con il contributo dei procedimenti, delle tecniche, dei principi, dei termini e dei simboli matematici acquisiti, e agire di conseguenza.

2.2

- **Riflettere e giudicare**

Fondare le proprie capacità di riflessione e di giudizio sulla logica matematica del vero/falso (determinismo) estesa a quella del probabile (probabilismo).

- **Contestualizzare**

Agire in diversi contesti e campi applicativi cambiando scala e punto di vista e adattare le conoscenze matematiche alle diverse situazioni.

2.3

- **Partecipare**

Lavorare, collaborare, confrontare idee, procedimenti e soluzioni.

Assumere la responsabilità di una propria idea e sostenerla in dibattito.

- **Gestire e organizzare il lavoro**

Organizzare in modo efficiente il lavoro personale e in gruppo, comunicare in linguaggio matematico, anche facendo capo a mezzi tecnologici.

- **Ricerca, selezionare e utilizzare l'informazione**

Accedere alle varie fonti di informazione sociale, anche tecnologiche, vagliare e rielaborare le informazioni ottenute.

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

• Fare propri e condividere valori

Apprezzare e interiorizzare aspetti valoriali indotti praticando la matematica, quali: la precisione del linguaggio; il rigore del ragionamento logico; la ricchezza del metodo di dimostrazione-confutazione; il gusto di porsi, affrontare e tentare di risolvere problemi; l'affinamento dello spirito intuitivo, anche per il semplice piacere di scoprire nuove conoscenze o soluzioni; la presa di coscienza del suo valore applicativo a situazioni e problemi di natura pratica, professionale, personale; le sue componenti estetiche e culturali.

• Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà

Migliorare la comprensione della realtà grazie alle attitudini di analisi qualitative e quantitative.

• Sviluppare i convincimenti personali

Guadagnare in sicurezza e in capacità argomentative nei propri convincimenti e nelle proprie idee.

3.2

• Sviluppare il senso di responsabilità

Assumere un atteggiamento di critica oggettiva di fronte ad affermazioni proprie e altrui.

Perseguire un atteggiamento intellettuale improntato al dubbio e alla problematizzazione della conoscenza.

• Promuovere il piacere di vivere e la valorizzazione dei sentimenti

Apprezzare la vita in un mondo il più possibile coerente e rispettoso sia della razionalità sia della dimensione dei sentimenti.

• Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti

Arricchire e profilare le capacità personali di introspezione, di autonomia e di coerenza fondate sulla pratica del pensiero matematico.

Alimentare il grado di fiducia nelle proprie capacità di operare, anche di fronte a compiti nuovi, in modo avveduto e motivato, con perseveranza e con attitudine a verificare i risultati del proprio modo di organizzarsi e di agire.

3.3

• Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui

Improntare il comportamento a scelte logicamente coerenti attraverso un atteggiamento aperto alle argomentazioni altrui e ai valori della razionalità.

• Sviluppare disponibilità e capacità relazionali e umane

Discutere e accettare idee altrui alla luce della loro coerenza interna e correttezza logica.

Avere il coraggio di proporre e diffondere il proprio pensiero.

• Sviluppare un rapporto responsabile con le istituzioni

Instaurare un rapporto di conoscenza e di validazione razionale dei vari ambiti istituzionali, scolastici e del mondo del lavoro

• Sviluppare il senso di appartenenza

Valutare le proprie capacità e i propri interessi ai fini di un personale orientamento scolastico professionale.

3. Orientamenti didattici

3.1 Aspetti metodologici

Il raggiungimento delle finalità dell'insegnamento della matematica può realizzarsi attraverso un'opera di problematizzazione dei concetti, di ricerca e di organizzazione delle conoscenze centrata sull'allievo; questi deve essere messo in condizione di **costruirsi** (o ricostruirsi) il proprio sapere. Metodologicamente ciò è possibile coinvolgendo l'allievo in **situazioni didattiche** stimolanti che gli permettano di giungere ad un primo stadio di apprendimento (ancora grezzo, ma sufficientemente solido perché su di esso possa essere costruita la conoscenza fondata) mediante un processo di **concettualizzazione** reso possibile da una messa in comune delle conoscenze dei diversi allievi della classe e dell'intervento **regolatore** e **validante** dell'insegnante. A questi momenti di avvicinamento a nuove conoscenze vanno poi fatte seguire attività di **consolidamento**, di **applicazione** e di **approfondimento**.

Inoltre è opportuno che l'attività in classe venga programmata in modo da garantire lo sviluppo negli allievi di attitudini che favoriscano:

- la comprensione di un esposto orale o scritto;
- l'interpretazione di testi, figure, simboli;
- l'autonomia nell'apprendimento;
- l'uso appropriato degli strumenti di lavoro: oltre ai tradizionali, quelli relativi alle nuove tecnologie.

Il baricentro dell'apprendimento viene spostato sulla capacità di risolvere problemi. A questo scopo, parte delle ore di matematica lungo i quattro anni della scuola media sono da dedicare a lavori di **laboratorio matematico**. Con questo termine si intende uno spazio nel quale l'allievo possa muoversi più liberamente, lavorando attorno a stimolazioni di carattere aperto, su argomenti a lui sconosciuti e nel contempo accattivanti, che gli permettano di raffinare prestazioni cognitive superiori quali l'analisi, la sintesi, la metacognizione, l'intuizione e l'invenzione.

Per far fronte a queste esigenze, l'insegnante dispone di un ventaglio sufficientemente ampio di strategie didattiche che sa applicare nei momenti opportuni, mantenendo e incrementando il più possibile l'interesse degli allievi. Per la presentazione di alcune sequenze didattiche usuali, si rimanda all'allegato 1 (Aspetti metodologici).

Per quanto riguarda la **valutazione**, il docente, al di là della pratica della **valutazione diagnostica** – utile per verificare i prerequisiti su cui intende fondare il proprio lavoro con gli allievi- e parallelamente alla **valutazione formativa** – necessaria in fase di regolazione del processo di apprendimento- è chiamato a praticare la **valutazione sommativa** per descrivere lo stato dell'apprendimento in determinati *stadi* dell'iter scolastico (per esempio: alla fine di un'unità didattica, alla conclusione di un anno scolastico, dopo un intero ciclo), in relazione a **competenze** chiaramente specificate.

Non solo “saperi” e “saper fare cognitivi”, ma anche competenze che concorrono al raggiungimento di “saper fare procedurali, strategici e metacognitivi” e di “saper essere”; non solo **apprendimenti elementari-intermedi** (memorizzazione di nozioni; acquisizione di automatismi; descrizione di concetti/procedimenti/principi; esecuzione di procedimenti, applicazione di concetti/procedimenti/ principi) ma anche **apprendimenti superiori convergenti e divergenti** (analisi, sintesi, riflessione metacognitiva; intuizione, invenzione).

L'insegnamento si propone di far raggiungere un insieme di obiettivi che si distribuiscono su tutto il ventaglio appena evocato, in altre parole vuole essere completo. Di conseguenza occorre valutare il grado di raggiungimento da parte degli allievi dell'intera gamma degli obiettivi previsti.

Per quanto concerne la **valutazione certificativa** data a fine periodo si ribadisce l'importanza del fatto che tutti gli aspetti elencati devono concorrere in modo equilibrato alla designazione della nota finale. Essa non può evidentemente essere la semplice media aritmetica dei risultati delle prove sommative annuali, generalmente somministrate in forma scritta, ma deve necessariamente tenere conto di tutte le componenti: dalle conoscenze alle abilità tecniche, dalla capacità di argomentare e confutare alla capacità di affrontare situazioni sconosciute, dall'atteggiamento nei confronti delle attività proposte all'autonomia nel lavoro.

All'insegnante spetta l'impegno di trovare e mettere in atto valide pratiche che lo possano guidare nel non facile compito di esercitare questa funzione che rappresenta un aspetto fondamentale della professione.

3.2 Contenuti dell'insegnamento

L'impianto contenutistico, tradizionalmente fondato solo sulla dimensione deterministica (numerica e geometrica), viene ampliato e comprende ora anche la dimensione non deterministica nella forma di un approccio all'indagine nei campi della statistica e della probabilità.

I contenuti sono suddivisi in cinque campi di studio, che devono essere sviluppati lungo tutto l'arco della scolarità media. Essi sono:

Numeri

- Calcolo scritto, mentale e automatico (eseguito con mezzi tecnologici), sia numerico sia letterale;
- Approfondimento dei concetti di uguaglianza e disuguaglianza;
- Introduzione allo studio di fenomeni casuali e all'elaborazione statistica di dati mediante contatti euristici di tipo combinatorio-probabilistico e di analisi esplorativa di insiemi di dati numerici.

Insiemi, funzioni e rappresentazioni grafiche

- Concetto ingenuo di insieme e uso della relativa simbologia;
- Concetto di funzione, relativa simbologia e rappresentazioni grafiche.

Geometria

- Studio di figure geometriche del piano e dello spazio;
- Calcolo di lunghezze, aree, volumi.

Matematica applicata

- Applicazioni di concetti e di procedimenti conosciuti a situazioni anche extra-matematiche;

Formazione del pensiero

- Affinamento della logica naturale;
- Sviluppo degli apprendimenti superiori.

Nel campo di studio dei **numeri**, il calcolo assume una nuova connotazione, alla luce dell'uso generalizzato dei moderni mezzi elettronici. Il tradizionale tecnicismo del calcolo lascia quindi il posto ad una maggiore presenza del calcolo mentale (eseguito anche con l'ausilio di carta e penna, ma applicando le proprietà delle operazioni e la scrittura usuale della matematica), della stima dei risultati e del calcolo automatizzato (calcolatrice tascabile, introdotta già a partire dalla prima media, e computer).

Il calcolo mentale assume grande importanza come mezzo per stimare risultati ottenuti da uno strumento tecnologico e come campo di sviluppo di determinati algoritmi (fondati essenzialmente sulle proprietà commutativa, associativa e distributiva, sulla gerarchia delle operazioni e sull'uso delle parentesi) che preparano la via al **calcolo letterale**. Rimane importante la capacità di calcolare con frazioni; la ricerca del denominatore comune (minimo

o no) dev'essere fatta ragionando sulle proprietà dei multipli e dei divisori e **non** applicando schemi appresi a memoria.

Il **calcolo letterale** assume importanza diversa, rispetto al passato. Occorre limitarsi alle manipolazioni essenziali, che, per i polinomi, si basano praticamente tutte sulla proprietà distributiva della moltiplicazione rispetto all'addizione/sottrazione. Per calcolare somme algebriche di frazioni letterali vale quanto detto nel capoverso relativo al calcolo con frazioni numeriche: si evitino ricette preconfezionate.

In sintesi si vorrebbe effettuare un'educazione al calcolo che miri a fondare il più possibile gli elementi essenziali (acquisizione sicura delle abilità necessarie alla risoluzione di equazioni e alla manipolazione di formule, raggiungimento di alcuni automatismi di base), che dia la possibilità, se fosse necessario, di cavarsela anche in casi di una complessità adeguata agli attuali bisogni.

Un altro aspetto importante del campo numerico è costituito dall'educazione al **pensiero probabilistico** e dall'introduzione all'**elaborazione matematica di dati statistici**, che sono componenti essenziali della conoscenza matematica della scuola di base. Queste conoscenze devono essere apprese mediante attività di scoperta e di risoluzione di problemi. Non si tratta di introdurre un nuovo capitolo, ma di curare, accanto agli aspetti deterministici, anche l'educazione alla casualità, perno importante del modo di pensare della scienza moderna. Obiettivo della scuola media è preparare il terreno all'apprendimento che seguirà.

Nel campo **insiemi, funzioni e rappresentazioni grafiche**, accanto ad un'alfabetizzazione di base relativa alla simbologia essenziale e alle varie forme di rappresentazione, viene introdotto gradualmente il concetto di funzione. Ciò avviene in modo indipendente, e non come caso particolare di relazione. Particolare importanza è da attribuire all'interpretazione grafica, sia per quanto attiene lo studio delle caratteristiche di una funzione sia per quanto riguarda la lettura di dati statistici.

La **geometria** è intesa come studio delle proprietà delle figure geometriche.

Le ottiche sono due:

- la **geometria metrica** si occupa di problemi essenzialmente quantitativi (concetti e calcolo di lunghezze, aree, volumi e ampiezze); particolare importanza viene data ad alcune figure basilari e al concetto di figura composta;
- la geometria **sintetica** si occupa essenzialmente del lato qualitativo delle figure, mettendo in risalto proprietà comuni a figure diverse (formazione di classi di figure) e proprietà diverse (suddivisione in sottoclassi); fra gli elementi che danno vita a queste proprietà citiamo, per esempio, lati, angoli interni/esterni e diagonali dei poligoni; diametri, corde e tangenti della circonferenza.

Fra le relazioni più usate citiamo quelle di parallelismo, di perpendicolarità, di congruenza (sovrapponibilità), di similitudine (conservazione della forma, conservazione dei rapporti fra lunghezze, conservazione delle ampiezze), di simmetria, di rotazione e di traslazione. Non è previsto lo studio delle trasformazioni del piano in se stesso, ma si lavora su assi e centri di simmetria, sui centri di rotazione, sui movimenti di traslazione.

Coerentemente con i principi generali enunciati, nell'ambito della geometria gli aspetti assiomatico-deduttivi vengono inseriti in un'ottica di risoluzione di problemi.

L'**applicazione della matematica** al mondo esterno fa da sfondo a tutto l'apprendimento per una corretta educazione al pensiero scientifico in senso lato. Essa comprende due fasi: la costruzione di un modello matematico e la traduzione/interpretazione dei risultati forniti dal modello.

Nel campo della formazione del pensiero vanno perseguiti, in modo particolare, lo sviluppo del **pensiero logico**, la qualità della propria **organizzazione delle conoscenze**, la capacità di muoversi **in situazioni sconosciute**, le doti di **intuizione** e di **invenzione**, così come gli apprendimenti del tipo “saper essere” (sviluppo di convincimenti personali, sviluppo della fiducia in se stessi, rispetto e apprezzamento di idee altrui).

Questi obiettivi vanno perseguiti nel corso della normale attività scolastica, proponendo attività e modalità di lavoro che stimolino queste attitudini.

Gli obiettivi relativi alla matematica applicata e alla formazione del pensiero costituiscono il contributo più evidente che la matematica può mettere sul tavolo delle **attività interdisciplinari**. I primi concernono i contenuti (concetti e procedure) che la matematica può fornire alle altre discipline per tutte le attività che richiedono un minimo di matematizzazione, i secondi rappresentano capacità e atteggiamenti indispensabili in molte situazioni di vita.

4. Competenze e risorse

4.1 Competenze per classe e competenze comuni a tutte le classi

Per ogni classe sono state individuate delle competenze da perseguire. Esse sono elencate di seguito e vengono riprese nell'allegato 3 del “Piano di formazione disciplinare di matematica”, dove per ognuna di esse sono proposti degli esempi e dei criteri di valutazione.

Le competenze integrano insiemi di obiettivi relativi a un argomento disciplinare più o meno vasto e concernenti saperi, saper fare e saper essere; sono sempre riferite a una situazione, dove il termine “situazione” sta per “famiglia di situazioni”, all'interno della quale il docente sceglierà di volta in volta quella particolare che meglio si adatta all'apprendimento dei propri alunni. Le competenze per classe sono apprendimenti che vanno terminati in quell'anno e rappresentano lo zoccolo duro attorno al quale viene organizzata l'attività didattica annuale.

Accanto alle competenze per classe vanno perseguite le competenze che sono state definite comuni a tutte le classi e che consistono, in sostanza, nei saper fare e saper essere legati a quegli aspetti dell'insegnamento non strettamente caratterizzanti la disciplina ma maggiormente legati ad una formazione più generale dell'allievo.

Anche in questo caso ne sono state formulate alcune con relativi esempi (vedi allegato 3).

L'attività didattica non deve tuttavia limitarsi al lavoro sulle competenze ma dev'essere estesa anche agli altri obiettivi disciplinari che non sono oggetto delle competenze. Essi costituiscono un importante bagaglio formativo e culturale indispensabile per raggiungere altre competenze negli anni successivi.

Competenze per la classe prima

CI/1 Espressioni numeriche in \mathbb{N}

Data una situazione che comporta la presenza di un'espressione numerica in \mathbb{N} , saperla affrontare secondo varie modalità: - calcolarne il valore di un'espressione con o senza calcolatrice;

- costruire un'espressione rispettando determinate condizioni date;
- tradurre un problema in un'espressione.

CI/2 Calcolo numerico e problemi aritmetici

Data una situazione (anche extra-matematica) che concerne problemi sulle quattro operazioni, scegliere le operazioni che permettono di rispondere a determinate domande,

organizzare il calcolo delle soluzioni, approssimare ogni termine numerico a un numero intero opportuno, eseguire mentalmente il calcolo della stima del risultato, determinare il risultato mediante il calcolo mentale-scritto in casi semplici e mediante la calcolatrice in generale.

CI/3 Divisibilità

Risolvere problemi che mettano in gioco scomposizioni moltiplicative e divisibilità.

CI/4 Figure poligonali semplici e composte

Dato un problema che concerne ampiezze, lunghezze (senza teorema di Pitagora) e aree di figure geometriche scomponibili in triangoli e in quadrilateri particolari, saperlo analizzare e sintetizzare mediante uno schizzo e risolvere calcolando le grandezze in gioco.

Competenze per la classe seconda

CII/1 Numeri interi relativi

In una situazione concernente i numeri interi relativi, saper rispondere a domande che implicano:

- calcoli con questi numeri (le quattro operazioni e l'elevazione a potenza con esponente naturale calcolo di espressioni numeriche);
- la loro rappresentazione sulla retta numerica (in particolare il confronto fra numeri relativi);
- addizione algebrica;
- calcolo di semplici espressioni letterali.

CII/2 Operatore frazionario

In una situazione concernente le frazioni come operatori su grandezze, saper rispondere a domande che implicano:

- l'equivalenza tra frazioni (semplificazione e amplificazione);
- il confronto di frazioni e il complemento di una frazione propria rispetto all'unità;
- il calcolo di uno dei tre elementi, noti gli altri due: parte di una grandezza, grandezza intera, frazione;
- l'interpretazione grafica di una frazione.

CII/3. Poligoni e cerchio

In una situazione concernente figure composte di poligoni, di cerchi e di settori circolari saper determinare:

- perimetri e aree;
- ampiezze di angoli di poligoni usando opportunamente le seguenti nozioni: somma degli angoli interni, angoli opposti al vertice, complementari e supplementari, angoli di triangoli isosceli, trapezi isosceli, parallelogrammi, poligoni regolari.

Competenze per la classe terza, corso base

CIIIb/1 Frazioni, percentuali, rapporti, proporzioni

In una situazione concernente frazioni o percentuali, saper risolvere problemi, in particolare di proporzionalità, usando la calcolatrice e operando opportune approssimazioni dei risultati.

CIIIb/2 Applicazione del teorema di Pitagora a figure piane

In una situazione geometrica piana che comprende figure composte, riconoscere triangoli rettangoli, applicare il teorema di Pitagora, usare la calcolatrice (compresa la funzione radice), scegliere le cifre significative del risultato e approssimare convenientemente.

CIIIb/3 Geometria dei solidi

In una situazione geometrica concernente prismi, piramidi e cilindri riconoscere il tipo di solido e i suoi elementi essenziali, operare degli schizzi, disegnare con precisione gli sviluppi, calcolare aree e volumi usando convenientemente le unità di misura.

Competenze per la classe terza, corso attitudinale

CIIIa/1 Numeri razionali, equazioni

In una situazione concernente i numeri razionali nelle forme decimale, frazionaria e percentuale saper risolvere problemi anche facendo ricorso alle funzioni e alle equazioni.

CIIIa/2 Figure piane, teorema di Pitagora

In una situazione geometrica concernente una figura piana, essere in grado di calcolare, sia esattamente (eventualmente mediante un'equazione) sia in modo approssimato mediante la calcolatrice (scelta delle cifre significative), determinate lunghezze, anche con l'ausilio del teorema di Pitagora.

CIIIa/3 Geometria dei solidi

In una situazione concernente prismi, piramidi, cilindri, o solidi composti di questi ultimi, eseguire uno schizzo, disegnare (se possibile) il loro sviluppo, calcolare i loro elementi sconosciuti (anche applicando il teorema di Pitagora), calcolare aree e volumi.

Competenze per la classe quarta, corso base

CIVb/1 Calcolo numerico, equazioni, uso di formule

In una situazione (anche extra-matematica), organizzare sequenze di calcoli da eseguire con la calcolatrice, impostare semplici equazioni che permettano di rispondere a domande relative alla situazione, adattare le soluzioni al contesto, ricavare una lettera da una data formula.

CIVb/2 Funzioni e grafici

In una situazione (anche extra-matematica) basata su una funzione, interpretare la forma algebrica della funzione, tabularla e rappresentarla graficamente; leggere il grafico (dall'argomento all'immagine e viceversa) e, quando è possibile, trovare col calcolo i valori esatti; descrivere la variazione della funzione.

IVb/3 Geometria piana

In una situazione riguardante poligoni, riconoscere triangoli simili e applicarne le proprietà per ricavare determinate lunghezze; inoltre operare riduzioni e ingrandimenti in scala di figure piane.

IVb/4 Geometria dei solidi

In una situazione concernente prismi, piramidi, cilindri, coni o sfere, eseguire uno schizzo, disegnare (se possibile) il loro sviluppo, calcolare loro elementi sconosciuti (anche applicando il teorema di Pitagora), calcolare aree e volumi.

Competenze per la classe quarta, corso attitudinale

IVa/1 Calcolo letterale in R, equazioni e disequazioni

In una situazione (anche extra-matematica), saper utilizzare lettere sia come variabili, sia come parametri, sia come incognite per costruire modelli matematici mediante l'impiego dei concetti di funzione, equazione, disequazione e sistema; saper semplificare espressioni letterali, saper calcolare con radici quadrate e saper risolvere equazioni, disequazioni e sistemi relativi alla situazione data.

IVa/2 Funzioni e grafici

In una situazione-problema (anche extra-matematica), saper caratterizzare le funzioni che possono essere usate per rispondere a determinati interrogativi, riconoscere la terminologia e la simbologia relativa, trovare la loro forma algebrica, rappresentarle graficamente, leggere determinati valori approssimati sul grafico, controllare, se possibile, col calcolo.

IVb/3 Geometria piana

In una situazione riguardante figure piane, riconoscere, in particolare, triangoli simili e applicarne le proprietà per ricavare determinate lunghezze e aree; inoltre operare riduzioni e ingrandimenti in scala di figure piane.

IVa/4 Geometria solida

In una situazione riguardante solidi geometrici applicare le conoscenze sulla similitudine per trovare determinate lunghezze.

Competenze comuni a tutte le classi (CC)

CC.01

Presentare la risoluzione di un problema con le spiegazioni dei calcoli effettuati e delle eventuali aggiunte grafiche apportate, in modo che, per chi legge, sia comprensibile il procedimento seguito.

CC.02

Essere in grado di valutare l'accettabilità di un risultato ottenuto da un calcolo o dalla risoluzione di un problema, mediante una verifica o un ragionamento.

CC.03

Essere in grado di analizzare una figura geometrica (schizzo / disegno in scala / costruzione con riga e compasso) giustificando quali sono le proprietà valide e quelle non valide.

CC.04

Consultare opportunamente le fonti di informazione necessarie (vocabolari, enciclopedie, biblioteca, mezzi multimediali, ...) per comprendere i termini presenti in un problema di matematica e affrontarne la soluzione.

CC.05

Analizzare criticamente la soluzione di un problema di matematica, inerente il programma svolto, redatta da un compagno o dal docente e condividerla o confutarla.

4.2 Risorse

I contenuti dell'insegnamento della matematica nella scuola media (di cui viene presentata una sintesi per classe nella tavola seguente) sono stati coniugati in chiave di obiettivi disciplinari da perseguire con l'attività didattica. Quest'ultimi sono raccolti in un elenco di obiettivi per classe presentato in dettaglio nell'allegato 2 del "Piano di formazione disciplinare di matematica" e rappresentano una sorta di carta di tutto ciò che potenzialmente un allievo potrebbe apprendere nei quattro anni di scuola media. Con riferimento alla "Mappa formativa per la matematica" si è cercato di mettere in evidenza, mediante stili ortografici diversi, la caratteristica principale dei vari obiettivi, per rapporto alla loro natura di "saperi", "saper fare" e "saper essere".

Gli obiettivi raggiunti dagli allievi costituiscono le risorse a cui essi possono attingere nel momento in cui è loro richiesto di dimostrare di aver raggiunto una determinata competenza.

Ogni insegnante deve organizzare il suo piano di lavoro in modo che ogni allievo sia messo in condizione di raggiungere il maggior numero possibile di questi obiettivi. Particolare cura andrà dedicata agli obiettivi che entrano nelle competenze di ogni classe.

	NUMERI	INSIEMI, FUNZIONI E RAPP. GRAFICHE	GEOMETRIA
I	numeri naturali e decimali, calcolo num. mentale e automatico, introduzione all'uso della lettera, equazioni non formalizzate.	terminologia, rappresentazioni, simbologia essenziale.	poligoni semplici e composti, parallelepipedi rettangoli, lunghezze, aree, ampiezze, volume: uso unità di misura.
II	numeri interi e decimali, calcolo numerico in Z , introduzione al calcolo letterale in Z , prime equazioni.	diagramma cartesiano, lettura grafici.	poligoni composti e regolari, cerchio e sue parti, assi e centri di simmetria, costruzioni e schizzi, prismi e cilindro.
III base	numeri decimali, frazioni, radice quadrata e cubica, introduzione al calcolo letterale, risoluzione di equazioni, probabilità e calcoli statistici	tabulazioni di funzioni, rappresentazione grafica di funzioni, lettura andamento grafici.	figure piane composte, piramidi, teorema di Pitagora, proprietà di figure.
III att.	numeri razionali e irrazionali, frazioni, radice quadrata e cubica, introduzione al calcolo letterale, risoluzione di equazioni, probabilità e calcoli statistici.	concetto, simbologia, rappresentazione grafica di funzioni, lettura andamento grafici.	figure piane composte, piramidi, teorema di Pitagora, proprietà di figure.
IV base	numeri decimali, frazioni, stima e approssimazioni, uso calcolatrice e computer, calcolo letterale, equazioni e sistemi 2x2.	tabulazioni di funzioni, rappresentazione grafica di funzioni, lettura andamento grafici.	figure piane composte, triangoli simili, cono e sfera, indurre e dedurre proprietà figure.

IV att.	numeri reali, frazioni, radici, potenza a esponente in Z , calcolo letterale, equazioni, disequazioni, sistemi, probabilità e calcoli statistici.	concetto, simbologia, rappresentazione grafica di funzioni reali, lettura andamento grafici.	figure piane composte, figure simili, coni e sfera, proprietà di figure, avvio alla giustificazione razionale.
----------------	--	--	--

Per tutte le classi dalla I alla IV	MATEMATICA APPLICATA	FORMAZIONE DEL PENSIERO
	applicare la matematica al mondo esterno: costruzione di un modello matematico e traduzione/interpretazione dei risultati forniti dal modello.	analizzare e sintetizzare una situazione matematica, operare scelte, deduzioni, giustificare congetture e operare per induzione.

SCIENZE NATURALI

(PROGRAMMA DI TRANSIZIONE)

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

L'insegnamento delle scienze naturali previsto per i quattro anni di scuola media deve essere visto principalmente come mezzo privilegiato di accrescimento della formazione culturale degli allievi. Con l'apporto di metodi di ragionamento e di ricerca scientifici si cercherà di fare in modo che un allievo alla fine della sua scolarità obbligatoria sia in grado di affrontare in modo critico e sistemico le complesse sfide della società odierna e di sviluppare una coscienza naturalistica responsabile verso gli attuali problemi ecologici e lo sfruttamento sostenibile delle risorse. Le attività didattiche proposte per i due bienni si fondano su tre elementi formativi fondamentali: di *conoscenza*, di *approccio e di un atteggiamento scientifico* e di *riflessione* sui problemi della natura e delle scienze nella nostra società. Esse assicurano un'attività didattica volta a rendere consapevoli gli allievi del potere che l'uomo ha sulla natura, ma anche dei pericoli conseguenti al suo uso indiscriminato.

L'insegnamento delle scienze naturali nel settore medio della scuola ticinese ha sempre fatto un notevole sforzo per integrare e coordinare le discipline fisiche, chimiche e biologiche.

Questa scelta è importante perché avvia l'allievo ad avere una visione possibilmente coerente e organica del *sapere scientifico* di cui si evidenzia, in particolare:

- il contributo determinante alla comprensione dei fenomeni naturali,
- l'importanza per lo sviluppo della civiltà occidentale,
- il significato per la tecnologia e la tecnica.

In quest'ottica le scienze naturali tendono a permettere:

- l'acquisizione di conoscenze scientifiche di fondo,
- lo sviluppo di capacità di riflessione fondate sui principi della razionalità scientifica,
- l'avvicinamento all'approccio scientifico,
- la valorizzazione della scienza quale fattore importante per la crescita personale.

1.2 Presentazione della mappa

La *Mappa formativa* delle scienze naturali dà una forma più concreta a queste aspirazioni. In essa si ritrovano dapprima i riferimenti al sapere scientifico, alla sua traduzione nell'insegnamento, al suo contributo per la comprensione della persona e della società nei campi formativi che riguardano l'*imparare a conoscere* (1.1, 1.2, 1.3). Con i campi formativi 2.1, 2.2 e 2.3 concernenti l'*imparare a fare* si evidenzia invece l'importanza della capacità di pensare e di accedere al sapere e ai problemi quotidiani partendo da presupposti scientifici. I campi formativi riguardanti l'*imparare a essere* sottolineano infine la necessità di ricercare nelle scienze naturali una dimensione personale, che aiuti l'allievo a scoprire se stesso e la realtà che lo circonda (3.1, 3.2, 3.3).

Gli orientamenti presenti nella *Mappa formativa* possono essere tradotti nella pratica solo attraverso un intenso lavoro di rinnovamento che coinvolga tutte le persone operanti nella scuola media e che renda necessaria la ricerca e la selezione, all'interno degli argomenti previsti dai programmi attuali, dei contenuti di fondo che gli allievi dovranno apprendere.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza, dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1

- Le scienze naturali quale conoscenza di qualsiasi cosa percepibile attraverso i sensi.
- Il contributo del sapere scientifico, con i suoi valori di pensiero e di metodo, alla comprensione del mondo e della vita, soprattutto per quanto concerne:
 - a) l'energia, la materia, l'informazione e i loro flussi;
 - b) l'universo, la terra, gli organismi, l'uomo e la loro origine ed evoluzione;
 - c) le interrelazioni esistenti tra le varie parti costitutive del mondo circostante.
- I principali elementi di storia della conoscenza che permettono di capire la nascita e lo sviluppo del sapere scientifico, l'affermazione della scienza moderna e dell'approccio sperimentale, l'influenza della scienza sulla natura, sulla società, sulla singola persona.

1.2

- I valori etici riguardo a conoscenze, attività e applicazioni scientifiche.
- La riflessione personale sull'universo, sull'origine e sulla trasmissione della vita.
- La complementarietà tra la cultura scientifica e quella letteraria e artistica.

1.3

- La protezione e la valorizzazione dell'ambiente; l'uso delle risorse naturali.
- Il ruolo delle scienze naturali applicate e della tecnica.
- La divulgazione del sapere scientifico.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensiero e d'immaginazione, di apprendimento, di relazione e d'azione - in sviluppo dagli 11 ai 15 anni - e l'uso della conoscenza

2.1

- Capacità di stabilire corrispondenze tra pensiero e realtà, di generalizzare la conoscenza e di mettere in relazione gli elementi del pensiero con la propria vita.
- Sviluppare la capacità di osservare, descrivere, formulare ipotesi, confermare le ipotesi con l'esperimento, spiegare mediante teorie.
- Capacità di trasporre le competenze acquisite in nuove situazioni.
- Capacità di attingere in modo autonomo e critico a fonti d'informazione.

- Capacità di osservare, misurare e sperimentare con ordine e precisione e di esporre argomenti scientifici a voce o per scritto in modo chiaro e corretto.

2.2

- Capacità di far propri i valori della conoscenza, dell'esperimento, delle argomentazioni, staccandosi dal proprio punto di vista.
- Capacità di affrontare argomentazioni diverse come fonte di approfondimento.
- Imparare a sostenere affermazioni e giudizi con argomenti e prove.

2.3

- Capacità di discutere argomenti scientifici con implicazioni sociali, come occasione di confronto, di condivisione e di crescita personale e di gruppo.

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti di originalità e di coerenza nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

- Riconoscere che le scienze naturali danno spiegazioni plausibili della realtà sensibile, ma non esprimono verità assolute.
-
- Apprezzare la bellezza della natura e dei suoi fenomeni.
- Utilizzare le conoscenze scientifiche e l'approccio sperimentale per capire meglio la realtà circostante ed elaborare convinzioni personali in merito.
- Aver cura del proprio corpo e far capo alle conoscenze scientifiche riguardo alla salute.

3.2

- Sviluppare uno spirito critico e un comportamento coerente.
- Sviluppare un atteggiamento responsabile verso la vita, la natura e le risorse naturali.
- Assumere un comportamento rispettoso nei confronti dell'uomo, della vita e della natura.
- Apprezzare la diversità biologica come ricchezza naturale.

3.3

- Riconoscere che la cultura scientifica, su cui si fonda in parte la civiltà occidentale, è all'origine di importanti cambiamenti sociali, in generale positivi.
- Acquisire la consapevolezza della necessità di proteggere la natura, in particolare attraverso un utilizzo sostenibile delle sue risorse.

3. Orientamenti didattici

Aspetti metodologici

Gli allievi si abituano a porre domande, formulare ipotesi, a costruire modelli, sorretti da adeguate giustificazioni, e a ricercare i modi più corretti per convalidarne l'attendibilità attraverso verifiche sperimentali condotte in modo rigoroso.

Da un punto di vista disciplinare il filo conduttore sarà costituito dallo studio degli aspetti legati ai flussi di energia e di informazione che accompagnano i fenomeni naturali. Questi aspetti verranno introdotti, ripresi e approfonditi nell'arco dei quattro anni di formazione.

L'utilizzo delle nuove tecnologie dovrà essere integrato in modo graduale e naturale nel lavoro in classe.

▪ **I° biennio**

Nel primo biennio l'allievo viene confrontato con l'ambiente in cui vive. Lo si introduce gradualmente ad avere un atteggiamento scientifico, in particolare a capire il valore e i limiti del modello, dell'esperimento, l'importanza della misura, la necessità di annotare in modo sintetico e chiaro le osservazioni eseguite e di redigere rapporti. Sul piano metodologico assumono speciale rilevanza l'atteggiamento investigativo dell'ambiente naturale, l'apprendimento di alcune tecniche di misura e la progettazione consapevole di semplici esperimenti.

Durante questo periodo scolastico dovrà essere privilegiato l'approccio macroscopico ai problemi affrontati riservando la trattazione a livello microscopico per il II° biennio.

▪ **II° biennio**

Nel III° anno l'allievo viene confrontato con lo studio dell'essere umano e delle sue relazioni con l'ambiente. In tale contesto sono previsti argomenti rilevanti ai fini dell'educazione sessuale e della trasmissione dell'informazione genetica.

Il IV° anno è dedicato all'approfondimento delle modalità secondo le quali l'energia fluisce nei sistemi naturali.

Sul piano metodologico l'atteggiamento investigativo degli allievi dovrebbe diventare sempre più autonomo e critico.

Risorse

Saperi

La messa in evidenza di relazioni, piuttosto che la descrizione di aspetti puntuali fini a se stessi dovrebbe orientare il grado di approfondimento delle conoscenze scientifiche da acquisire favorendo, da parte dell'allievo, il raggiungimento di una visione più globale e sistemica della realtà complessa in cui viviamo.

I saperi, da affrontare secondo gli intendimenti esposti sopra, sono raggruppati per argomenti nel documento allegato. L'elenco non segue necessariamente un percorso cronologico di costruzione del sapere e va quindi inteso quale strumento ausiliario per la programmazione delle attività didattiche.

Saper fare

- Saper usare correttamente e leggere con precisione le indicazioni dei vari strumenti di misura utilizzati.
- Essere coscienti del fatto che ogni misura porta con sé un errore e un grado di incertezza.
- Saper compilare in modo appropriato una tabella.
- Saper costruire, leggere e interpretare semplici grafici.

- Essere in grado di scegliere in modo appropriato e di utilizzare correttamente e in modo autonomo il materiale di laboratorio.
- Essere in grado di progettare semplici esperienze per verificare le proprie ipotesi per rapporto a un fenomeno osservato.
- Saper formulare delle ipotesi.
- Saper valutare i risultati ottenuti per rapporto alle ipotesi formulate.
- Saper classificare adducendo e motivando i criteri utilizzati.

Per rapporto all'utilizzo delle nuove tecnologie

- Essere in grado di redigere un rapporto per mezzo di un elaboratore di testi.
- Saper utilizzare un foglio di calcolo.
- Saper comporre una semplice presentazione multimediale.
- Essere in grado di consultare Internet per ricercare informazioni in modo critico e mirato.

Saper essere

- Avere fiducia in sé, voglia di ricercare di propria iniziativa e di condividere le proprie esperienze con altri.
- Essere creativi secondo gli intendimenti dell'approccio scientifico.
- Essere critici verso ciò che si osserva o si sente.
- Avere rispetto e considerazione per il docente, i propri compagni e le loro idee.
- Avere riguardo per il materiale scolastico.
- Dimostrare senso di responsabilità verso il prossimo, l'ambiente e l'utilizzo delle risorse naturali.

4. Competenze e risorse

I° biennio

Confrontato a una situazione relativa all'ambiente che lo circonda (rispetto della natura, gestione di risorse, problemi di inquinamento, ...), l'allievo è in grado di costruirne un semplice modello esplicativo. Questo presuppone che l'allievo sia in grado di:

- scegliere gli elementi essenziali;
- esplicitare le relazioni tra queste componenti;
- simulare il funzionamento del modello;
- valutare la pertinenza del modello e dei risultati da esso ottenuti; se necessario, apportarvi delle modifiche;
- comunicare i risultati forniti dal modello realizzato.

II° biennio

Di fronte a una situazione inerente il proprio corpo (alimentazione, cura del proprio corpo, salute e malattie, flussi di energia e di informazione, ...), l'allievo è in grado di costruirne un modello esplicativo. Questo presuppone che l'allievo sia in grado di:

- scegliere gli elementi essenziali;
- esplicitare le relazioni tra queste componenti;
- simulare il funzionamento del modello;
- valutare la pertinenza del modello e dei risultati da esso ottenuti; se necessario, apportarvi delle modifiche;
- comunicare i risultati forniti dal modello realizzato.

EDUCAZIONE VISIVA

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

La comunicazione visiva ha assunto nella vita e nella cultura contemporanee un'importanza rilevante, marcata da una profonda e continua trasformazione del linguaggio visivo. Un tratto essenziale di questo linguaggio è la multimedialità, intesa come un costante intreccio di immagini grafiche e dinamiche con testi di vario genere e messaggi sonori, la cui comprensione pone l'allievo di fronte a difficoltà non indifferenti. L'educazione visiva si preoccupa di creare le condizioni affinché egli possa acquisire le risorse necessarie e sviluppare le competenze per far fronte in modo critico, creativo e consapevole a queste difficoltà.

Più in generale la disciplina vuole dare un contributo alla formazione e alla crescita globale del giovane e più specificamente allo sviluppo delle sue facoltà intellettive, intuitive e creative, della sua sensibilità estetica e del suo gusto. Infatti, l'osservazione e la scoperta dei molti aspetti strutturali della realtà (naturale e mediata), da un lato richiedono e sollecitano una forma specifica d'intelligenza, mentre dall'altro concorrono ad una progressiva considerazione della dimensione estetica e del sentimento del bello, che sono parte integrante della comprensione del mondo, della natura e dei prodotti della creatività umana.

L'educazione visiva si preoccupa pertanto di sensibilizzare e avvicinare il giovane alla cultura figurativa e al mondo dell'arte, senza trascurare il patrimonio artistico del paese. Ciò avviene con metodi adeguati alle caratteristiche e all'interesse degli allievi e con un'attenzione per lo sviluppo di capacità di orientamento e di discernimento.

D'altro canto è opportuno mettere l'accento sulle capacità manuali quale rilevante risorsa per l'educazione visiva, risorsa che comprende un vasto ambito artistico, artigianale e di arti applicate di tipo plastico-tridimensionale che va dalla scultura alla costruzione di oggetti e manufatti con una forte valenza estetica.¹

1.2 Presentazione della mappa formativa disciplinare

Le tre dimensioni del conoscere, del fare e dell'essere costituiscono i pilastri della mappa formativa e concorrono a definire le finalità dell'educazione visiva. Risultano quindi centrali sia le capacità immaginative, intuitive, creative e tecniche (2.1, 2.2 e 2.3), sia la conoscenza degli elementi teorici necessari per la comprensione della natura e delle realizzazioni della creatività umana (1.1, 1.2 e 1.3). Ma decisivi per un rapporto personale con la cultura figurativa e con l'arte risulta in definitiva essere la sensibilità estetica, il gusto e l'attenzione personale (3.1, 3.2 e 3.3) che il giovane sarà in grado di sviluppare attraverso le attività didattiche proposte. In questo senso la mappa formativa fornisce un quadro completo e coerente dell'educazione visiva, da mettere tuttavia in relazione con l'età, gli interessi e le capacità degli allievi. Di conseguenza le indicazioni della mappa sono da intendere come un fine a cui aspirare, lasciando che differenze e individualità possano essere giustamente considerate.

¹ Per questa ragione il piano di attività manuali realizzato in prima media viene assegnato alla vigilanza degli esperti di educazione visiva (cfr. il piano formativo dell'area di educazione tecnica).

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1

• **L'immagine dell'uomo e del mondo.** L'apporto della cultura figurativa alla comprensione del mondo e delle attività umane e allo sviluppo del pensiero visivo

• **Un sapere aggiornato e ordinato**

La scoperta per via intuitiva e analitica della struttura nella natura e nei prodotti della creatività umana (dal manufatto artigianale al prodotto industriale, dall'architettura all'urbanistica, ecc.)

I linguaggi visivi e il loro funzionamento

Le nuove tecnologie informatiche e multimediali

• **Un sapere interrogativo e creativo**

La riflessione sul mondo delle immagini, sul linguaggio visivo e sulle sue funzioni rappresentative, comunicative e espressive

La curiosità per la molteplicità dei linguaggi visivi

1.2

• **La conoscenza come risposta ai bisogni umani**

Il contributo del bello alla qualità della vita, alla comprensione della natura e dell'ambiente e sue implicazioni etiche

La lettura della realtà naturale e del mondo delle immagini in termini di valori estetici

La contestualizzazione nel tempo e nello spazio dei criteri estetici

• **La dimensione etica**

L'apporto della conoscenza della natura e dell'ambiente (in termini di valori estetici) alla formazione di valori individuali e collettivi

La dimensione oggettiva e soggettiva del gusto e sue categorie (modelli teorici)

• **Il mondo interiore**

L'aspetto emozionale e affettivo nei processi conoscitivi

1.3

• **L'identità culturale e politica**

Il senso di appartenenza alla propria comunità attraverso la conoscenza del patrimonio artistico, urbanistico e ambientale del paese come condizione indispensabile per confrontarsi a culture e etnie diverse

• **Il sistema di valori, di norme e di regole**

L'apporto della cultura figurativa all'elaborazione di regole per la salvaguardia del patrimonio artistico e ambientale, e alla convivenza tra individui

• **Le istituzioni politiche, sociali e culturali**

La conoscenza di musei, collezioni pubbliche e private, attività espositive estemporanee, ecc.

• **Il lavoro e la formazione**

La formazione professionale nel campo della grafica, del design, della pubblicità, dell'architettura, ecc. e l'apporto delle nuove tecnologie in questi settori

• **La comunicazione**

Il linguaggio visivo e multimediale come importante strumento di comunicazione nei vari ambiti della società (cultura, economia, ecc.)

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni

2.1

- **Pensare e ragionare**

Utilizzare il linguaggio visivo (le sue regole e i suoi meccanismi) e le competenze tecnico strumentali in rapporto alle funzioni rappresentative, comunicative ed espressive

Leggere, decodificare, utilizzare e produrre messaggi visivi

- **Apprendere**

Ideare, progettare e realizzare quali fasi o momenti fondamentali del processo creativo

Selezionare gli elementi formali nella strutturazione dell'immagine

Trovare soluzioni appropriate a determinati problemi formali

Percepire l'organicità e l'astrazione nei processi creativi figurativi

- **Utilizzare procedure, metodi e strategie**

Ricorrere al pensiero visivo come risorsa unica e insostituibile per affrontare e risolvere problemi di tipo visivo-spaziali

Eseguire un lavoro in modo pulito e secondo criteri di qualità

Valorizzare le proprietà dei materiali

- **Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire**

Tradurre i vari aspetti della realtà in immagini e, viceversa, decodificare i messaggi visivi

Integrare criteri estetici nella valutazione della realtà

Iniziare ad applicare nuove tecnologie informatiche e multimediali

Trasporre le conoscenze acquisite in altri ambiti creativi (narrativi, comunicativi, espressivi)

2.2

- **Riflettere**

Riflettere e giudicare in modo critico e autocritico il proprio punto di vista (estetico) e punti di vista diversi

Apprezzare e rispettare la natura e l'ambiente per i loro valori estetici

- **Contestualizzare**

Imparare a mettere in relazione i prodotti della creatività umana con il contesto culturale e storico

2.3

- **Partecipare**

Impegnarsi nella tutela e nella conservazione del patrimonio artistico, urbanistico e ambientale del paese

- **Gestire e organizzare il lavoro**

Collaborare in lavori e progetti di gruppo

Imparare ad usare con discernimento le tecnologie comunicative, in particolare gli strumenti del linguaggio visivo e quelli dei mezzi informatici e multimediali

- **Ricerca, selezionare e utilizzare l'informazione**

Imparare a fruire autonomamente del patrimonio artistico, delle attività museali-espositive e della relativa documentazione

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

- **Fare propri e condividere valori**

Maturare la consapevolezza per il significato e l'importanza del ricorso al pensiero visivo
Sviluppare la sensibilità per le dimensioni soggettiva e oggettiva del gusto

- **Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà**

Esprimere e comunicare per mezzo dell'immagine valori intellettuali, affettivi e spirituali
Accrescere la sensibilità e l'affinamento del senso estetico e del gusto

- **Sviluppare i convincimenti personali**

Sviluppare la curiosità e una propria autonomia creativa (originalità)
Maturare un'autonomia estetica e del gusto

3.2

- **Sviluppare il senso di responsabilità**

Arricchirsi interiormente attraverso la natura vissuta in modo responsabile e in termini di armonia, ordine, misura

Interiorizzare i valori inerenti il patrimonio figurativo

- **Promuovere il piacere di vivere e la valorizzazione dei sentimenti**

Apprezzare e godere il patrimonio figurativo come fruizione e come possibilità espressiva individuale

- **Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti**

Maturare consapevolmente le proprie aspirazioni e capacità

Maturare la propria personalità facendo capo a un progressivo accrescimento della sensibilità estetica e del gusto

3.3

- **Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui**

Accettare e apprezzare il patrimonio artistico, urbanistico e ambientale di altre società nella loro molteplicità, autenticità e originalità

Avvicinarsi a culture e etnie diverse attraverso la conoscenza e l'apprezzamento della loro cultura figurativa

- **Sviluppare disponibilità e capacità relazionali e umane**

Accettarsi attraverso il lavoro di gruppo e il confronto con gli altri e sviluppare il rispetto dei compagni, dei loro lavori e delle cose

- **Sviluppare un apporto responsabile con le istituzioni**

Sviluppare la conoscenza e la responsabilità per la tutela del patrimonio artistico storico e naturale come bene comune

- **Sviluppare il senso di appartenenza**

Vivere il senso di appartenenza attraverso lo stimolo del patrimonio artistico del paese

3. Orientamenti didattici

3.1 Aspetti metodologici

L'insegnamento dell'educazione visiva si trova a dover integrare aspetti molto diversi tra loro, attinenti al discorso culturale generale, alla dimensione visiva, artistica ed estetica e alle esigenze tecnico-manuali. Questa impostazione richiede agli insegnanti un particolare rigore metodologico, un'attenta valutazione dell'approccio didattico e una scelta accorta dei contenuti.

Principi metodologici

Essendo la comunicazione visiva una delle peculiarità della materia, risulta indispensabile la scelta di attribuire all'insegnamento-apprendimento un carattere attivo, portato a favorire il fare. E' importante evitare le tentazioni di concettualizzazione astratta, anche per gli aspetti teorici della disciplina quali le teorie del colore, della comunicazione o della rappresentazione dello spazio. Ciò induce a scegliere una via empirico-induttiva che valorizzi l'esperienza e la conseguente riflessione.

Come ogni altro linguaggio, anche quello visivo potrà essere acquisito principalmente attraverso la progressiva assimilazione dei principi e delle regole sulle quali si regge. Ne consegue, per agevolare l'acquisizione di queste conoscenze, l'esigenza della gradualità e della continuità. Con la nozione di gradualità ci si riferisce alle difficoltà concettuali e di realizzazione tecnica dei temi formali. Per continuità s'intende invece una concatenazione coerente e logica delle singole esercitazioni esperite sull'arco d'ogni anno e di tutto il quadriennio. Inoltre l'efficacia di un'immagine, indipendentemente dal tipo (rappresentativo, comunicativo, decorativo, ornamentale, espressivo), dipende dalla disciplina di lavoro con cui è stata realizzata e in particolare dalla perizia tecnica, dalla pulizia formale, dalla chiarezza e dalla leggibilità. In breve, una chiara presentazione dell'idea e una corretta esecuzione tecnica sono i requisiti indispensabili a prescindere dai quali non è data alcuna rappresentazione né alcuna comunicazione di messaggi visivi. Di conseguenza sarà opportuno curare particolarmente questi aspetti che sono fondamentali per stimolare ed accrescere la sensibilità estetica (il senso del bello intesi come senso del ben costruito, del ben eseguito, dell'ordine e della chiarezza).

Attraverso il controllo critico e autocritico della qualità del lavoro si stimolerà nell'allievo una sempre maggior consapevolezza nell'uso dei principi e delle regole del linguaggio visivo, favorendo lo sviluppo dell'autonomia e creando le premesse all'accrescimento del gusto e alla crescita del senso di responsabilità anche attraverso il rispetto di spazi, materiali e strumenti.

Per quanto riguarda gli aspetti più strettamente tecnici, si pone l'accento sui punti seguenti:

- a) avviare da subito l'allievo al corretto uso degli strumenti;
- b) privilegiare la tecnica della tempera (perizia e pulizia esecutiva), poiché essa, oltre a permettere lo sviluppo delle abilità manuali, obbliga a ragionare sui principi della teoria del colore e sulla resa a livello cromatico e materico;
- c) riflettere sul rapporto tra formati e tecniche applicate;
- d) impiegare tecniche diversificate (china, matite colorate, pastelli, cartoncini, stampa, ecc.) sull'arco dei quattro anni, curando la progressione in funzione delle conoscenze e delle capacità degli allievi;
- e) avviare all'uso di strumenti informatici intesi come mezzi per promuovere la conoscenza di nuovi aspetti del linguaggio visivo.

Il progetto didattico

Il concetto centrale per la didattica dell'educazione visiva è quello dell'immagine costruita, dall'allievo, da contrapporre all'immagine illustrativa e/o ad una sua interpretazione esclusivamente istintivo-espressiva, in modo da favorire la costruzione della conoscenza attraverso un tipo di apprendimento che permetta l'arricchimento personale, che stimoli l'attività individuale e non si limiti a modalità meramente imitativo-riproduttive o prevalentemente teoriche. Questo concetto richiama la necessità di articolare i lavori proposti passando attraverso le tre fasi dell'ideazione, della progettazione e della realizzazione, che hanno valore costitutivo per il progetto didattico. Il progetto didattico, inteso come un'attività che si svolge su un arco di tempo limitato, con determinate risorse e tesa alla realizzazione di un obiettivo concreto, ha il vantaggio di dare un senso esplicito e immediato all'apprendimento e di essere particolarmente stimolante. L'acquisizione del linguaggio visivo passerà dunque, opportunamente, da attività progettuali equamente distribuite fra disegno d'osservazione (indagine, scoperta, reinvenzione-ricostruzione di una realtà organico-naturale) e invenzione-progettazione (di oggetti figurativi o manufatti).

Criteri per la scelta dei contenuti

Per un avvicinamento globale al linguaggio visivo, la scelta dei contenuti, intesi come temi per le esercitazioni e per i progetti, dovrà essere fatta con riferimento ai due principali ambiti: quello astratto-geometrico e quello organico-figurativo. In particolare, un'impostazione dell'attività per temi di studio, oltre a favorire la creazione di centri di interesse stimolanti per gli allievi, permette anche di analizzare più argomenti all'interno dello stesso percorso didattico. Questo consente di focalizzare, di distinguere e coniugare i tre momenti sopraindicati (ideazione, progettazione e realizzazione) della ricerca e invenzione di una soluzione formale, della progettazione con mezzi di rappresentazione adeguati e della realizzazione con le tecniche appropriate.

I criteri generali della disciplina possono essere organizzati e riassunti come segue:

a) La lettura e la creazione di immagini:

grammatica del linguaggio visivo, conoscenza delle tecniche grafiche e pittoriche, uso degli strumenti del disegno, qualità dell'esecuzione e pulizia formale, nozioni fondamentali del disegno tecnico, disegno d'osservazione (organicità e astrazione nella rappresentazione) teoria e pratica del colore.

b) La comunicazione (decodificazione e produzione di messaggi visivi):

conoscere la struttura del linguaggio visuale, conoscere le funzioni e le varietà dei linguaggi visivi, sviluppare capacità di lettura, acquisire strumenti e abilità per produrre messaggi, esercitazioni e applicazioni con mezzi grafici, fotografici, cinematografici, informatici.

c) La creatività:

individuazione e ideazione-invenzione di soluzioni appropriate di determinati problemi formali, essenzialità e selezione logica e coerente degli elementi formali che concorrono alla strutturazione dell'immagine (principio economico), comprensione e valorizzazione delle proprietà dei materiali, consapevolezza critica e autocritica, autonomia creativa e originalità.

d) La sensibilità estetica e l'affinamento del gusto:

lettura della realtà naturale e del mondo delle immagini in termini di valori estetici, valore oggettivo del gusto e sue categorie, coerenza stilistica.

e) L'approccio alla lettura dell'opera d'arte:
ricorso ad esempi artistici in rapporto ai temi e agli argomenti formali affrontati,
sensibilizzazione al mondo dell'arte e alla cultura figurativa in generale, conoscenza e
apprezzamento del patrimonio artistico del paese.

3.2 Indicazioni specifiche per l'opzione 3

L'opzione 3, proposta nella fascia opzionale di quarta media, si pone in continuità con i tre anni precedenti e con particolare attenzione all'autonomia di lavoro, allo sviluppo delle tendenze personali e all'acquisizione di nuove conoscenze. La promozione dell'autonomia, che solo una visione d'insieme della disciplina e una padronanza delle conoscenze acquisite nei tre anni precedenti può assicurare, favorisce lo sviluppo della personalità dell'allievo, sia sul piano creativo sia su quello operativo. In questa opzione la programmazione didattica per temi di studio promuove l'applicazione globale delle conoscenze acquisite, l'apprendimento di nuovi concetti e nuove tecniche all'interno di un percorso coerente e articolato, evitando esercitazioni isolate e fini a se stesse. I temi affrontati saranno l'occasione per far emergere esigenze di rappresentazione, di comunicazione e di produzione creativa con particolare attenzione all'aspetto estetico in modo da affinare ulteriormente le capacità di discernimento e di apprezzamento. Sussiste la possibilità di rafforzare la scelta dell'opzione 3 con le offerte dell'opzione 4 così da accentuare un particolare indirizzo d'interessi.

3.3 Indicazioni specifiche per l'opzione 4 – arti applicate e decorative

L'opzione offre agli allievi la possibilità di concretizzare le conoscenze acquisite nell'ambito dell'educazione visiva anche nel settore delle arti applicate e decorative. Essa permette agli allievi particolarmente interessati di affinare le loro capacità e la loro sensibilità artistica in nuovi ambiti, allargando gli orizzonti a nuovi campi d'applicazione. I progetti realizzati possono concernere la grafica, il design, il modellaggio, la decorazione di ambienti, la pittura, il mosaico, l'uso della videocamera o i programmi informatici. Lo specifico andrà ricercato nella dimensione estetica della progettazione, sia si tratti di prodotti figurativi bidimensionali (stampa, stoffe, grafica), di oggetti artistici (scultura), di manufatti o invece di interventi decorativo-strutturali in spazi architettonici (ambienti scolastici, spazi espositivi, scenografie) con il ricorso a varie tecniche. Quest'opzione offre inoltre l'occasione e la possibilità di sviluppare ulteriormente l'autonomia creativa degli allievi; indispensabile per chi si orienterà verso questo ambito di attività, e comunque di arricchimento personale per chi imbrocherà altre strade.

4. Competenze e risorse

4.1 Competenze alla fine della scuola media

1. Il giovane è in grado di applicare e utilizzare i diversi sistemi proiettivi in rapporto all'ideazione e alla progettazione di un oggetto e alla sua rappresentazione grafica, tenendo conto della funzione dell'immagine (tecnico-costruttiva,, descrittivo, ornamentale, rappresentativa, comunicativa).
2. Il giovane è in grado di distinguere i diversi tipi di immagine (ornamentali, decorative, comunicative, di rappresentazione) come risorsa per poter realizzare in modo autonomo e creativo un'immagine personale e pertinente, utilizzando correttamente le tecniche scelte.

3. Il giovane dispone di una sensibilità estetica che gli permette di apprezzare la cultura figurativa e l'arte nelle sue varie manifestazioni e come espressione di culture diverse.

4.2 Competenze e risorse per la classe prima

Competenze

1. L'allievo conosce le forme geometriche di base e le loro proprietà ed è in grado di applicarle autonomamente nella costruzione di elementi figurativi per la realizzazione di un'immagine personale.
2. L'allievo è in grado di utilizzare autonomamente la simmetria, come strumento per la realizzazione di figure a carattere decorativo, per individuare gli elementi presenti nella natura (insetti, fiori, ecc.) e applicarli in altri contesti figurativi (decorazioni, composizioni).

Risorse

Conoscenza

- delle possibilità comunicative offerte da un nuovo linguaggio visivo strutturato;
- delle prime nozioni di disegno tecnico, delle figure geometriche di base (quadrato, triangolo, cerchio) e delle loro proprietà;
- dei primi elementi della teoria del colore (primari, secondari e complementari);
- dei principi compositivi di base quali:
 - l'impaginazione (strutture implicite nei formati, rapporto formato-immagine), l'organizzazione e l'articolazione dell'immagine;
 - la selezione e la coerenza degli elementi figurativi, grafici e cromatici e la loro pertinenza in rapporto all'immagine;
 - la proporzione tra le parti e il tutto;
 - le simmetrie semplici;
 - i rapporti di pieno e vuoto;
- delle prime nozioni relative al patrimonio artistico quale bene comune del paese.

Capacità

- di utilizzare gli strumenti del disegno (squadrate, pennelli, matite, ecc.);
- di eseguire figure geometriche di base;
- di applicare la tecnica della colorazione a tempera (mescolanza dei pigmenti, stesura delle campiture, ecc.);
- di applicare altre tecniche (la china, i pastelli, ecc.);
- di impaginare, organizzare e articolare un'immagine selezionando i vari elementi e rispettando le proporzioni;
- di osservare e individuare le proprietà strutturali di forme organico-naturali.

Atteggiamenti

- lo sviluppo della curiosità e della sensibilità verso i linguaggi visivi, le attività di produzione creativa e il mondo dell'arte e della cultura figurativa;
- lo sviluppo di un senso di rispetto e di responsabilità nei confronti del patrimonio artistico e ambientale del proprio paese;

- l'acquisizione di un comportamento rigoroso e responsabile nell'uso degli utensili e dei materiali e di un'adeguata disciplina di lavoro;
- lo sviluppo del rispetto verso i propri e gli altrui prodotti;
- l'apprezzare la natura attraverso la scoperta dell'ordine e dell'armonia delle sue forme.

4.3. Competenze e risorse per la classe seconda

Competenze

1. L'allievo è in grado di osservare, scoprire e analizzare le caratteristiche strutturali di un oggetto naturale (fiore, foglia, frutto, minerale) in modo da poterle evidenziare, sintetizzare e riportare con un rapporto scalare diverso. Ciò permette di utilizzarle in seguito in una nuova immagine e in un nuovo contesto o di applicarle come metodo di indagine e scoperta di una nuova realtà, per realizzare in modo personale una nuova immagine autonoma rispetto al soggetto iniziale a carattere astratto.
2. L'allievo conosce il concetto di modulo ed è in grado di realizzare in modo autonomo e creativo il progetto di una forma modulare semplice, sia di tipo astratto, sia elaborata partendo da elementi del mondo naturale, come mezzo per strutturare un'immagine di tipo ornamentale o decorativa.

Risorse

Conoscenza

- delle simmetrie più complesse;
- di altre figure geometriche (esagono, pentagono, ovale, ecc.) e delle loro proprietà;
- delle tonalità e delle luminosità (saturazione) del colore, applicate principalmente con le tempere;
- del concetto di modulo e delle strutture modulari (naturali e astratte) come criterio di sviluppo ordinato e coerente di una composizione;
- del rapporto linea-forma;
- di aspetti del patrimonio artistico del paese.

Capacità

- di utilizzare l'ingrandimento come metodo d'indagine degli aspetti formali e strutturali caratterizzanti l'oggetto (naturale o manufatto) considerato;
- di eseguire il riporto in scale diverse;
- di applicare la linea come elemento compositivo e espressivo autonomo;
- di rappresentare intuitivamente la profondità dello spazio.

Atteggiamenti

- la sensibilizzazione all'universo della natura in termini di valori estetici;
- l'avvio all'apprezzamento del patrimonio artistico del paese come bene comune da tutelare;
- la sensibilizzazione al mondo dell'arte e alla cultura figurativa.

4.4 Competenze e risorse per la classe terza

Competenze

1. L'allievo conosce il sistema proiettivo della rappresentazione di un oggetto nello spazio (proiezione ortogonale) ed è in grado di utilizzarlo correttamente, in modo autonomo e

personale, sia come mezzo di indagine formale di un elemento naturale, sia per la progettazione di un oggetto semplice.

2. L'allievo conosce il sistema proiettivo della rappresentazione dello spazio dell'assonometria ed è in grado di applicarlo in modo autonomo, creativo e coerente nella realizzazione di un'immagine tridimensionale personale con il corretto trattamento cromatico.

Risorse

Conoscenza

- del significato e della funzione dei sistemi proiettivi (prospettiva esclusa vedi programma del quarto anno);
- del concetto di ortogonalità e scomposizione del volume;
- del concetto di assonometria;
- dei diversi tipi di immagine (ornamentale, decorativa, comunicativa e espressiva);
- del rapporto inversamente proporzionale quantità-qualità del colore;
- delle textures e dei valori di superficie;
- di molteplici aspetti del patrimonio artistico del paese.

Capacità

- di rappresentazione dello spazio
- di rappresentazione ortogonale di un oggetto naturale (fiore, frutto, ecc.);
- di progettazione di un manufatto semplice;
- di rappresentazione assonometrica (cavaliera, isometrica);
- di trattamento cromatico del volume.

Atteggiamenti

- di apertura e disponibilità per l'espressione e la comunicazione di nuovi aspetti della propria personalità (razionalità, dimensione spaziale, ordine) attraverso la rappresentazione spaziale;
- di apprezzamento per il patrimonio artistico del paese come bene comune da tutelare;
- di sensibilità per il mondo del disegno progettuale in rapporto ai temi e agli argomenti formali affrontati;
- di rispetto di sé e degli altri grazie alla scoperta delle proprie e altrui capacità realizzative e creative.

4.5. Competenze e risorse per l'opzione 3 (classe quarta)

1. L'allievo è in grado di distinguere i diversi tipi di immagine (ornamentali, decorative, comunicative, di rappresentazione e di espressione) come risorsa per poter realizzare autonomamente un'immagine personale in modo coerente (e adatta) alla sua funzione utilizzando le tecniche adeguate.
2. L'allievo conosce i contrasti di colori puri, di chiaro e scuro, di freddo e caldo, di complementari, di quantità e di qualità e sa utilizzarli in modo adeguato, applicandoli in modo autonomo e creativo per dare coerenza ed efficacia "funzionale" alla realizzazione di un'immagine personale.

Risorse

Conoscenza

- delle funzioni dell'immagine: rappresentativa, comunicativa, decorativa e ornamentale;
- del concetto di volume e del significato della tridimensionalità: visione proiettiva, assonometrica e prospettica dello spazio (immagine di tipo rappresentativo);
- del colore (contrasti, tonalità, profondità, il rapporto inversamente proporzionale quantità qualità, ecc.);
- della comunicazione visiva nei due momenti della realizzazione e della lettura di immagini e concetti (simboli, marchi, logo, pubblicità, ecc. / immagine di tipo comunicativo);
- dell'opera d'arte e della cultura figurativa come caso specifico nell'ambito dell'educazione visiva.

Capacità

- di rappresentare il volume;
- di applicare i tipi di rappresentazione proiettiva funzionali all'immagine;
- nel disegno d'osservazione;
- di progettazione e decorazione di oggetti, spazi e ambienti urbanistico-architettonici;
- di utilizzo dei mezzi informatici come strumenti di studio e di applicazione.

Atteggiamenti

- di curiosità in ambito visivo e di ricerca di una propria autonomia creativa (originalità);
- di disponibilità per il ricorso al pensiero visivo;
- di apprezzamento del patrimonio artistico del paese come bene comune da tutelare;
- di apertura verso il mondo dell'arte e della cultura figurativa.

4.6. Competenze e risorse per l'opzione 4 – arti applicate e decorative (classe quarta)

Come indicato alla cfr. 3.3, l'opzione offre molteplici ambiti di lavoro; le competenze indicate hanno carattere esemplificativo.

1. L'allievo è in grado di realizzare un breve filmato e di eseguirne correttamente il montaggio.
2. L'allievo sa applicare le conoscenze e le capacità acquisite durante i quattro anni di educazione visiva ed è in grado di svolgere con perizia il disegno d'osservazione applicandolo alla copia dal vero.
3. L'allievo sa dare il suo contributo alla realizzazione collettiva di una scenografia ad es. per una produzione teatrale della scuola.

Risorse

Conoscenza

- di molteplici aspetti del mondo dell'arte e della cultura figurativa;
- sicura delle funzioni dell'immagine: rappresentativa, comunicativa, decorativa e ornamentale;
- di nuovi aspetti della comunicazione visiva;
- dell'opera d'arte come caso specifico nell'ambito dell'educazione visiva.

Capacità

- di base nella progettazione e impaginazione grafica: manifesti, stampe (incisione, linoleografia, serigrafia), fotografia, ecc.;
- di base nella progettazione e costruzione di oggetti: arredamento interno, scenografia, ecc.;
- di base per scolpire e plasmare (creta, gesso, legno, ceramica, ecc.);
- di base per decorare un ambiente: murali, ecc.;
- di base nell'applicazione di diverse tecniche pittoriche;
- di base nell'utilizzazione della videocamera;
- di base nell'utilizzazione della tecnica fotografica (dallo scatto alla stampa);
- di base nell'utilizzazione, creazione e trattazione di immagini digitali.

Atteggiamenti

- di curiosità in ambito visivo e di ricerca di una propria autonomia creativa (originalità);
- di apprezzamento del patrimonio artistico del paese come bene comune da tutelare;
- di sensibilità nei confronti della ricchezza e della diversità dei fenomeni visivi e artistici;
- di disponibilità per il ricorso al pensiero visivo;
- di disponibilità alla collaborazione in attività di gruppo concertate e coordinate.

EDUCAZIONE MANUALE E TECNICA

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

Le tre materie “attività manuale e tecnica”, “tecnica dell’abbigliamento” e “educazione tecnica” fanno parte di una stessa area delimitata dall’ampio alveo delle attività che avviano l’allievo

- alla manualità come risorsa e possibilità di espressione dell’individuo con le sue attitudini e capacità personali;
- alla tecnica come fenomeno che influenza in modo determinante tanto la società nel suo insieme quanto l’individuo.

L’identità dell’area e la mappa disciplinare fanno quindi parte di un capitolo comune a tutte e tre le materie. Determinate peculiarità rendono per contro necessaria una rappresentazione differenziata degli *orientamenti didattici* e delle *competenze e risorse* per ogni materia.

Attività manuale e tecnica in prima media

La manualità si iscrive nelle esigenze motorie di primaria importanza per i giovani in età di scuola media e in particolare del primo biennio. In una scuola che privilegia l’attività intellettuale e cognitiva rispetto alla manualità, essa rappresenta un momento importante e insostituibile per una crescita armoniosa degli allievi, oltre che per l’acquisizione di saper fare indispensabili anche per la nostra epoca. Allo svolgimento di attività manuali spetta poi il pregio di contribuire ad uno sviluppo dell’intelligenza pratica, che non deve essere trascurata in una visione globale dell’allievo. Ecco perché queste attività assumono un significato essenziale di carattere propedeutico per le altre due materie e in particolare per educazione visiva, riferito alla volontà di valorizzare l’aspetto estetico accanto a quello squisitamente manuale-tecnico attinente all’utilizzo⁶.

Tecnica dell’abbigliamento (in prima e seconda media e nell’opzione in quarta media)

L’oggettistica e l’abbigliamento costituiscono da sempre un aspetto significativo della cultura e dell’identità di una comunità e contribuiscono a definire il modo di essere e di sentirsi delle varie categorie sociali esercitando un fascino particolare sui giovani. In questo senso la tecnica dell’abbigliamento non trascura, entro i limiti dettati dalla griglia oraria e nel rispetto delle caratteristiche e dei bisogni degli allievi, la dimensione e le implicazioni socio-culturali ed economiche dell’abbigliamento. Tuttavia l’accento viene messo sull’esperienza pratica, sulle conoscenze merceologiche e sull’acquisizione di capacità e tecniche specifiche che, favorendo le possibilità creative ed espressive, possano mettere in rilievo le attitudini e gli interessi degli allievi, fornendo loro anche gli spunti necessari per un orientamento professionale futuro.

Educazione tecnica (in seconda media e nelle opzioni in quarta media)

La tecnica è uno dei principali pilastri del mondo moderno. Alle sue risorse e dunque all’applicazione, soprattutto negli ultimi due secoli, delle conoscenze scientifiche in tutti i campi dell’esistenza, nel mondo del lavoro, in quello della comunicazione, in quello della cultura e dello svago, si deve in parte l’evoluzione della società. Originariamente sinonimo di

⁶ Per questa ragione le attività manuali in prima media rientrano nella competenza di vigilanza degli esperti di educazione visiva.

incontestato progresso, oggi la tecnica suscita perplessità e critiche essendo diventata, in forme sempre più avanzate, pervasiva di ogni momento della vita quotidiana. La vita moderna rende per così dire “tecnico-dipendenti”, mettendo gli individui in condizioni di passività e costringendoli alla dipendenza, in quanto la complessità delle risorse tecnologiche utilizzate quotidianamente sfugge al controllo e all’influenza dei più. Nel contempo la tecnica suscita, in particolare nei giovani, un fascino notevole, che, oltre ad alimentare energie positive ed entusiasmo, può essere foriero di illusioni e di atteggiamenti di facile e superficiale consumismo non certo favorevoli ad una crescita improntata al realismo e al senso di responsabilità.

Quale può dunque essere il compito della scuola di fronte a questa realtà, profondamente segnata dalla tecnica e dalle evoluzioni tecnologiche sempre più sofisticate? Principalmente l’educazione tecnica dovrebbe contribuire allo sviluppo di un rapporto tra il giovane e la tecnica improntato a due finalità:

- anzitutto permettere l’acquisizione di risorse pratiche e di saper fare. Queste risorse devono mettere il giovane nelle condizioni di poter affrontare e risolvere problemi tecnici, perlomeno di portata limitata, grazie appunto alla padronanza di capacità manuali, ma anche grazie ad un metodo di comprensione e analisi tecnico-scientifica dei problemi e dei fatti tecnici. In questo modo il giovane può maturare la sensazione di non essere completamente dipendente dai fenomeni della tecnica e, al tempo stesso, sviluppare la sua ingegenosità e creatività;
- inoltre favorire, grazie anche a nozioni appropriate, un atteggiamento critico nei confronti della tecnica quale fenomeno che influenza e determina sia la società nel suo insieme e i grandi eventi che la caratterizzano sia il vissuto quotidiano di ogni singolo individuo. Si tratta di avviare il giovane ad essere attento e riflessivo e ad interrogarsi sul senso e sul contributo che la tecnica fornisce all’esistenza e quindi a dotarsi della consapevolezza necessaria per fare delle scelte autonome e responsabili.

Le attività didattiche proposte dall’educazione tecnica rappresenteranno nel limite del possibile e entro i ristretti spazi riservati alla disciplina uno spaccato possibilmente ampio delle tecniche che dominano il fare e l’agire dell’uomo ad es. nei campi della produzione, dei trasporti e della comunicazione, dell’energia, ecc. Il fare concreto, nell’ambito di piccoli progetti, è in ogni modo l’elemento didatticamente qualificante della materia.

1.2 Presentazione della mappa

La mappa disciplinare è comune per educazione tecnica, attività manuali e tecnica dell’abbigliamento. Queste materie mirano allo sviluppo di capacità pratiche e all’acquisizione di tecniche specifiche per il lavoro sui materiali più disparati, dal cartone al legno, dal metallo alle stoffe. Queste capacità sono specificate nei campi 2.1, 2.2 e 2.3. Ma un uso corretto delle tecniche presuppone delle conoscenze sia in relazione ai materiali utilizzati sia per quanto concerne il valore culturale e sociale delle arti applicate e del relativo patrimonio: tutto ciò trova riscontro nei campi formativi 1.1, 1.2 e 1.3. Infine la manualità e il fare tecnico hanno la facoltà di alimentare la crescita personale armoniosa e lo sviluppo di identità complete dei giovani e ciò sia per il piacere e l’arricchimento che possono infondere sia per le pretese di rigore, di responsabilità e di rispetto che da esse emanano. I relativi riscontri si trovano nei campi formativi 3.1, 3.2 e 3.3.

2. La mappa formativa di educazione manuale e tecnica

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1

- **L'immagine dell'uomo e del mondo**
Le applicazioni manuali e tecniche e le invenzioni, in ambito figurativo e tecnologico, con il loro significato per la civiltà e per l'uomo
L'evoluzione dell'abbigliamento nei secoli
- **Un sapere aggiornato e ordinato**
L'esplorazione di alcuni settori significativi delle realizzazioni umane: arti applicate, artigianato, abbigliamento
La tecnica nei settori della produzione, dei trasporti e i rispettivi linguaggi specifici
I materiali principali: carta, legno, ferro, ...
- **Un sapere interrogativo e creativo**
Aspetti dell'evoluzione storica e del rapporto tra uomo e tecnica, l'influenza della tecnica sulle trasformazioni della società e sulla vita dell'uomo
La tecnica come espressione di creatività

1.2

- **La conoscenza come risposta ai bisogni umani**
La realizzazione di manufatti come processo e come risposta ad una necessità dell'uomo e della società
L'ingegno e la creatività umana come si manifestano nella tecnica
- **La dimensione etica**
La responsabilità dell'uomo per le conseguenze delle applicazioni della tecnica sull'uomo stesso, sulla società e sulla natura
- **Il mondo interiore**
L'arricchimento interiore e la crescita della personalità attraverso la scoperta delle possibilità date dalle proprie capacità manuali e dalle conoscenze tecniche

1.3

- **L'identità culturale e politica**
I prodotti artigianali, industriali e delle arti applicate come espressione di identità della comunità
- **Il sistema di valori, di norme e di regole**
L'artigianato, le arti applicate, la tecnica come fenomeni umani condizionati a regole sociali
- **Il lavoro e la formazione**
La formazione professionale negli ambiti delle costruzioni, delle arti applicate, delle tecnologie e dell'abbigliamento
- **La comunicazione**
La conoscenza e l'uso di un lessico specifico

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni

2.1

- **Pensare e ragionare**

Sviluppare la capacità di rappresentazione e ideazione figurativa e spaziale di movimenti, meccanismi e processi

Pensare e ragionare in funzione di situazioni e problemi pratici

Usare il proprio corpo, soprattutto in termini di manualità, per affrontare e risolvere problemi concreti

- **Apprendere**

Imparare attraverso l'esperienza e la realizzazione concreta, la riflessione continua durante il processo e finale sui risultati

Esercitarsi manualmente, come elemento indispensabile per l'apprendimento di capacità e routine

- **Utilizzare procedure, metodi e strategie**

Utilizzare alcuni fra i principali attrezzi: riga, squadra, compasso, seghetto alternativo, trapano, ecc.

Applicare tecniche di taglio e di unione di materiali, tecniche di rifinitura, ecc.

Progettare nel senso di anticipazione e organizzazione di tempi, risorse, e scelta di modalità di lavoro per risolvere un problema tecnico, produrre un manufatto, ecc.

Imparare a rappresentare graficamente quale presupposto di ogni progetto

Fare manualmente come esecuzione di un lavoro pulito e preciso, utilizzando i materiali e gli strumenti adeguati

- **Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire**

Trasporre le competenze progettuali e manuali acquisite in situazioni e con materiali diversi

2.2

- **Riflettere**

Analizzare in modo critico i risultati del proprio lavoro

- **Contestualizzare**

Mettere il proprio lavoro e il proprio prodotto in relazione con il contesto in cui si opera

2.3

- **Partecipare**

Partecipare ad attività e progetti di lavoro comuni

Discutere le possibili soluzioni di problemi concreti

- **Gestire e organizzare il lavoro**

Organizzare il lavoro in gruppi per la realizzazione di progetti e prodotti concreti

- **Ricerca, selezionare e utilizzare l'informazione**

Utilizzare le diverse fonti di documentazione tradizionali e tecnologiche

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

- **Fare propri e condividere valori**
Apprezzare i valori insiti nelle attività manuali e tecniche e sviluppare le proprie capacità ideative e realizzative
Arricchirsi personalmente come frutto di esperienze nelle attività tecnico-manuali e nelle arti applicate
- **Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà**
Fare esperienze negli ambiti della manualità e della tecnica quale contributo alla conoscenza di se stessi, della società, della natura
- **Sviluppare i convincimenti personali**
Sviluppare il piacere d'impegnarsi in attività in cui manifestare competenze manuali e tecniche
Sviluppare l'interesse per nuove idee

3.2

- **Sviluppare il senso di responsabilità**
Sviluppare la consapevolezza per il rispetto delle regole di sicurezza nel lavoro e nell'uso di attrezzi e risorse tecniche che comportano rischi per l'incolumità e la salute
Maturare il senso di rispetto per le persone con le quali si collabora e per i materiali, gli oggetti, gli attrezzi
Sentirsi responsabile per gli effetti delle proprie attività
- **Promuovere il piacere di vivere e la valorizzazione dei sentimenti**
Vivere il piacere e la soddisfazione per le proprie realizzazioni quale espressione di se stessi
Vivere se stessi e il proprio corpo positivamente attraverso il fare concreto
- **Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti**
Maturare la fiducia in sé attraverso realizzazioni concrete di manufatti e di oggetti
Sviluppare la sensibilità per le proprie capacità e i propri limiti nello svolgimento di attività manuali e nell'uso di attrezzi
Acquisire la necessaria tranquillità d'animo e sicurezza di fronte a problemi tecnici

3.3

- **Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui**
Apprezzare l'operare e il prodotto degli altri come stimolo di arricchimento reciproco
- **Sviluppare disponibilità e capacità relazionali e umane**
Vivere il lavoro pratico come momento privilegiato per sviluppare lo spirito di gruppo nel rispetto delle persone e delle cose e nella condivisione del piacere
- **Sviluppare un apporto responsabile con le istituzioni**
Imparare a conoscere e apprezzare il mondo del lavoro e le sue regole
Sviluppare il senso di appartenenza
Accrescere il senso di appartenenza alla comunità

I. Educazione manuale e tecnica (in prima media)

1. Orientamenti didattici

L'attività manuale persegue due obiettivi principali:

- la capacità di realizzare degli oggetti validi dal punto di vista della funzionalità, dell'esecuzione e dell'estetica;

- l'acquisizione di un metodo di lavoro rigoroso e preciso con l'utilizzazione di strumenti adeguati.

Gli allievi sono pertanto chiamati sin dall'inizio a realizzare concretamente degli oggetti con materiali diversi. Ciò avviene adottando gli orientamenti della didattica per progetti con le sue tre fasi essenziali dell'ideazione, della progettazione e della realizzazione.

La realizzazione deve sottostare non solo ai criteri di precisione, di pulizia e di rigore nell'esecuzione, ma anche alle caratteristiche del materiale utilizzato. Sarà quindi opportuno impostare l'attività in modo semplice e coerente per permettere agli allievi di sperimentare e realizzare autonomamente i lavori proposti.

L'attività manuale offre l'occasione di scoprire, indagare, sperimentare forma e spazio attraverso l'uso di un'ampia gamma di materiali. A loro volta i materiali hanno delle potenzialità (strutturali, espressive, ecc.) che stimolano nuove idee.

Le competenze nei tre campi operativi del *modellaggio*, della *costruzione* e della *composizione* sono acquisite principalmente attraverso il fare concreto, che offre la base per le prime riflessioni e per l'introduzione di nozioni e concetti teorici.

La scelta dei contenuti e delle attività didattiche si orienta principalmente verso i tre campi operativi menzionati, sulla base delle seguenti indicazioni:

Il modellaggio

Utilizzare materiali come creta, plastilina, rete metallica, cartapesta, che possono essere facilmente plasmati, sollecitando così il tatto e il piacere per la modellazione. Altri materiali come il legno si "modellano" togliendo, scolpendo e levigando. Con il modellaggio diventa possibile la scoperta della forma per vie diverse da quelle grafico-bidimensionali.

La costruzione

Utilizzare materiali come carta, cartone, legno compensato, filo metallico, lamierini, che consentono la costruzione di oggetti per mezzo di strumenti semplici, utilizzabili dagli allievi e che permettono la sperimentazione diretta di operazioni di base come misurare e tagliare. L'attività con questi materiali ha come obiettivo prioritario l'approccio sensoriale ed empirico allo spazio.

La composizione

Utilizzare materiali come carta, cartone, legno compensato, creta permette di sperimentare interventi a livello della superficie, eseguendo dei lavori principalmente bidimensionali. La composizione, con questi materiali, di forme geometriche o libere (incastro, rilievo, ecc.) favorisce la comprensione-sperimentazione di modalità per animare le superfici (ritmi, ruvidezza, levigatezza, textures) oltre la bidimensionalità puramente grafica.

2. Competenze e risorse

2.1 Competenze per la fine della prima media

L'allievo è in grado di ideare, progettare, comporre e realizzare con adeguate consegne un prodotto personale, tecnicamente corretto e coerente in rapporto alle proprietà dei materiali e alla sua funzione, nei tre ambiti di lavoro: modellaggio, costruzione e composizione.

2.2 Risorse

Conoscenza

- delle tecniche principali: misurare, tagliare, piegare, congiungere, modellare, lisciare;
- delle principali proprietà strutturali dei materiali;
- degli attrezzi e dei macchinari principali;
- di alcune realtà del patrimonio artistico e artigianale.

Capacità

- di utilizzare in modo appropriato i principali attrezzi e macchinari;
- di ideare e progettare la realizzazione di un oggetto semplice con l'aiuto del docente;
- di realizzare (modellare, costruire, comporre) un oggetto partendo dal progetto e tenendo conto delle proprietà dei materiali;
- di sperimentare e di scoprire le proprie risorse manuali;
- di lavorare in modo preciso e ordinato.

Atteggiamenti

- di rispetto, rigore, disciplina e pulizia nell'uso degli attrezzi e dei macchinari;
 - di attenzione e di responsabilità nello svolgimento del lavoro;
- di curiosità e primo apprezzamento del patrimonio artistico e artigianale.

II. Tecnica dell'abbigliamento (in prima e seconda media e nell'opzione in quarta media)

1. Orientamenti didattici

La didattica della tecnica dell'abbigliamento, come quella dell'educazione tecnica, si riallaccia essenzialmente ad alcuni principi attinenti al fare che ne è forza motrice:

- **Il fare per imparare a fare:** acquisire attraverso l'esperienza concreta le abilità e le routine manuali necessarie, ma anche le capacità di ideare e progettare.
- **Il fare per il piacere di fare:** l'attività concreta, in particolare manuale, come modo per vivere sé stessi e il proprio corpo con piacere, ma anche, nel caso di lavoro di gruppo, di apprezzare il rapporto con gli altri. Il risultato del proprio lavoro come espressione dei propri sforzi, delle proprie capacità manuali, mentali e immaginative e dei propri sentimenti.
- **Il fare per capire:** l'attività pratica come campo di esercitazione per la comprensione di problemi semplici o complessi e delle loro relazioni con l'uomo, la comunità, l'ambiente.

1.1 I contenuti

Le attività di tecnica dell'abbigliamento vertono principalmente sulla realizzazione di oggetti che verranno scelti sulla base:

- della loro funzione ludica e quindi tesi a soddisfare bisogni attinenti alle emozioni e ai sentimenti,
- della loro utilità nell'ambito della vita quotidiana per la soluzione di problemi concreti,
- della loro realizzabilità nel contesto del laboratorio e con le risorse disponibili (spazio, tempo, attrezzi) a scuola.

La confezione degli oggetti prende avvio come progettazione e viene poi opportunamente accompagnata dalla riflessione su temi complementari che aiutino a comprendere

l'importanza che l'abbigliamento e l'oggettistica rivestono per l'individuo e per la comunità. Si presterà attenzione al discorso storico (l'importanza dell'abbigliamento nello sviluppo delle società), come pure a quello sociologico (questioni attinenti alla moda), economico (l'abbigliamento come fattore che incide sulla realtà economica dell'individuo, delle famiglie, delle comunità) ed ecologico (consumatore attento alle problematiche dell'ambiente). Di seguito si propongono alcuni campi d'indagine che intendono guidare l'insegnante nelle sue scelte tematiche:

Argomento	Tema
Abbigliamento	<ul style="list-style-type: none"> • Perché vestirsi • La moda • Approccio alla storia del costume
Attrezzature	<ul style="list-style-type: none"> • La macchina per cucire • L'”Artista” • La tagliacuce • Il ferro da stiro • Le piccole attrezzature
Fibre tessili	<ul style="list-style-type: none"> • Le fibre naturali (la lana, la seta, il lino, la canapa, il cotone) • Le fibre sintetiche • La struttura • La manutenzione
Sviluppo pratico nel campo dell'oggettistica e dell'abbigliamento	<ul style="list-style-type: none"> • La progettazione • Le cuciture a macchina • Le cuciture a mano • Le rifiniture • Le chiusure • Le tecniche di lavorazione

1.2 Le strategie

La confezione di oggetti quale attività principale fa sì che sul piano didattico si possa procedere integrando forme didattiche “tradizionali” con un approccio per progetti che favorisca il coinvolgimento e la responsabilizzazione dell'allievo. Individualmente o a gruppi quindi gli allievi, con l'assistenza del docente e sulla base di risorse da acquisire almeno parzialmente in anticipo, progettano e realizzano gli oggetti prescelti seguendo le fasi previste e organizzando adeguatamente le procedure di lavorazione.

La realizzazione di progetti nell'ambito di attività d'istituto e di carattere trasversale e interdisciplinare sono da tenere in particolare considerazione.

1.3 I materiali e il laboratorio

La possibilità di lavorare su materiali specifici e con attrezzature diverse comporta la maturazione di un adeguato senso di responsabilità e di rispetto verso le persone e verso le cose. Occorre pertanto prestare la necessaria attenzione all'ordine, al rispetto delle regole di sicurezza individuali e collettive, alla cura dei materiali, degli attrezzi e del laboratorio come spazio condiviso da più classi.

2. Competenze e risorse

2.1 Primo biennio

Competenze

L'allievo è in grado, seguendo appropriate consegne, di realizzare un accessorio che abbia una specifica utilità o sia di carattere ludico, utilizzando in modo corretto gli attrezzi necessari e rispettando le regole di sicurezza.

L'allievo è in grado di distinguere alcune fibre tessili di genere naturale oppure chimico, individuandone le caratteristiche. Ciò gli permetterà di diventare un consumatore attento e rispettoso dell'ambiente e dei materiali.

Risorse

Conoscenze

- delle attrezzature e della loro funzionalità;
- dei materiali e delle loro proprietà;
- della terminologia di base nell'ambito tecnico e merceologico;
- della classificazione delle principali fibre tessili.

Capacità

- di gestione delle attrezzature specifiche;
- di progettazione;
- di organizzazione del proprio lavoro;
- di realizzazione pratica.

Atteggiamenti

- di sviluppo delle proprie capacità creative apprezzandone quelle altrui;
- di sicurezza, attenzione e rispetto per le attrezzature e per i compagni.

2.2 Opzione di IV media

Competenze

L'allievo è in grado, in modo relativamente autonomo e sulla base di consegne appropriate, di realizzare un accessorio o un semplice capo di abbigliamento, utilizzando correttamente gli attrezzi necessari, rispettando le regole di sicurezza e prestando attenzione alla qualità e alle rifiniture del prodotto.

Risorse

Conoscenza

- delle principali tecniche di lavorazione;
- delle fibre in base alla loro provenienza;
- delle basi del software di ricamo.

Capacità

- di definire le procedure di lavorazione;
- di gestire la macchina informatizzata e il relativo software;
- di distinguere il linguaggio grafico usato sulle etichette di manutenzione.

Atteggiamenti

- di riflessione critica sull'origine di produzione e lavorazione dei tessuti e dei capi d'abbigliamento (lavoro minorile, inquinamento da prodotti chimici, ecc.);
- di rapporto critico verso quanto è proposto dai massmedia nell'ambito delle mode;
- di valutazione delle possibili scelte in ambito professionale.

III. Educazione tecnica (in seconda media e nelle opzioni in quarta media)

1. Orientamenti didattici

La didattica dell'educazione tecnica, come quella della tecnica dell'abbigliamento, si può ricondurre essenzialmente ad alcuni principi attinenti al fare che ne è forza motrice:

- **Il fare per imparare a fare:** acquisire attraverso l'esperienza concreta le abilità e le routine manuali necessarie, ma anche le capacità di ideare e progettare.
- **Il fare per il piacere di fare:** l'attività concreta, in particolare manuale, come modo per vivere se stessi e il proprio corpo con piacere, ma anche, nel caso di lavoro di gruppo, di apprezzare il rapporto con gli altri. Il risultato del proprio lavoro come espressione dei propri sforzi, delle proprie capacità manuali e immaginative e dei propri sentimenti.
- **Il fare per capire:** l'attività pratica come campo di esercitazione per la comprensione di problemi semplici o complessi e delle loro relazioni con l'uomo, la comunità, l'ambiente.

Più in particolare gli orientamenti didattici vanno specificati

- nella scelta dei temi, dei contenuti e della loro pertinenza,
- nelle strategie didattiche,
- nella gestione dei materiali e del laboratorio.

1.1 Contenuti

I criteri chiave per la scelta dei temi e degli argomenti da affrontare sono i seguenti:

- attinenza alla vita quotidiana delle persone, di regola nel contesto della cultura, degli usi e dei costumi locali,
- taglio marcatamente tecnico che richiede quindi l'applicazione di conoscenze alla soluzione di problemi concreti,
- realizzabilità di un oggetto o di un prodotto nel contesto del laboratorio e con le risorse disponibili (spazio, tempo, attrezzi) a scuola,
- possibilità di realizzazione individuale e di gruppo.

Questi criteri valgono sia per il corso nel primo biennio sia per le opzioni del secondo, fermo restando per queste ultime l'opportunità di un incremento della complessità dei problemi affrontati, di un adeguato approfondimento, di una maggiore cura di precisione e qualità e di un'apertura verso il mondo professionale.

Di seguito si propongono alcuni campi d'indagine che intendono guidare l'insegnante nella scelta tematica:

Ambiti, campi d'indagine	Temî del I° biennio	Temî del II° biennio (opz.)
Metrologia	<ul style="list-style-type: none"> • La misura del tempo e dello spazio 	Si lavora prestando attenzione ai seguenti due aspetti: <ul style="list-style-type: none"> • l'ampliamento e approfondimento dei temi proposti nel primo biennio • le dimensioni legate al saper fare, al comportamento con un riguardo particolare alle future scelte professionali
Trasporti, mezzi di comunicazione	<ul style="list-style-type: none"> • Modelli strutturali e funzionanti di mezzi di trasporto • Le macchine di Leonardo • Le invenzioni nel medioevo 	
Territorio e ambiente	<ul style="list-style-type: none"> • Strutture semplici • Abitazione e pianificazione del territorio 	
Energia	<ul style="list-style-type: none"> • Caratteristiche e sfruttamento delle fonti energetiche 	
Disegno tecnico	<ul style="list-style-type: none"> • Applicato nelle unità didattiche: uso della riga, della squadra e del compasso 	
		<ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e esercitazioni pratiche nell'edilizia e nella meccanica

E' importante che la trattazione dei temi scelti non avvenga esclusivamente nei termini di progettazione e realizzazione meccanica di un oggetto, ma sia arricchita da conoscenze tecniche specifiche, attinenti al contesto storico e alle implicazioni sociali e umane.

1.2 Le strategie

Assieme alla scelta oculata dei temi da affrontare, le strategie adottate contribuiscono ad interessare l'allievo e coinvolgerlo attivamente.

La realizzazione di un oggetto non è mai semplicemente fine a sé stessa, ma è un processo che mira all'acquisizione di conoscenze, capacità e atteggiamenti di più ampio respiro, in sintonia con la mappa formativa. La strategia didattica principale per muoversi in questa direzione è strettamente legata all'idea e al concetto di progetto e quindi alla didattica per progetti: sussiste un problema, si cercano le risorse necessarie per affrontarlo entro tempi e condizioni determinate.

Una didattica che mette l'accento sulla realizzazione di progetti permette di integrare momenti e attività diverse in un percorso possibilmente coerente che punta ad un obiettivo operativo concreto: così momenti di ricerca di idee e di informazioni, di osservazione, di stesura di testi o di tracce e di schizzi si alternano a momenti di lavoro concreto in laboratorio, secondo una sequenza stabilita in anticipo, ma sempre adattabile a seconda delle esigenze.

Un progetto è di regola articolato su diverse fasi che l'insegnante precisa in base ad esigenze specifiche: una fase di identificazione del tema e del problema da affrontare, una fase di ricerca delle informazioni e di ideazione delle soluzioni da adottare, una fase di realizzazione concreta e una fase di valutazione conclusiva. E' fondamentale che venga assicurato, soprattutto in termini di guida da parte dell'insegnante, il necessario rigore nello svolgimento di tutte le fasi e delle singole operazioni.

Il progetto permette altresì di privilegiare il lavoro di ricerca e di scoperta, che con un itinerario d'osservazione e con lo studio di elementi recuperati dal territorio porta alla simulazione della realtà tramite la realizzazione pratica di oggetti. In questo modo la realizzazione di un oggetto può diventare veicolo di cultura e conoscenza ed essere opportunamente arricchito con schede informative, frutto della ricerca comune in classe e/o preparate dal docente.

Un aspetto significativo della realizzazione progettuale è dato dalla possibilità di valorizzazione del prodotto sia che l'allievo possa tenerlo sia che possa presentarlo verso

l'esterno. Ciò vale in particolare per lavori collettivi realizzati nell'ambito delle attività d'istituto e in collaborazione con altre discipline.

Un ultimo cenno va fatto al riguardo della valutazione che è auspicata sia per il processo che per il prodotto finale. Per entrambe le dimensioni non sarà solo opportuno approntare adeguati strumenti con criteri e modalità, ma anche coinvolgere gradualmente l'allievo in forme appropriate di autovalutazione.

1.3 Materiali e laboratorio

Il laboratorio è il naturale centro delle attività promosse dall'educazione tecnica. In un certo senso esso riflette l'immagine del laboratorio artigianale o della piccola officina meccanica e permette il costituirsi di un'atmosfera di lavoro peculiare. L'allievo può quindi sviluppare un rapporto speciale con questo luogo di lavoro dove svolge attività pratico-manuali.

Nel laboratorio l'allievo trova gli attrezzi, le macchine e i diversi materiali necessari per realizzare i progetti e produrre gli oggetti voluti. Questa disponibilità richiede non solo lo sviluppo di un pronunciato senso di responsabilità e di rispetto per le cose, ma anche un atteggiamento improntato alla pulizia, all'ordine e alla disciplina. Essenziale è pure il fatto che l'allievo abbia la possibilità di fare esperienze manuali che possono arricchire le sue capacità di percezione e di giudizio, permettendogli di scoprire nuovi aspetti di se stesso e della propria personalità come pure del mondo dei materiali e della tecnica.

2. Le competenze

2.1 Competenze e risorse per il primo biennio

Competenze

Individualmente o in un piccolo gruppo, l'allievo sa descrivere e disegnare un oggetto di carattere tecnico, come parte di un progetto di realizzazione che ne specifichi il senso e ne descriva le varie fasi. Egli sa realizzare l'oggetto con la necessaria accuratezza e precisione, tenendo conto delle caratteristiche dei materiali e utilizzando attrezzi appropriati. Infine sa ricorrere all'aiuto di altri in caso di necessità.

Risorse

Conoscenza

- dei principali attrezzi e della loro funzioni;
- dei materiali usati abitualmente (carta, legno, ferro, ecc.) e delle loro principali caratteristiche;
- dell'origine e del contesto d'uso di manufatti e di procedure tecniche;
- di un linguaggio tecnico appropriato.

Capacità

- di stendere un progetto per la realizzazione di un oggetto con le rappresentazioni e gli schizzi tecnici appropriati e con la necessaria precisione (misure, particolari, proporzioni, ecc.);
- di riportare sul materiale da lavorare le misure ricavate da un disegno tecnico usando gli attrezzi di tracciatura: squadra a cappello, righetta metallica, compasso ;
- di organizzare il proprio lavoro secondo le fasi previste dal progetto e con riferimento al proprio posto, all'utilizzo degli attrezzi e del materiale sia individualmente che in un piccolo gruppo;
- di eseguire autonomamente:
 - operazioni di foratura con il trapano a colonna,

- tecniche di taglio di materiali teneri con il seghetto alternativo,
- lavori di finitura al banco con l'ausilio di: morsa, lime, carta vetrata,
- operazioni di unione dei materiali con colla bianca, colla calda, incastri e spine, viti;
- di fare piccole sperimentazioni per andare alla ricerca di soluzioni adeguate;
- di contribuire ad una corretta manutenzione del laboratorio di sede partecipando spontaneamente al lavoro di riordino e pulizia;
- di curare l'ordine e la pulizia dei propri materiali.

Atteggiamenti

improntati

- al senso di responsabilità e di rispetto per le persone, per le cose e le regole di sicurezza individuale e collettiva ;
- alla curiosità e allo spirito di ricerca per la soluzione di problemi concreti che richiedono creatività, ingegnosità e abilità manuali;
- alla volontà di terminare i propri lavori e alla cura degli stessi.

2.2 Competenze e risorse per l'opzione 4 di tecnica

Competenze

L'allievo dispone delle abilità e sa ricorrere alle informazioni necessarie per progettare e realizzare in maniera autonoma un oggetto o risolvere un problema di carattere tecnico con precisione e tenendo conto delle caratteristiche dei materiali e delle esigenze del contesto.

Risorse

Conoscenze, capacità e atteggiamenti del primo biennio vengono consolidate e completate con aspetti nuovi tesi a favorire l'autonomia e nuove tecniche operative.

Conoscenze

- dei materiali da costruzione moderni e del loro impiego.

Capacità

- di lavorare con tecniche e materiali adeguati;
- pianificare autonomamente il proprio lavoro;
- di acquisire informazioni, anche attraverso i canali dell'informatica, e applicarle;
- studiare in maniera approfondita un tema tecnologico.

Atteggiamenti

improntati

- alla volontà di riuscire e al piacere per il lavoro;
- alla cura della completezza e dell'ordine del materiale;
- alla gestione discreta delle risorse disponibili;
- all'interazione all'interno di un gruppo di progetto.

2.3 Competenze e risorse per l'opzione 3 di disegno tecnico

Competenze

Utilizzando le risorse acquisite nel primo biennio e nell'opzione 4 e quelle specifiche di disegno tecnico l'allievo è in grado di rappresentare correttamente un oggetto con tutte le sue caratteristiche.

Risorse

Conoscenza

- degli attrezzi di base: tavoletta, squadrate righe, squadre, dime, matite, penne;
- di nozioni e regole di base: formati, tipi di linea, proiezioni, assonometrie, quotature;
- nozioni del disegno meccanico o di quello del architettonico e del genio civile.

Capacità

- di preparare con la marginatura un foglio da disegno;
- di disegnare linee e curve precise, con spessori determinati;
- di usare la calligrafia tecnica;
- di tracciare linee parallele e perpendicolari, disegnare cerchi ed archi, raccordare linee e archi;
- di costruire dei poligoni;
- di eseguire, con mano leggera e in maniera completa, le linee di costruzione;
- di ripassare con accuratezza le linee definitive del progetto (matita o penna);
- di allestire l'inventario dei propri lavori;
- di commentare e giustificare, verbalmente o per iscritto, il contenuto del proprio lavoro.

Atteggiamenti

improntati

- alla considerazione del valore della propria produzione;
- ad un comportamento di pulizia e ordine nel proprio spazio di lavoro;
- alla collaborazione nell'ambito dei progetti di lavoro.

EDUCAZIONE MUSICALE

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

La musica è il linguaggio al di là del linguaggio, non conosce frontiere e non si ferma ai confini delle culture. Tutti vi abbiamo accesso e nessuno ne resta indifferente, ognuno a modo suo percepisce e vive la musica con i sensi, con l'intelletto e attraverso le emozioni. La musica è quindi quel fenomeno della cultura umana che coinvolge la persona nel suo insieme, toccandone tanto le sensazioni corporee quanto il vissuto emotivo e influenzandone l'identità personale e l'essere sociale.

Nel periodo adolescenziale il giovane è particolarmente sensibile alla musica che, essendo un linguaggio libero e senza confini, esercita su di lui un fascino particolare, gli apre delle porte verso il mondo, verso culture diverse, verso il gruppo dei pari, ma anche verso sé stesso e la propria intimità. La musica può così diventare un importante strumento di esplorazione e di scoperta, premesse indispensabili per costruire la propria identità.

L'educazione musicale si inserisce dunque in questo delicato ambito della crescita, quando il giovane è particolarmente vulnerabile rispetto agli influssi dell'ambiente sociale e del mondo dei consumi che fanno leva sulle sue incertezze e sul suo andirivieni tra voglia di autodeterminazione e inclinazioni conformistiche. La sfida per l'educazione musicale è pertanto molteplice: da un lato vuole favorire l'avvicinamento dell'allievo alla musica quale fonte di piacere e mezzo per lo sviluppo della sua identità, dall'altro lato vuole fornirgli le conoscenze e le capacità critiche che gli permettano di fare delle scelte consapevoli e autonome, consone ai suoi autentici interessi e bisogni. In questo senso la scuola deve poter offrire al giovane le possibilità di affinare i propri gusti musicali e nel contempo imparare a distinguere ciò che è ben fatto da ciò che è puramente commerciale e mediocre. Vi è un lato dell'educazione musicale che attiene per così dire all'*insegnamento* della musica, ma l'interesse principale si concentra sul *fare musica* dove la pratica strumentale e la voce diventano un mezzo per esprimersi, e per recepire meglio la musica altrui.

Allestire un programma di educazione musicale per la scuola media richiede pertanto di partire dalla consapevolezza che il fenomeno musicale investe il giovane nell'insieme degli **aspetti emotivi**, il piacere di recepire, di vivere e di esprimersi attraverso la musica, degli **aspetti cognitivi**, la conoscenza della musica e delle sue implicazioni personali e socio-culturali, e degli **aspetti tecnici**, per la pratica strumentale e vocale. La ricerca di un equilibrio tra questi aspetti e la costituzione di un loro intreccio didattico è un compito che spetta soprattutto all'insegnante il quale deve tenere conto della situazione degli allievi e del contesto scolastico specifico.

1.2 Presentazione della mappa

La mappa formativa è il primo passo verso una considerazione d'assieme dei diversi aspetti che caratterizzano la musica: essa infatti integra in modo esplicito e trasparente gli aspetti conoscitivi con quelli tecnici (capacità) e quelli emotivi (atteggiamenti), creando le premesse per un lavoro didattico che eviti di ridurre l'insegnamento all'uno o all'altro di questi aspetti. Al docente offre una visione dei campi formativi attraverso i quali egli costruirà un percorso tenendo conto delle sue risorse e delle sue inclinazioni personali, delle esigenze degli allievi e delle indicazioni programmatiche.

Nei campi relativi alla **conoscenza** (1.1, 1.2 1.3) si mette l'accento su un sapere che permetta all'allievo di costruirsi un'immagine della musica come fenomeno culturale e sociale, ma anche come dimensione personale. Le **capacità** (2.1, 2.2, 2.3) illustrano sia il repertorio di

risorse tecniche per fare musica sia gli aspetti attinenti a quella che ormai viene chiamata l'intelligenza musicale, vale a dire la capacità di pensare e ragionare utilizzando concetti e categorie specifiche del linguaggio e dell'intuizione musicale. Infine i campi attinenti agli **atteggiamenti** (3.1, 3.2, 3.3) mettono in evidenza la dimensione personale, soprattutto emotiva del vivere e del fare musica.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione.

1.1

• **L'immagine dell'uomo e del mondo**

La musica, le produzioni musicali e il loro contributo all'evoluzione della civiltà.

• **Un sapere aggiornato e ordinato**

Il linguaggio musicale (codici e simboli, grammatica e sintassi), elementi di storia della musica e degli strumenti musicali.

Gli elementi basilari della scrittura e della composizione (intervalli, scale, raggruppamenti ritmici, accordi).

Conoscenze relative al corpo umano nelle sue parti importanti per la musica (apparato uditivo, vocale, respiratorio, motricità). Conoscenze basilari di fisica acustica.

Conoscenze relative all'uso dell'informatica nell'ambito musicale.

• **Un sapere interrogativo e creativo**

La musica come linguaggio universale e come espressione di culture e identità diverse.

La musica come fenomeno commerciale ed economico.

1.2

• **La conoscenza come risposta ai bisogni umani**

La musica come componente di uno sviluppo equilibrato e armonico dell'individuo a tutti i livelli della personalità (affettivo, cognitivo, motorio) e come elemento importante dell'identità individuale e sociale.

• **Il mondo interiore**

La consapevolezza dell'importanza particolare della musica quale elemento di arricchimento interiore.

1.3

• **L'identità culturale e politica**

La musica come componente culturale delle comunità umane.

La musica come fenomeno di costume e di moda.

• **Il sistema di valori, di norme e di regole**

Il ruolo sociale della musica come svago, intrattenimento ed espressione artistica.

• **Le istituzioni politiche, sociali e culturali**

Le implicazioni socio-economiche e commerciali dei fenomeni musicali.

• **Il lavoro e la formazione**

Le istituzioni formative nel campo musicale.

• **La comunicazione**

La musica come fenomeno comunicativo nelle sue diverse forme espressive e nei massmedia.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni.

2.1

• Pensare e ragionare

Sviluppare un'intelligenza musicale.

• Apprendere

Acquisire tecniche e strategie di apprendimento e di espressione specifiche per la musica strumentale e vocale.

• Utilizzare procedure, metodi e strategie

Acquisire tecniche basilari per la produzione:

- vocale
- strumentale
- d'insieme (corale e strumentale)

Sviluppare la capacità di concentrazione, di ascolto, di imitazione e di improvvisazione.

• Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire

Leggere una semplice partitura e eseguire un brano musicale.

Riconoscere e classificare suoni ed eventi sonori.

Riconoscere e produrre melodie.

Creare formule ritmiche per accompagnare brani suonati o cantati.

2.2

• Riflettere e contestualizzare

Scegliere in maniera critica gli orientamenti personali nell'ambito musicale tenendo conto del contesto culturale e commerciale.

2.3

• Partecipare

Imparare a partecipare a formazioni vocali e strumentali.

• Gestire e organizzare il lavoro

Essere in grado di inserirsi in un lavoro di gruppo di produzione musicale.

• Ricercare, selezionare e utilizzare l'informazione

Imparare ad individuare, selezionare criticamente e utilizzare le risorse offerte dai massmedia, da Internet, dal mercato dell'intrattenimento, dall'ambiente culturale.

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà.

3.1

• Fare propri e condividere valori

Instaurare un rapporto con la musica fondato su scelte personali.

• Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà

Sviluppare il piacere e la curiosità di conoscere e vivere esperienze musicali diverse.

3.2

- **Sviluppare il senso di ragionevolezza, di rispetto e di responsabilità**

Maturare attraverso la musica il rispetto delle persone e della loro cultura

- **Promuovere il piacere di vivere e la valorizzazione dei sentimenti**

Avvicinarsi alla musica e apprezzarla come momento di piacere e di arricchimento emotivo.

- **Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti**

Rafforzare la fiducia in sé attraverso la pratica vocale e strumentale.

3.3

- **Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui**

Vivere e apprezzare la musica come linguaggio universale che non conosce confini, avvicina culture, usi e costumi diversi e favorisce la comprensione e la tolleranza.

- **Sviluppare disponibilità e capacità relazionali e umane**

Vivere e apprezzare la musica come momento di convivialità e di aggregazione sociale.

- **Sviluppare il senso di appartenenza**

Vivere la musica come elemento di integrazione e sviluppo di un'identità sociale.

3. Orientamenti didattici

Pratica vocale e pratica strumentale

Nell'insegnamento della musica, la pratica vocale e strumentale hanno funzioni e scopi di pari importanza. Produzione vocale e strumentale si completano a vicenda. In particolare la pratica strumentale, oltre a favorire la manifestazione dello spirito creativo, è un ottimo mezzo per sviluppare in maniera armoniosa varie forme di psicomotricità. La pratica di uno strumento è pure di grande aiuto per l'apprendimento della sintassi musicali di base, mentre il canto tocca maggiormente quella parte della personalità più remota e individuale che è l'emotività. La pratica strumentale è poi un mezzo importante per esercitare l'improvvisazione. Improvvisare con uno strumento dà la possibilità all'adolescente di creare combinazioni di suoni e di ritmi secondo i propri gusti, esprimendo in tal modo la propria sensibilità musicale. La conoscenza e la pratica di strumenti musicali permette inoltre di accostarsi più facilmente alle grandi opere del passato.

Nel canto l'impostazione di base della voce è anche un mezzo efficace che permette all'allievo di conoscere e di controllare la propria gestualità facciale e respiratoria. La stessa pratica vocale, nelle sue sottocomponenti, favorisce il miglioramento delle capacità linguistiche (tono di voce, accenti e fonetica).

All'insegnante si chiede il non facile compito di lasciare all'allievo lo spazio per la sua espressività individuale pretendendo nel contempo il rigore necessario per qualsiasi pratica musicale. Egli deve pertanto creare le condizioni attraverso le quali l'allievo possa acquisire conoscenze e tecniche e al tempo stesso vivere e manifestare la propria soggettività. L'insegnante sarà così soprattutto coordinatore di apprendimenti, tesi a rendere gli allievi indipendenti e attivi nella costruzione delle proprie conoscenze e capacità. Egli organizza, prepara materiali, suddivide la classe in gruppi, esegue lo svolgimento del lavoro. La classe diventa così un *laboratorio musicale* da cui possono nascere esperienze di gruppo di notevole valore pedagogico.

Nella pratica strumentale il docente valorizzerà opportunamente le potenzialità di quegli allievi che già studiano uno strumento fuori dall'ambito scolastico, integrando il loro strumento nelle attività previste.

I contenuti dell'educazione musicale

La scelta dei contenuti è possibile tenendo conto dell'importanza attribuita alla dimensione personale e in particolare all'emotività dell'allievo. Di conseguenza agli aspetti *tecnici*, cioè alle conoscenze (i fattori fondamentali del linguaggio musicale e gli aspetti basilari relativi alla storia della musica), e alle capacità (attraverso la pratica del proprio strumento musicale e della voce) si affiancano gli aspetti *emozionali* che spingono al centro dell'attenzione l'individualità dell'allievo.

Nella scuola media assume un'importanza prioritaria la musica d'insieme con i valori che essa comporta, dal saper stare in gruppo rispettando le regole all'apprezzamento delle doti del singolo.

Un equilibrio va trovato riguardo ai diversi generi musicali (musica classica, leggera, ecc.) nella consapevolezza che non si aspira a distinzioni di valore ma solo di qualità, ossia tra musica ben fatta e musica scadente.

Il repertorio sul quale si fonda l'attività (canti, danze, musiche di ogni genere) verrà scelto di volta in volta dal docente a seconda degli allievi, delle classi e del contesto.

Nel primo ciclo si individuano sei *ambiti* principali che sono per così dire trasversali a tutte le attività e ai contenuti proposti:

- educazione dell'udito
- educazione ritmica
- scrittura e sintassi musicali
- produzione vocale
- produzione strumentale
- ascolto, analisi e fruizione della musica.

Questi ambiti dell'educazione musicale specificano i criteri di scelta derivanti dagli aspetti tecnici (conoscenze e capacità) e dagli aspetti emotivi (atteggiamenti) e permettono di stabilire un quadro differenziato delle risorse necessarie per lo sviluppo delle competenze musicali (cfr. cap. 4).

Nel secondo ciclo, invece, l'attività si sposta nel campo della progettualità, determinata (soprattutto in quarta media, classe nella quale la disciplina è scelta come materia opzionale) dagli interessi e dalle caratteristiche degli allievi. In questo ambito il docente assume principalmente il ruolo di animatore dell'attività didattica.

Un commento a parte merita l'informatica musicale. Si ritiene anzitutto che essa vada considerata rigorosamente come mezzo e non come fine. In questo senso va sottolineata l'opportunità di utilizzare applicativi che potranno essere adeguatamente inseriti nei diversi ambiti di attività.

4. Competenze e risorse

Primo ciclo

4.1 Competenze

Alla fine del primo biennio l'allievo è in grado:

- di riconoscere i principali elementi del codice di scrittura musicale di una semplice partitura e di leggerla utilizzando uno strumento e la propria voce adeguatamente impostata;
- di riconoscere, confrontato a una produzione musicale, i principali strumenti, le più conosciute formazioni strumentali (banda, orchestra, gruppo rock, ecc.) e le più importanti espressioni musicali (forme e composizioni) che la cultura ci ha tramandato.

Risorse

Le risorse sono elencate nella seguente tabella tenendo conto dei principali ambiti dell'educazione musicale:

Ambito	Conoscenze	Capacità	Atteggiamenti
Educazione dell'udito	<ul style="list-style-type: none"> • conoscenza dell'apparato uditivo e dei rischi a cui è sottoposto • definizione e caratteri fisici del rumore e del suono (frequenza, intensità, timbro, durata, udibilità e soglia di udibilità) 	<ul style="list-style-type: none"> • saper ascoltare • riconoscere eventi sonori in ambienti diversi • classificare il suono e il rumore (altezza, dinamica, durata) • proteggersi dalle eccessive immissioni sonore 	<ul style="list-style-type: none"> • rispetto del proprio apparato uditivo
Educazione ritmica	<ul style="list-style-type: none"> • concetto di "ritmo" (biologico, musicale, visivo) • concetto di pulsazione • accento ritmico • ritmi binari e ternari • ritmi irregolari 	<ul style="list-style-type: none"> • riconoscere e riprodurre brevi cellule ritmiche • accompagnamento ritmico dei brani suonati e cantati (con oggetti o strumenti) • creare e elaborare formule ritmiche • improvvisazione ritmica 	<ul style="list-style-type: none"> • saper cogliere l'ordine ritmico come fattore fondamentale di bellezza
Scrittura e sintassi musicale	<ul style="list-style-type: none"> • il rigo e le chiavi • le note: posizioni sul pentagramma e valori • ritmo e metro • indicazioni di tempo • riconoscimento del tempo • divisione binaria e ternaria • battere e levare • segni dinamici • segni agogici • forme melodiche semplici 	<ul style="list-style-type: none"> • solfeggio parlato e cantato. • riconoscere e riprodurre cellule melodiche (per imitazione e per lettura) • riconoscimento di semplici forme musicali (es: AABA) 	<ul style="list-style-type: none"> • confrontarsi con un linguaggio complesso
Produzione vocale	<ul style="list-style-type: none"> • conoscenza dell'apparato vocale • postura corretta • conoscenza del repertorio utilizzato (testi, autori, arrangiatori) 	<ul style="list-style-type: none"> • tecnica vocale di base (intonazione, dizione, respirazione e postura) tramite vocalizzi e canzoni • imitazione e lettura dei canti • improvvisazione vocale. 	<ul style="list-style-type: none"> • rispetto del proprio apparato uditivo • interpretazione, partecipazione emotiva ed affettiva

Produzione strumentale	<ul style="list-style-type: none"> • postura corretta (posizione del corpo, delle dita, imboccatura) • tecnica di respirazione • tecnica della produzione del suono (attacco, stabilità, dinamica, decadimento) • diteggiatura: do1-mi2, fa #, do #, si b 	<ul style="list-style-type: none"> • saper interpretare gli elementi di una semplice parte musicale • saper suonare seguendo una base musicale, da solo o in gruppo • saper improvvisare semplici frasi melodiche su poche note date • cura e pulizia dello strumento 	<ul style="list-style-type: none"> • Interazione e partecipazione con un'attitudine positiva all'attività strumentale di gruppo, • contribuire al lavoro nel gruppo sfruttando le proprie potenzialità.
Ascolto, analisi e fruizione della musica	<ul style="list-style-type: none"> • sonorità, costruzione e storia degli strumenti • suoni e rumori naturali e artificiali • brani musicali in relazione ai periodi storici, agli strumenti e alle aree geografiche • forme musicali nella storia • analisi strutturale di brani semplici 	<ul style="list-style-type: none"> • saper trovare una corretta concentrazione che permetta di ascoltare e non solo sentire • saper esprimere le proprie sensazioni ed emozioni all'ascolto di un brano • saper scegliere in modo critico un ascolto 	<ul style="list-style-type: none"> • saper ascoltare chi suona o canta • rispetto per l'artista o il compagno e le scelte musicali diverse dalle proprie

Secondo ciclo: terza media e opzione in quarta media

Competenze

Alla fine del secondo biennio l'allievo è in grado:

- di leggere e interpretare una piccola partitura in modo autonomo e di creare una produzione nella quale la musica abbia un ruolo significativo, grazie alle conoscenze teoriche e alle capacità tecniche acquisite;
- di partecipare attivamente fornendo un contributo basato sulle conoscenze e sulle abilità acquisite a progetti di carattere musicale (concerti, registrazioni, ricerche, pubblicazioni e sonorizzazioni);
- di orientarsi nel mondo dell'offerta musicale e di fare delle scelte consapevoli riguardo ai propri interessi alle proprie attività musicali in funzione dei bisogni personali.

4.2 Risorse

Le risorse sono elencate nella seguente tabella tenendo conto dei principali ambiti dell'educazione musicale:

Ambiti	Conoscenze	Capacità	Atteggiamenti
Educazione all'udito, educazione ritmica, scrittura e sintassi musicale, produzione vocale e strumentale, ascolto, analisi e fruizione della musica	<ul style="list-style-type: none">• principi e basi della musica d'insieme• caratteristiche dei generi musicali del presente• concetti fondamentali della sonorizzazione• principi e basi della registrazione• principi e basi del trattamento digitale dei suoni e relative applicazioni informatiche• regole principali del mercato discografico	<ul style="list-style-type: none">• saper suonare da soli e in gruppo• saper cantare da soli e in gruppo• saper leggere una semplice partitura• saper scegliere musiche o suoni adatti a sonorizzare un breve racconto o un breve filmato• saper utilizzare le proprie risorse per registrare un breve brano cantato e/o suonato• saper esporre alla classe i propri lavori di ricerca	<ul style="list-style-type: none">• sviluppare le proprie potenzialità musicali• saper interpretare un brano musicale dando la propria partecipazione emotiva ed affettiva• saper interagire e partecipare con un'attitudine positiva all'attività strumentale di gruppo, dando dei contributi adeguati alle proprie potenzialità• maturare una capacità di scelta per le musiche adatte all'ascolto o alla sonorizzazione• sviluppare una capacità di giudizio nei confronti del mercato discografico

EDUCAZIONE FISICA

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

Negli ultimi anni l'educazione fisica ha vissuto e sta vivendo tuttora un processo di profonda trasformazione.

Si è passati a considerare come importante punto di riferimento, **accanto alla logica e alle esigenze specifiche della disciplina l'allievo nella sua globalità**. La convinzione che l'essere umano non sia una mente che ha un corpo come strumento, ma piuttosto mente, corpo e affettività che interagiscono intensamente, si è fatta strada e, di conseguenza, la "nuova" concezione dell'educazione fisica mira a cogliere la globalità e la complessità della persona, che si esprime attraverso il ragionare, il sentire e l'agire. È in quest'ottica che l'educazione fisica vuole contribuire alla crescita dell'allievo. Ciò può avvenire soprattutto grazie alla possibilità di ampliare lo spettro delle abilità motorie, tenendo in considerazione i diversi aspetti cognitivi, affettivi, biologici, espressivi e relazionali dell'allievo. Ma se il giovane e la sua crescita sono al centro della preoccupazione educativa, l'educazione fisica risponde altresì ad esigenze di carattere sociale e culturale: essa contribuisce a porre le basi per una vita sana ed equilibrata ed introduce il giovane **alla pratica di molteplici attività espressive e sportive** che caratterizzano l'esistenza dell'uomo moderno.

La specificazione programmatica si basa, in sintonia con gli orientamenti del Piano Formativo, sugli aspetti summenzionati e mette in rilievo le implicazioni emotive ed esistenziali dell'attività fisico-sportiva che è ad un tempo:

- veicolo e forma di esercitazione della convivenza sociale con il necessario rispetto delle regole comuni;
- occasione di piacere e di vissuto intenso del proprio essere;
- occasione per prendere confidenza con il proprio corpo, conoscerne le possibilità motorie ed espressive, controllare sempre meglio il coordinamento psicomotorio;
- possibilità di contatto tra culture diverse.

Tutto questo evidenzia il valore educativo dell'educazione fisica che mira esplicitamente non solo a formare le competenze tecniche, ma pure a sviluppare armoniosamente la personalità dell'allievo; non solo nell'ambito ristretto della palestra ma anche in attività svolte al di fuori di essa come giornate sportive, settimana bianca e/o verde, escursioni in montagna.

1.2 Presentazione della mappa

La mappa rappresenta l'insieme delle preoccupazioni educative proprie dell'educazione fisica ed esprime adeguatamente l'idea che si è sviluppata con la nuova concezione: da una materia concentrata sulle attività fisiche e quindi sulle capacità motorie in senso stretto, i cosiddetti "saper fare", si passa ad una visione aperta verso l'esigenza di acquisire delle conoscenze, i "saperi", e degli atteggiamenti, i "saper essere". In questo modo si possono gettare le basi per un comportamento autonomo e responsabile fondato su conoscenze specifiche, vale a dire sul patrimonio culturale che caratterizza il rapporto tra corpo e individuo e corpo e società in tutte le sue forme, e su atteggiamenti assunti in modo consapevole. Così accanto alle capacità tecniche specifiche (campi formativi 2.1, 2.2 e 2.3) che costituiscono l'asse centrale della disciplina, si trovano sia le conoscenze relative al corpo umano, alla storia e al significato sociale dell'educazione fisica e dello sport, ecc. (campi 1.1, 1.2 e 1.3) sia gli atteggiamenti relativi all'apprezzamento degli aspetti creativi ed espressivi dell'attività motoria, all'assunzione di responsabilità, ecc. (campi 3.1, 3.2 e 3.3).

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1

- **L'immagine dell'uomo e del mondo**
La corporeità come mediatrice tra il soggetto e il mondo e come espressione di cultura
- **Un sapere aggiornato e ordinato**
Il corpo umano (conoscenze di base) e le fasi biologiche della vita
Le principali pratiche corporee espressive e sportive
Il ruolo dell'alimentazione e dell'igiene per le attività fisico-sportive
Elementi di storia dell'educazione fisica, dello sport e del loro ruolo culturale e sociale
Conoscenze fisiologiche, strumentali e tecniche specifiche utili per il portamento, per l'esercizio e per l'allenamento fisico
- **Un sapere interrogativo e creativo**
Conoscenza di rischi e pericoli connessi con
 - la pratica fisica e sportiva
 - il fumo, l'alcol e altre droghe
 - il doping nello sport

1.2

- **La conoscenza come risposta ai bisogni umani**
Il funzionamento, le potenzialità e i limiti del corpo e dell'attività motoria in rapporto alla crescita personale e al benessere psicofisico
- **La dimensione etica**
Aspetti etici e morali legati alle attività motorie (sportive, espressive, ludiche): regole, rispetto reciproco, integrità fisica, fair play, fanatismo, competitività
- **Il mondo interiore**
L'attività motoria come via per conoscere sé stessi e il proprio mondo interiore

1.3

- **L'identità culturale e politica**
L'attività fisica (gioco, sport, ecc.) ed espressiva sotto il profilo del loro significato sociale (rapporti sociali, salute, svago) e culturale (arte, letteratura, ecc.)
Le implicazioni socio-economiche dello sport
- **Le istituzioni politiche sociali e culturali**
Le possibilità offerte dalla comunità per la pratica sportiva ed espressiva
- **La comunicazione**
Conoscenza dello sport come fenomeno mediatico

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni

2.1

- **Pensare e ragionare**
Riflettere e rielaborare mentalmente le proprie attività fisiche ed espressive, utilizzando saperi acquisiti in altre discipline e tecnologie moderne

- **Apprendere e utilizzare procedure, metodi e strategie**
 Apprendere e praticare attività motorie attraverso l'osservazione, l'imitazione e l'esercitazione
 Migliorare il proprio apprendimento con il confronto critico
 Acquisire, svolgere e esercitare, anche autonomamente, nel rispetto delle risorse umane:
 - movimenti e sequenze di base e complessi,
 - attività tese a migliorare la condizione fisica,
 - attività di allenamento specifico,
 - pratiche sportive con le relative tecniche, tattiche e strategie
 - tecniche di riscaldamento e messa in moto
 - tecniche di rilassamento e concentrazione
 Vivere e utilizzare in modo creativo ed espressivo il proprio corpo
- **Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire**
 Usare conoscenze e capacità acquisite nel contesto scolastico e applicarle in situazioni di vita reale
 Valutare distanze, velocità, traiettorie e di stimare le proprie possibilità di riuscita
 Alimentarsi in modo adeguato all'attività fisica

2.2

- **Riflettere e contestualizzare**
 Imparare ad osservare e valutare con spirito critico le proprie attività e quelle altrui sulla base di criteri e di regole prestabilite, inserendole nel proprio contesto sociale, storico

2.3

- **Partecipare**
 Vivere e praticare attività collettive rispettando regole, valori, costumi
- **Gestire e organizzare il lavoro**
 Progettare e realizzare in collaborazione con altri attività fisiche, sportive ed espressive
- **Ricerca, selezionare e utilizzare l'informazione**
 Selezionare e scegliere fra le proposte dell'offerta sportiva dei massmedia

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

- **Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà**
 Sviluppare il rapporto con i sentimenti, il corpo e la natura attraverso le attività fisiche ed espressive
 Imparare ad apprezzare gli aspetti creativi, espressivi ed artistici dell'attività motoria
 Sviluppare la curiosità e la disponibilità verso nuove esperienze di carattere sportivo ed espressivo
 Imparare a dominare sé stessi e le proprie aggressività
- **Sviluppare i convincimenti personali**
 Maturare lo sviluppo di scelte personali consapevoli nel campo delle attività sportive ed espressive

3.2

- **Sviluppare il senso di responsabilità**
Sviluppare il senso di responsabilità e di rispetto verso il proprio corpo e quello altrui, preservando l'integrità fisica
Sviluppare il senso della lealtà, della correttezza e dello spirito di gruppo
- **Promuovere il piacere di vivere e la valorizzazione dei sentimenti e del corpo**
Sviluppare la sensibilità e il vissuto positivo per il proprio corpo
Favorire la capacità di gestire gli stati d'animo (euforia, frustrazione, piacere, ecc.) in relazione alle attività motorie
- **Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti**
Favorire la scoperta delle proprie risorse e la consapevolezza dei propri limiti
Sviluppare una sana autostima, e la fiducia in se stessi

3.3

- **Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui**
Favorire la conoscenza e l'apprezzamento di attività fisiche ed espressive praticate in culture diverse
- **Sviluppare disponibilità e capacità relazionali e umane**
Sviluppare la tolleranza e l'accettazione dell'altro attraverso le attività sportive ed espressive
- **Sviluppare il senso di appartenenza**
Stimolare lo sviluppo dell'identità e del senso di appartenenza attraverso le attività sportive ed espressive

3. Orientamenti didattici

Alcuni principi essenziali

Quanto espresso nella mappa disciplinare identifica un'educazione fisica che muove dal suo ruolo imprescindibile della corporeità e della motricità per la crescita della persona. Il movimento, quale componente essenziale della corporeità e della motricità sottostà da un lato ai vincoli delle leggi fisiche, dall'altro lato è però l'espressione della personalità e della volontà del soggetto. Infatti il movimento é

- pensato, programmato e controllato dall'intelletto (area cognitiva);
- motivato e sostenuto dalle dinamiche emotive e affettive dell'individuo (area affettiva);
- realizzato attraverso il corpo e i suoi diversi sistemi (area motoria);
- inserito (sovente) in un'interazione sociale (area sociale).

Di conseguenza l'insegnamento dell'educazione fisica mira a:

- sviluppare nei giovani la coscienza della corporeità come componente della propria identità e come mezzo espressivo;
- favorire un'equilibrata evoluzione psicomotoria nel quadro dello sviluppo della personalità;
- valorizzare esperienze formative di vita di gruppo e di partecipazione sociale.

L'importanza delle condotte motorie

Il corpo, la motricità e il movimento si integrano nelle cosiddette condotte motorie che, al pari ad es. delle condotte verbali, rappresentano una modalità di espressione per l'insieme della personalità con mezzi specifici. Esse comportano pertanto che oltre alle manifestazioni oggettive e osservabili del movimento (spostamenti, arresti, finte ecc.) anche il significato del vissuto che è loro direttamente associato (intenzioni, percezioni, immagini mentali, progetti, frustrazioni) venga messo in rilievo. In effetti intervenendo sulle condotte motorie che mettono in gioco le dimensioni fondamentali della persona (biologica, affettiva, relazionale, cognitiva ed espressiva) si può esercitare un'influenza sulla personalità dell'individuo che agisce. Possiamo allora definire l'educazione fisica in modo molto semplice e chiaro: l'educazione fisica è la pedagogia delle condotte motorie.

Questo concetto di condotta motoria è il denominatore comune delle tecniche e specialità sportive, e più in generale di ogni attività fisica. Le condotte motorie si articolano su due assi principali:

- L'asse IO – IO, che attiene all'attività prettamente individuale dove l'allievo interagisce solo con sé stesso e genera una situazione psicomotoria;
- L'asse IO e gli ALTRI, dove l'allievo interagisce con gli altri e all'azione psicomotoria individuale si affianca un'azione sociomotoria. Da un punto di vista didattico si possono distinguere tre interazioni possibili e diverse fra loro: la cooperazione, l'opposizione e la cooperazione/opposizione, nonché l'incertezza dovuta all'ambiente fisico.

Non potendo far fare agli allievi tutte le attività possibili, s'impone una scelta che da un lato assicuri una variazione equilibrata sull'insieme delle attività e dall'altro lato tenga conto delle caratteristiche dell'allievo stesso. L'ambiente fisico, il clima della classe ed il materiale disponibile sono variabili che possono incidere in modo determinante sulla scelta e sull'impostazione dell'azione motoria e necessitano pertanto di una particolare attenzione da parte dell'insegnante.

Le competenze dell'insegnante, non dovranno pertanto essere essenzialmente quelle di conoscere nel dettaglio tutte le tecniche delle pratiche sportive (regole comprese), ma dovrà avere delle competenze relative alle varie dimensioni della personalità e del comportamento dell'allievo, per poter inserire attività adeguate nella programmazione.

Occorre ribadire che benché le varie dimensioni siano presentate separatamente, esse agiscono globalmente e sono, durante l'azione motoria, inscindibili anche se con accentuazioni diverse in funzione dell'attività scelta e, abbracciano tutto il ventaglio delle attività che vengono svolte nell'ambito dell'educazione fisica (vedi tabella 3.2.1)

Ci preme anche sottolineare come le attività in ambiente naturale, fuori e lontano dalle pareti della palestra (escursioni in montagna, campi di sci, corsi polisportivi ecc.) siano indispensabili, secondo studi scientifici recenti, in funzione della coesione del gruppo. Le implicazioni pedagogiche appaiono subito evidenti se si pensa che tale coesione non si realizza svolgendo sport collettivi o attività in cui la modalità IO – IO è presente.

Educazione al portamento

Nell'ambito dell'educazione fisica una particolare attenzione dovrà essere riservata alla prevenzione e all'educazione al portamento. Il docente svolgerà questi interventi sulla base di quanto esplicitamente previsto dall'opuscolo integrativo dei nuovi manuali federali, relativo al 5° - 9° anno di scuola, dal titolo "Movimento e salute".

3.2.1

Piano Formativo-Educativo

DIMENSIONE AMBITO	DIMENSIONE AFFETTIVA	DIMENSIONE COGNITIVA	DIMENSIONE BIOLOGICA	DIMENSIONE ESPRESSIVA	DIMENSIONE RELAZIONALE
SAPERE	<ul style="list-style-type: none"> * riconoscere gli stati d'animo in relazione all'azione motoria * avere rispetto del proprio corpo e di quello altrui * il ruolo della componente ludica e la sua componente psicofisica per l'individuo 	<ul style="list-style-type: none"> * i pericoli oggettivi e soggettivi derivanti dalla pratica di attività motorie * il ruolo dell'attività fisica e sportiva per la crescita personale * la corporeità come mediatrice tra il soggetto il mondo * la storia dell'educazione fisica, dello sport, del ruolo culturale e sociale * conoscere le possibilità esistenti per la pratica sportiva e relative risorse 	<ul style="list-style-type: none"> * il funzionamento ,le potenzialità e i limiti del corpo in rapporto al benessere fisico * effetti e rischi connessi con il fumo, l'alcool, e altre droghe * le fasi biologiche della vita umana * effetti e rischi del doping nello sport * il ruolo dell'alimentazione e dell'igiene 	<ul style="list-style-type: none"> * i mezzi espressivi del corpo * alcuni codici non verbali * il gesto come veicolo comunicativo 	<ul style="list-style-type: none"> * aspetti etici e morali legati alle attività motorie: regole, rispetto reciproco, integrità fisica, assistenza, fair play, fanatismo, competitività, ... * vivere il proprio corpo nelle sue molteplici manifestazioni come un fatto positivo
SAPER FARE	<ul style="list-style-type: none"> * capacità di osservare e valutare le proprie attività e quelle altrui in relazione a criteri e regole stabilite * capacità di correggersi, migliorarsi e darsi nuovi obiettivi 	<ul style="list-style-type: none"> * capacità di riflettere sul proprio modo di apprendere e praticare attività motorie, utilizzando anche il sapere acquisito in altre discipline * capacità di discernimento nell'uso dell'offerta sportiva e mediatica 	<ul style="list-style-type: none"> * praticare attività corporee e sportive quale scelta consapevole e positiva 	<ul style="list-style-type: none"> * utilizzare il corpo come mezzo espressivo e creativo * ricercare la componente estetica del movimento 	<ul style="list-style-type: none"> * capacità di usare conoscenze acquisite sia nel contesto scolastico che extra scolastiche in situazioni di vita reale * capacità di vivere e praticare attività collettive, associate nel rispetto delle regole e dei valori (giornate sportive, settimane resid. ..)
SAPER ESSERE	<ul style="list-style-type: none"> * vivere il proprio corpo nelle sue molteplici manifestazioni come fatto positivo * essere disponibili a nuovi apprendimenti * capacità di essere propositivi ed avere spirito critico 	<ul style="list-style-type: none"> * avere un rapporto personale e consapevole con l'intensità, l'e difficoltà, ... delle attività motorie * autonomo e responsabile 	<ul style="list-style-type: none"> * l'educazione fisica come mezzo per scoprire se stessi e i propri limiti 	<ul style="list-style-type: none"> * apprezzare gli aspetti creativi ed espressivi delle attività motorie * acquisire sicurezza e fiducia in se stessi gestendo il proprio corpo 	<ul style="list-style-type: none"> * avere rispetto per il proprio corpo e per quello altrui * le attività motorie e sportive come mezzo per avvicinare culture diverse, per favorire il rispetto reciproco e l'amicizia

Indicazioni metodologiche

L'impostazione metodologica dell'educazione fisica è strettamente collegata alla ricerca di un equilibrio tra due vie: la prima tesa a lasciare che l'allievo possa arrivare alla meta attraverso esperienze fatte in modo possibilmente libero e autonomo. In questo caso si definisce l'obiettivo e si permette all'allievo o alla classe di raggiungerlo autonomamente, assicurando che vi siano le condizioni affinché ciò sia possibile. La seconda invece si basa su un percorso guidato, maggiormente strutturato e definito nelle sue tappe così da suggerire in modo più o meno dettagliato un certo tipo di progressione.

La scelta della via, o meglio dell'impostazione metodologica (didattica) avviene quindi tra un approccio che tende a ridurre al minimo gli interventi e il pilotaggio del docente e un approccio che tende a privilegiare una presenza più attenta, strutturata e continua. Il fatto di ricercare un equilibrio segnala che non esiste l'approccio giusto a-priori, ma solo la soluzione individuata dall'insegnante nel suo contesto specifico. Egli deve fare quindi delle scelte che

possono dipendere da numerosi fattori. Fra questi ne citiamo alcuni particolarmente importanti:

- . l'insegnante stesso con la sua personalità, la sua sensibilità e le sue convinzioni: egli deve credere in ciò che fa;
- . gli obiettivi a cui mira, cioè il tipo di competenza a cui l'allievo deve approdare;
- . le condizioni specifiche della classe, il suo livello, il suo grado di autonomia, la sua disponibilità, la sua maturazione sociale e il suo senso di responsabilità;
- . l'esigenza di considerare gli aspetti attinenti al sapere (conoscenze) e gli atteggiamenti, accanto alle capacità, e in modo ancora più preciso e articolato le dimensioni affettiva, relazionale, espressiva, cognitiva e biologica;
- . le risorse disponibili (spazi, tempo e attrezzi).

Le forme di lavoro vengono a loro volta scelte in funzione dell'approccio adottato. In ogni modo è bene curare l'alternanza tra attività frontali, di gruppo e, possibilmente, anche per progetti, senza timore di inserire momenti di riflessione e rielaborazione che permettono di rafforzare le conoscenze, di sviluppare capacità cognitive e consolidare gli atteggiamenti; e senza dimenticare la valenza delle attività praticate fuori sede.

Va infine sottolineata l'importanza delle diverse forme di agonismo che, inteso come impegno a dare il meglio di sé stessi, rientra nella logica stessa della vita. È semmai indispensabile favorire il formarsi di una coscienza critica che permetta all'allievo di evitare comportamenti estremi ed anomali e di far sempre prevalere il rispetto e la lealtà.

Si rende attenti che il programma è unico per il quadriennio ed è comune ad entrambi i sessi.

4. Competenze e risorse

4.1 Competenze generali in uscita

I giovani che concludono la scuola media dispongono di una formazione e quindi di risorse che permettono loro di sviluppare le seguenti competenze:

1. Il giovane è in grado di praticare attività sportive ed espressive in situazioni e ambienti diversi come in palestra, in piscina, all'aperto o nella natura, riconoscendo gli aspetti che contribuiscono allo sviluppo globale e al benessere della sua persona e sapendo utilizzare, anche nel rispetto delle regole di sicurezza, il materiale e le attrezzature sportive.
2. Il giovane è in grado di contribuire attivamente alla riuscita di prestazioni di gruppo di carattere sportivo ed espressivo rispettando compagni e avversari e agendo in modo autonomo e responsabile.
3. Il giovane è in grado di scegliere e di eseguire attività e prestazioni sportive ed espressive adottando i principi che ne regolano la preparazione, svolgere l'allenamento specifico nella consapevolezza delle proprie capacità e dei propri limiti.

4.2 Competenze e risorse per il primo biennio

4.2.1 Competenze

1. L'allievo sa svolgere giochi individuali e collettivi rispettando i compagni, gli avversari e le regole.
2. L'allievo sa svolgere individualmente o in gruppo, e in un contesto didattico, elementi o sequenze di attività sportive ed espressive, con o senza attrezzi, in maniera gradualmente autonoma e responsabile.
3. L'allievo sa riconoscere nella pratica delle attività fisiche, sportive ed espressive, elementi che influenzano il suo sviluppo complessivo.

4.2.2 Risorse

Conoscenze:

- l'allievo conosce l'importanza delle condotte motorie per un corretto sviluppo psicofisico;
- l'allievo conosce diverse tecniche di discipline sportive;
- l'allievo conosce il ruolo positivo dell'attività fisica a livello individuale e sociale.

Capacità:

- l'allievo sa eseguire attività motorie a livello psico e sociomotorio (controllo e percezione motoria, esercizi di coordinazione e di condizione fisica, giochi individuali e di gruppo, grandi giochi, danze, attività all'aperto, nell'acqua e nella natura ecc.) secondo le proprie possibilità.

Atteggiamenti:

- l'allievo sa essere disponibile ed interessato a nuovi apprendimenti;
- l'allievo sa essere rispettoso di se stesso e degli altri, del materiale e dell'ambiente;
- l'allievo sa essere cosciente nell'accettazione del proprio corpo e della sua importanza per il proprio sviluppo e il proprio benessere.

4.3 Competenze e risorse secondo biennio

4.3.1 Competenze

1. L'allievo sa organizzarsi e svolgere giochi individuali e collettivi ed è in grado di arbitrare applicando le regole conosciute. Sa applicare le regole del fair – play ed è in grado di autoarbitrarsi.
2. L'allievo sa organizzarsi e svolgere individualmente e in gruppo elementi o sequenze di attività sportive ed espressive con e senza attrezzi prevedendo delle variazioni in funzione delle capacità e dei limiti propri e dei compagni.
3. L'allievo sa organizzarsi e svolgere attività diverse in palestra o all'aperto in modo autonomo e responsabile e sa riconoscere gli elementi che ne assicurano la riuscita e lo svolgimento in sicurezza.

4.3.2 Risorse

Conoscenze:

- l'allievo conosce le funzioni principali del proprio corpo, come l'apparato scheletrico, locomotorio e il sistema cardiocircolatorio e respiratorio;
- l'allievo conosce le regole e le misure di sicurezza delle attività e dei giochi in palestra e all'aperto,

Capacità:

- L'allievo sa eseguire attività motorie a livello psico e sociomotorio (controllo e percezione corporea, esercizi di coordinazione e di condizione fisica, giochi individuali e di gruppo, grandi giochi, danze, attività all'aperto, nell'acqua e nella natura, ecc.) secondo le proprie possibilità.

Atteggiamenti:

- fiducioso in se stesso e consapevole dei propri limiti,
- responsabile e autonomo.

INSEGNAMENTO RELIGIOSO

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

La religione, considerata come l'insieme delle convinzioni (evidenze, valori) e dei comportamenti (etica, riti, linguaggi) che permettono alla persona e ad un gruppo di formulare i problemi fondamentali dell'esistenza umana e di affrontarli, appare importante sia nelle diverse manifestazioni culturali, sia nella loro radice stessa.

La scuola pubblica, assumendosi la responsabilità della dimensione educativa, accetta di essere luogo di espressione e laboratorio di ricerca dei valori di una società. In questo quadro riconosce che la religione fa parte delle strutture culturali in cui si possono elaborare ed esprimere i valori fondamentali che costituiscono la convivenza umana e la crescita individuale.

La scuola fornisce elementi di comprensione dell'ambiente e della cultura in cui si trova l'allievo. Nell'ora di insegnamento religioso l'allievo viene reso attento alle testimonianze culturali che derivano dal Cristianesimo e ne apprende il linguaggio; ha la possibilità di mettere a tema i valori della cultura contemporanea che trovano radici nella religione cristiana e di divenirne criticamente consapevole.

Il fatto religioso si impone nuovamente come elemento di spiegazione di numerosi avvenimenti dell'attualità mondiale. La pluralità religiosa è un fatto sociologicamente importante nella nostra stessa scuola ed è accessibile agli allievi stessi. L'informazione corretta sulla rilevanza mondiale del fatto religioso, sulle forme differenti delle diverse religioni, sugli elementi che il Cristianesimo ha inserito nella nostra cultura, diventa quindi strumento di lettura per la cultura locale, per quella europea e per gli avvenimenti a livello mondiale.

La scuola pubblica rispetta e promuove la libertà religiosa. La scelta della legge attuale di affidare alle comunità religiose la pianificazione dei contenuti di insegnamento e la gestione dei corsi va letta a tre livelli:

- nella tradizione religiosa cristiana troviamo i valori fondamentali a partire dai quali si è sviluppata ed è comprensibile la cultura europea: il primato della persona umana nella sua individualità, uguaglianza ed originalità, la solidarietà, l'importanza della creatività umana.
- l'esperienza religiosa è meglio comprensibile a partire dal suo interno, come qualcosa di organico; la comunicazione e la riflessione sui valori vanno situate all'interno di un contesto di condivisione, non di nozionismo frammentario. Questo approccio evita inoltre un livellamento riduzionista che cancella l'originalità delle esperienze religiose diverse a vantaggio di un'inesistente religione generica.
- l'insegnamento religioso è quindi facoltativo nell'offerta individuale, e differenziato nell'offerta alla collettività. Nello spazio "ora di religione" dovrebbero quindi trovar posto religioni diverse tra quelle presenti nel nostro contesto, nella misura in cui accettino di entrare in questo sistema.

1.2 Presentazione della mappa

La mappa qui proposta tiene conto di tre linee direttive:

- in quanto "insegnamento di religione cristiano-cattolica o cristiano-evangelica", permette il confronto con il fatto religioso come elemento fondante della nostra cultura;

- il confronto con il fatto religioso nella sua universalità e nella sua varietà;
- offre accesso a quella dimensione di profondità, di consapevolezza e di autonomia, elemento costitutivo della ricerca religiosa e dimensione importante del cammino di crescita nell'adolescenza.

In breve:

nel settore “formazione culturale”, l’istruzione religiosa fornisce informazioni sul fatto religioso nella sua dimensione individuale e nelle sue espressioni sociali.

Il settore “formazione umana” valorizza il momento evolutivo nella crescita dell’adolescente, affrontando direttamente tematiche collegate con le esperienze dell’allievo e con le informazioni ricevute.

Nel settore “formazione sociale”, l’obiettivo non è l’appiattimento conformista, ma l’inserimento in una società in cui la maturità personale accetta la diversità propria e degli altri e ne fa occasione di dialogo e di arricchimento.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell’arte, dell’immaginazione e dell’interpretazione.

1.1

- Accesso alla comprensione di comportamenti, di espressioni e di convinzioni che costituiscono l’ambito in cui individuo e società affrontano e cercano di risolvere i problemi ultimi dell’esistenza.
- Conoscenza di elementi di cultura biblica nei suoi valori e nel suo linguaggio.
- Conoscenza delle radici e dello sviluppo storico del Cristianesimo.

1.2

- Esplicitazione delle problematiche antropologiche, in senso religioso, etico, esistenziale, in collegamento con la modalità di sviluppo e di crisi che l’allievo sta vivendo.
- Organizzazione delle informazioni riguardanti la propria età, in particolare quelle dell’educazione all’amore, dell’educazione sessuale, del progetto di vita.

1.3

- Sulle diverse religioni del mondo e di quelle presenti sul territorio: avere le informazioni necessarie alla comprensione e alla gestione della rilevanza delle religioni e della loro varietà.
- Conoscenza del contributo del Cristianesimo, e della religione cattolica/evangelica in particolare, alla storia locale.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni.

2.1

- Uso di un'informazione corretta e scientificamente valida sul fatto religioso a livello mondiale.
- Lettura e confronto di testi biblici; sviluppo di una comprensione storico-critico della redazione; confronto dei dati con altre discipline.
- Riscoperta di forme culturali diverse in cui la religione si esprime: riti, arte figurativa, musica, architettura; comprensione del loro linguaggio e dei contenuti religiosi che esprimono.

2.2

- Capacità di affrontare la nuova complessità dell'attività etica come si propone ad un adolescente.
- Sintesi delle molteplici informazioni ricevute dalle diverse discipline, dalle sensazioni, dalle esperienze personali e di gruppo.

2.3

- Capacità di riscoprire la propria cultura di origine e riappropriarsene in modo autonomo.
- Capacità di cogliere valori presenti in linguaggi e culture diversi.
- Uso di competenze di tipo linguistico e di tipo etico: pratica di discussioni plenarie, di confronti dialettici, di esposizione e difesa delle proprie tesi.

Imparare ad essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà.

3.1

- Essere aperto nei confronti del fatto religioso e coglierne le influenze sulla vita sociale.
- Essere aperto alla pluralità e alla ricchezza delle manifestazioni culturali religiose.

3.2

- Atteggiamento positivo verso la vita, sensibilità ai valori.
- Sviluppo delle capacità personali, in particolare dell'introspezione, della riflessione e del dialogo.
- Presa di coscienza degli stimoli che provengono dai cambiamenti della propria personalità, capacità di porli in relazione con un progetto consapevole di vita.

3.3

- Sviluppare un atteggiamento di tolleranza, di rispetto e di apprezzamento nei confronti di religioni e sistemi di valori diversi.

3. Orientamenti didattici

3.1 Approccio complessivo

Conoscenza

Attualmente il problema non è tanto l'accesso a delle informazioni sulla religione / sulle religioni: si moltiplicano le informazioni, le opere di divulgazione, le discussioni. Le difficoltà sono di due tipi: il discernimento e la valorizzazione degli elementi corretti e che

permettono di capire; il passaggio da un sapere frammentario, alla ricostruzione di un tessuto di conoscenze, di narrazioni, di nomi, che sia organico e portatore di senso.

Costituisce quindi un'indicazione di metodo il ricorso alla lettura di elementi originali (testi, riti, comportamenti) del Cristianesimo e delle altre grandi religioni, scelti in modo da creare un percorso che permetta la comprensione viva dei loro nuclei essenziali.

Il senso dell'operazione non è insegnare "cosa dice questa o quella religione", ma scoprire e far scoprire "*cosa mi insegna* questa o quella religione".

Messa in relazione

Le informazioni devono permettere di capire il mondo nel quale l'allievo si trova, a livello locale, a livello mondiale, nell'attualità e nelle radici storiche. Nelle tematiche religiose troviamo inoltre espresse chiavi di lettura per l'esistenza umana.

Il sapere religioso, spesso risultato di stratificazioni di esperienze e di riflessioni, può spesso risultare lontano dalle problematiche che si impongono con urgenza all'allievo. Occorre quindi valorizzare la riflessione e la consapevolezza del senso delle attività didattiche, e la scelta di priorità nella pianificazione, affinché i saperi trasmessi siano pertinenti.

Attivazione della capacità riflessiva

Spesso l'insegnamento religioso nella scuola si propone come una risposta ad una domanda che di fatto non esiste ancora. Detto in termini più positivi, l'allievo viene a conoscenza di un livello di riflessione e di problematicità tipico della religione, viene indirizzato a collegarlo ad un suo disagio spesso ancora indefinito. E' importante non rimuovere questa sensibilità quando dovesse sorgere spontanea nel giovane, ma al contrario valorizzarla e gestirla come una capacità di fronte ai problemi nuovi della vita.

Questa sfasatura tra proposta e domanda è naturale nel rapporto educativo; essa è riconducibile alla crisi dell'appartenenza religiosa e alla frammentazione dei sistemi di valori. È quindi fondamentale avere un modello di umanità da proporre.

3.2 Contenuti e periodizzazione

L'insegnamento sulle religioni

- In prima e seconda media viene privilegiata la sistematicità, a scapito dell'approfondimento. Argomenti comuni: riti, testi sacri, templi, concetto di "divinità", ecc.. Elementi di differenziazione: monoteismo, politeismo, diverse concezioni della vita, ecc.
- In terza media, le diverse espressioni religiose vengono presentate in quanto "parti o partner della cultura cristiana" nella sua storia. Si privilegiano quindi la tradizione delle Chiese orientali, le Chiese nate dalla Riforma protestante, l'Islam e il confronto con la cultura nata dall'Illuminismo.
- In quarta media il riferimento alle religioni non è più sistematico, ma diventa funzionale alla presentazione dei singoli temi tipici dell'ultimo anno. La morte, per esempio, il rapporto tra uomo e donna, la corporeità, il lavoro, vengono vissuti in modi diversi a seconda delle culture e delle religioni: perché? quali valori sono implicati?

La cultura biblica

- In prima media si tratta di dare informazioni metodologiche, che costituiscano un quadro per il lavoro che seguirà (divisione AT/NT, redazione, generi letterari), e un quadro storico minimo.
- L'approccio narrativo (fine prima media, seconda media) veicola un po' di contenuti di cultura biblica ed evangelica.
- La quarta media è il luogo dell'approfondimento problematico, nelle modalità indicate sopra al paragrafo "Conoscenza".

Z

La storia e la vita della Chiesa

Il riferimento al Cristianesimo e in particolare alla tradizione cattolica rispettivamente a quella evangelica segna l'inizio del programma in prima media, come presa di coscienza degli elementi che si trovano nell'ambiente dell'allievo. In terza media viene proposto un percorso che segua in grandi linee una sequenza temporale nei 2000 anni di Cristianesimo. Si tratta di scegliere alcune tappe particolarmente significative, che diano agli allievi alcuni strumenti per capire quello che incontrano del mondo della religione (dall'attualità mondiale, fino alla eventuale loro appartenenza ad una comunità religiosa). Non si può fare tutto, ma occorre distribuire i settori di interesse con un minimo di equilibrio.

Religione cattolica

4. Competenze e risorse

4.1 Competenze

Alla fine del primo periodo

Nel primo periodo (prima media - terza media), l'allievo legge e comprende gli elementi di cultura religiosa presenti nella società cui appartiene e nel mondo in genere (nella misura in cui ciò è rilevante per il suo mondo e accessibile alla sua età), utilizzando le informazioni ricevute. È in grado di selezionare, valorizzare e ritenere le nozioni che permettono di creare strutture che fanno capire i problemi nuovi; sa costruire relazioni tra quanto sa e quello che vive.

Alla fine della quarta media

Nel secondo periodo (quarta media), l'allievo apprende a sviluppare la capacità di elaborare le informazioni che ha ricevuto dalla scuola, dalle diverse società cui appartiene, dalla sua esperienza personale. In questo lavoro attiva l'approfondimento dei problemi e la riflessione critica, il dialogo con posizioni diverse, l'introspezione a livello individuale. Legge i comportamenti, le dottrine, i prodotti artistici e culturali, non solo come dati di fatto, ma come luogo in cui si affrontano dei problemi e si esprimono dei valori.

4.2 Risorse

4.2.1 Conoscenze

Prima media: approccio al fatto religioso e all'Antico Testamento

Approccio "micro" alla religione

Riconoscimento e lettura di elementi di cultura religiosa presenti nell'esperienza dell'allievo e nel suo ambiente.

Approccio "macro" alla religione

Riconoscimento e sistematizzazione degli elementi che parlano di pluralità religiosa nella società, a partire dalla realtà della sede scolastica fino a quella mondiale. Il fatto religioso tra universalità (permanenza di strutture fondamentali) e differenziazione (contenuti).

La Bibbia

Conoscenza della redazione e della struttura del libro. Percezione della diversità di alcuni generi letterari.

Storie dell'Antico Testamento

Percorso attraverso alcune tappe fondamentali: Abramo (la ricerca di Dio), Mosé (i comandamenti), il regno e i profeti (una religione).

Seconda media: Nuovo Testamento

Gesù - Cristo pluridimensionale

Le diverse manifestazioni del concetto "Gesù" nella cultura odierna; il luogo privilegiato di informazione: i Vangeli; la questione sinottica; la storicità di Gesù.

La personalità di Gesù

L'insegnamento (parabole e discorsi), il problema dei miracoli; la scelta della non violenza, la morte.

La Pasqua di Gesù

La risurrezione secondo i racconti evangelici. Le feste del calendario cristiano: Gesù come Figlio di Dio.

La Pentecoste

La prima comunità dei credenti.

Terza media: Storia e vita della Chiesa

I martiri

La nascita del Cristianesimo: la sua novità, la rottura con l'ambiente, le persecuzioni.

Il monastero

Elementi e ragioni della vita religiosa (povertà, celibato, obbedienza); la rilevanza culturale ed economica dell'opera dei monaci nell'Europa.

L'Oriente

Saper riconoscere come appartenenti alle "Chiese d'Oriente" elementi rituali, comportamentali, culturali.

Conoscere qualche elemento storico della nascita dell'Islam, per porre questa religione in rapporto con l'Ebraismo e il Cristianesimo; conoscere qualche elemento dottrinale e comportamentale dell'Islam.

La Riforma

Qualche elemento dei valori e della religiosità della Riforma: (accesso alla Bibbia, struttura delle comunità e del culto); i Riformatori.

La missione

Elementi connessi al tema dell'incontro con popoli, culture e religioni diverse: evangelizzazione e conquista; egemonia e promozione umana; valori locali e valori universali.

La modernità

Conoscere alcune tematiche in cui il confronto si è risolto in modo conflittuale con la religione o alcuni valori che sono passati nella nostra cultura attraverso la modernità: la creazione, l'origine dell'uomo, il rapporto tra Stato e Chiesa, ecc. Situare questi valori in relazione con le radici cristiane.

Ecumenismo e dialogo interreligioso

Conoscere il significato, la relazione e la diversità di concetti quali ecumenismo e dialogo interreligioso; avere un'idea dell'epoca e delle tappe in cui cresce questa sensibilità.

Quarta media: elementi di etica per un cammino di crescita umana

Per la quarta media non viene presentata una lista di temi, ma i punti nodali da cui passano le relazioni tra i temi stessi. A livello di raccolta di contenuti, i temi non costituiscono un percorso lineare: sono da favorire le connessioni tra concetti organizzati a rete. Il percorso di quarta si costruisce infatti in modo piuttosto interattivo con la classe ed è quindi assai variabile. Il docente deve tener d'occhio l'obiettivo di costruire un piano annuale comunque organico e coerente.

La persona come essere complesso

- Creare ed apprendere un vocabolario per dare un nome, per identificare ed organizzare tra loro facoltà corporee, psichiche e spirituali, sensazioni e sentimenti.
- Esplorare il ruolo che modelli, ideali, condizionamenti e originalità individuale rivestono nella costruzione di una persona, in bilico tra attualità, storia e progetto.

La realtà come problema e come risorsa

- Due approcci del mondo: *l'apparenza* (intesa sia come il luogo della comunicazione, sia come il luogo dell'illusione) e *la verità* (la dimensione della profondità e della ricerca critica).
- La scoperta di due dimensioni del reale: luogo in cui si esprime la creatività dell'uomo (tra progettualità e responsabilità), ma anche luogo in cui si sperimenta il limite (alcuni superabili, altri no; alcuni limiti sono da assumere come i doveri, altri da combattere, nell'affermare il valore della libertà; i limiti nell'etica; accettazione dell'uomo come essere limitato).

La persona come identità e relazione

- *L'incontro* come occasione di differenziazione e di dialogo (allievo-docente, uomo-donna, società e gruppi diversi).
- L'apprendimento di un linguaggio per esprimersi e per capire; apprendimento di riti, convenzioni, comportamenti, e scoperta del loro significato e dei valori contenuti.
- Il problema della condivisione e l'assunzione di regole di comportamento che facciano crescere e che valorizzino l'individuo: la legge morale, la legge scritta, le convenzioni.

4.2.2 Capacità

Il primo ordine di capacità, che si attiva nel confronto dei saperi, è di tipo costruttivo: l'apprendimento e la memoria costituiscono la base insostituibile perché l'allievo possa inserirsi nella ricchezza di una cultura che si trasmette attraverso una tradizione. Una piccola *tradizione* deve essere costruita anche a livello individuale: questo lavoro è tanto più difficile e necessario, quanto più ci troviamo in una società che stenta a tematizzare in modo lucido e sereno il proprio rapporto con il passato.

Un secondo ordine di capacità è di tipo critico: per l'allievo che incomincia a costruire la propria autonomia individuale si tratta di dare voce ad un disagio generico nei confronti di

quanto in lui è stato ricevuto, di trovare gli strumenti per comprendere ed esprimere le ragioni proprie e quelle della base da cui vuole staccarsi.

Un terzo ordine di capacità è di tipo riflessivo: corrisponde ad un bisogno di intimità personale (ed è quindi un lavoro difficilmente controllabile). L'allievo crea uno spazio (e trova un tempo, immediatamente improduttivo) per elaborare e per affrontare una complessità del mondo esterno e del mondo interno come non la poteva conoscere prima.

4.2.3 Atteggiamenti

Nel corso di religione, l'allievo viene a conoscere mondi culturali diversi e talvolta distanti dalla sua realtà: le proprie radici, lontane nel tempo, problematiche non immediatamente accessibili, culture e religioni diverse. Un atteggiamento di *rispetto* nei confronti di quanto si presenta immediatamente come diverso si traduce in termini di disponibilità a conoscere e di curiosità.

La *distanza* è un secondo elemento funzionale che si inserisce sul primo: non intesa come refrattarietà, ma come percezione della diversità, nel processo in cui si costruisce un'identità personale.

Caratterizza l'approccio religioso dell'esistenza una dimensione realistica e pratica della ricerca; non si tratta di un lavoro puramente ipotetico, nozionistico o esclusivamente intellettuale, bensì esistenziale e, si può dire, anche urgente. La *serietà* nel cogliere la realtà di certi problemi forti dell'esistenza umana, sia a livello individuale sia a livello sociale, e l'impegno nel cercare vie di soluzione, è un indicatore della maturazione religiosa e umana dell'allievo.

Religione evangelica

4. Competenze e risorse

4.1 Competenze

Tenendo conto del contesto di minoranza religiosa in cui opera l'insegnamento religioso evangelico nella scuola, l'insegnamento è sviluppato in due cicli scolastici: prima - seconda media e terza - quarta media.

4.1 Alla fine del primo biennio

Nel primo periodo (prima - seconda media), l'allievo riconosce le parti più significative delle scritture ebraiche (Primo testamento) e delle scritture cristiane (Secondo testamento). E' in grado di utilizzare il testo biblico, mettere a confronto e commentare i testi, coglierne le valenze esistenziali, sia sul piano dell'etica sia su quello della giustizia sociale delle Scritture. Utilizzando le informazioni ricevute è in grado di poter leggere e comprendere gli elementi di cultura religiosa presenti nella società a cui appartiene e gli influssi della cultura giudeo-cristiana. L'allievo sa cogliere il significato delle feste cristiane celebrate durante l'anno.

4.2 Alla fine della quarta media

Nel secondo periodo (terza - quarta media), l'allievo elabora in modo critico le informazioni che ha ricevuto dalla scuola, dalla sua esperienza personale e dagli altri agenti educativi presenti nella società. In questo lavoro percepisce le esperienze religiose proprie ed altrui nella loro diversità, si confronta con esse e le esprime in un linguaggio attuale, in sintonia con mondo interiore ed esteriore.

L'allievo è in grado di tracciare lo sviluppo storico del Cristianesimo, identificando gli elementi fondamentali che uniscono i cristiani e le motivazioni teologiche che hanno determinato gli scismi. Egli sa cogliere gli elementi costitutivi dell'esperienza religiosa delle grandi religioni, in primo luogo di quella cristiana ed in secondo luogo quella delle grandi religioni, in modo particolare dell'Ebraismo e dell'Islam.

4.2 Risorse

4.2.1 Conoscenze

Prima e seconda media: approccio al fatto religioso e ai testi biblici

La Bibbia

Conoscenza della sua formazione, redazione, struttura del libro, i generi letterari. Il canone e le diverse traduzioni della Bibbia. La Bibbia, il suo studio e la sua interpretazione, il fenomeno del fondamentalismo. La Bibbia e i testi sacri delle altre religioni.

Temi dalle Scritture ebraiche

Percorso attraverso alcune tappe fondamentali: Abramo (appello all'essere nell'incontro e nella fiducia), Mosè (appello alla libertà), nel deserto (i comandamenti: la vita sociale nel rispetto del prossimo), il regno (la tentazione della religione del tempio, la religione e la politica) e i profeti (appello alla giustizia, la critica alla religiosità in funzione del potere politico o dell'accomodamento della persona).

Temi dalle scritture cristiane

Pareri odierni su Gesù

Le diverse immagini di "Gesù" nella cultura e nell'immaginario odierno. I Vangeli come luogo privilegiato di informazione e il contributo della ricerca storica. La questione sinottica; la storicità di Gesù. I diversi accenti posti dagli scrittori dei Vangeli.

Vita, opera e predicazione di Gesù

La persona e il suo tempo. La percezione di Gesù da parte della gente e dei religiosi del suo tempo. Gesù di Nazareth e l'affermazione che egli è il Cristo. Il suo messaggio e il suo insegnamento annunciato nelle Parabole. Il discorso di Gesù sul monte e la via della non-violenza. Gesù contestato: dalla parte degli ultimi della società. La morte e la resurrezione di Gesù.

La chiesa e la sua missione

Le feste del calendario liturgico cristiano.

L'unità nella diversità delle chiese delle origini.

Le figure emergenti della chiesa primitiva: Pietro e Paolo

Terza e quarta media: religione e modernità, ecumenismo, dialogo interreligioso

La Riforma protestante

Personaggi, tempi, luoghi ed ambiente in cui sorge il Protestantismo. I principi che costituiscono l'esperienza spirituale e teologica dei riformatori: la sola Scrittura, la sola grazia, la sola fede per la salvezza e il sacerdozio universale dei credenti nella comunità dei credenti e la vocazione della responsabilità nella società. La chiesa e il culto, interpretazioni

sulla Cena del Signore e sul battesimo. La risposta cattolica: la controriforma. I diversi sviluppi storici del Protestantismo, l'attuale dialogo ecumenico. Storia sul Protestantismo in Ticino.

Ebraismo

Verifica attraverso l'esperienza e la percezione che lo scolaro ha dell'Ebraismo, gli eventuali pregiudizi e stereotipi sugli ebrei. L'origine culturale e religiosa del Cristianesimo rispetto all'Ebraismo. I testi sacri e il culto. La religione vissuta nel quotidiano (riti, usi e costumi, feste religiose). La persecuzione degli Ebrei e la Shoa.

Islam

Verifica attraverso l'esperienza e la percezione che lo scolaro ha dell'Islam, gli eventuali pregiudizi e stereotipi sui musulmani. Contenuti fondamentali (il Corano, la vita di Muhammad, la Moschea) e i fondamenti della fede (i cinque pilastri). L'esperienza di fede vissuta nel quotidiano (riti, usi e costumi, feste religiose). Approfondimento dei punti di contatto e di divergenza tra Islam e Cristianesimo.

La religione e la modernità

Conoscenza di alcune tematiche in cui il confronto tra religione e modernità si è risolto in modo conflittuale: la creazione, l'origine dell'uomo, il rapporto tra fede e scienza, ecc. Le principali obiezioni poste dalla modernità sulla fede in Dio e alla religione. Situare i valori posti dalla modernità in relazione alle radici cristiane (diritti dell'uomo, salvaguardia del creato, la non-violenza, la democrazia, la parità tra i sessi).

La scoperta della persona e la sua umanizzazione

Approfondimento delle domande sul significato della scoperta di se stessi, le necessità di fondo della vita, della realizzazione delle proprie possibilità. Conoscere, identificare e definire le esperienze interiori e spirituali. Nello stesso tempo considerare le forze negative che operano nella nostra società e nel mondo e capire il valore che si dà all'uomo nel nostro sistema di vita dominato sempre più da considerazioni tecnologiche ed economiche. Riconoscimento dei valori che affermano la vita. I facili rifugi di sicurezza che ostacolano lo sviluppo autentico ed unico della persona (stereotipi, mode, ideologie forti e totalitarie, nuovi simboli religiosi, conformismo).

La persona come essere-l'uno-con-e-per-l'altro

Percezioni bibliche sulla natura dell'uomo e la sua essenza: apertura alla trascendenza, il rapporto con il prossimo e il creato. La dimensione dell'incontro, del dialogo e della partecipazione responsabile della persona verso il mondo come avvenimento fondamentale del "processo uomo" in cui l'essere umano comprende e realizza se stesso come essere fondamentalmente relazionale. Il comandamento biblico dell'amore, dell'accoglienza reciproca e del perdono come elementi costitutivi dell'essere.

4.2.2 Capacità

Capacità cognitive generali: in questo ordine di capacità, che si attiva nel confronto dei saperi, l'allievo sa cogliere il fondamento storico e le motivazioni delle diverse espressioni del fatto religioso in generale e di quello cristiano in particolare. Sa collocare correttamente nel tempo il fondamento storico e le motivazioni delle diverse espressioni del Cristianesimo. La cultura biblica acquisita, anche se parziale, gli permette di coglierne il contributo nella ricchezza della cultura in cui vive.

Capacità metodologiche e critiche: il discente sa utilizzare il testo biblico, situare le più significative storie bibliche nel contesto della storia d'Israele e della predicazione cristiana, mettere a confronto e commentare i testi, conoscere i generi letterari, situare i brani nel loro contesto storico e culturale. Sa riconoscere le diverse espressioni del linguaggio, i simboli e l'esperienza religiosa della tradizione ebraico-cristiana presenti nella società. Riesce a dar voce al proprio disagio nei confronti di quanto ha ricevuto dalla tradizione religiosa in cui vive e sa individuare le principali confessioni cristiane e quelle non cristiane motivando le loro differenze.

Capacità riflessive: l'allievo riconosce le dimensioni significative nelle quali ha luogo il processo "persona" (fiducia, speranza e amore). Egli impara a porsi in modo critico anche verso se stesso ed impara a discernere i germi degli atteggiamenti d'intolleranza e di chiusura su alcune tematiche esistenziali. Dagli stimoli offerti dalla critica profetica e dagli insegnamenti di Gesù egli impara a porsi in modo critico di fronte ai numerosi "idoli" a cui la persona spesso lega il suo essere e ne diviene dipendente.

4.2.3 Atteggiamenti

Il pluralismo religioso è un fatto sociologico inconfutabile con cui gli allievi a scuola o nella sfera privata si sono confrontati, a volte anche in modo conflittuale. Nel corso di religione l'allievo ha la possibilità di conoscere, approfondire ed apprezzare le diverse espressioni culturali e religiose della società in cui vive. Egli sviluppa un atteggiamento critico di ricerca teso a una migliore comprensione degli altri.

L'insegnamento religioso si caratterizza per la convinzione che "la religione" è strettamente legata alla vita umana e che essa costituisce un elemento importante dell'interpretazione di sé e del mondo. Egli prende coscienza che le grandi questioni dell'etica, della vita e della morte, sono profondamente intrecciate con il discorso religioso. L'allievo è attento a cogliere la realtà di certi problemi forti dell'esistenza umana sia nella dimensione individuale sia in quella sociale. Questo lo porta ad avere una maggiore attenzione ai suoi bisogni più intimi sul senso della vita ed ad una maggiore consapevolezza di sé.

Nell'insegnamento religioso il concetto di educazione si innesta con quelli di liberazione e umanizzazione che non sono avulsi dal loro contesto storico-politico-economico. L'allievo diventando cosciente delle forze che annichiscono l'essere umano assume un atteggiamento attento alle situazioni di disumanità e di sofferenza nel mondo, impara a sentirsi parte responsabile e attiva della società e impara ad impegnarsi per la costruzione di una società giusta, pacifica e tollerante.

LATINO

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

Il latino, lingua del popolo romano, è stato usato per più di dieci secoli e si è diffuso insieme con la civiltà romana e greco-romana su di un'area geografica molto ampia (dall'occidente spagnolo al vicino oriente). Dal latino sono derivate diverse lingue europee tuttora in uso (spagnolo, portoghese, francese, italiano, romancio, rumeno).

Studiare latino significa familiarizzare con una lingua e una civiltà antiche che hanno contribuito alla formazione di lingue e civiltà europee.

Nel secondo biennio di scuola media, l'allievo che sceglie di studiare il latino si avvicina al mondo greco-romano attraverso lo studio della lingua, così da poter leggere, capire e volgere in italiano testi semplici e testi d'autore adattati, testimonianze della vita e della cultura di quel periodo.

La conoscenza della lingua e la lettura e il commento dei testi costituiscono inoltre le premesse per un discorso più ampio e complementare a quello di altre materie: la comprensione più approfondita del vocabolario e del funzionamento delle lingue neolatine; una lettura più completa e approfondita di aspetti storici, sociali e culturali del mondo contemporaneo.

1.2 Presentazione della mappa

La lingua è il mezzo di espressione di una civiltà e di una cultura. Pertanto lo studio del latino viene inteso come avviamento alla conoscenza del mondo (greco-) romano nella sua globalità e non viene inteso come puro studio linguistico.

Di qui la distinzione di tre ambiti di lavoro: la lingua in quanto sistema di forme e strutture, il lessico (etimologia e vocabolario), la civiltà e la cultura. Un apprendimento progressivo di conoscenze e abilità nei tre ambiti implica che l'allievo sia disposto ad aprirsi alla conoscenza delle proprie radici culturali e a rielaborare ogni nuova acquisizione. Se questo avviene, conoscenze e abilità potranno incidere sul modo di riflettere e di pensare.

In particolare:

- l'analisi della struttura linguistica introduce e allena alla composizione logica del pensiero;
- lo studio del lessico nel suo sviluppo affina la percezione del significato e del peso delle parole;
- la conoscenza di una civiltà matrice della cultura europea rende sensibili ai valori dell'interscambio culturale;
- la versione di un testo dal latino all'italiano chiarisce quanto si padroneggi la lingua italiana e d'altra parte richiede una maturazione progressiva dell'atteggiamento dell'allievo nei confronti del proprio operare in un ambito culturale a lui non familiare.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1 Formazione culturale

accesso al patrimonio culturale e a un sapere attivo, aperto e interrogativo

- la nomenclatura, la struttura e il funzionamento della lingua latina nella frase e nel periodo
- il lessico (circa 700 vocaboli organizzati, ove possibile, per etimi)
- cultura: civiltà greco-romana, usi, costumi (come origini della nostra civiltà)
- estensione geografica del mondo romano
- cronologia, dimensione temporale, fatti e persone
- coscienza delle differenze tra due codici lontani nel tempo
- concetto di evoluzione della lingua
- conoscenza dei meccanismi di formazione delle parole e della loro vita in altri codici
- conoscenza delle differenze tra civiltà lontane nel tempo

1.2 Formazione umana

avvio alla riflessione sulla realtà e sulla conoscenza e alla costruzione di un'identità personale positiva

- sensibilità linguistica
- percezione dei rapporti tra latino e lingue neolatine e tra la civiltà greco-romana e la nostra
- percezione del valore della conoscenza delle radici della propria cultura per cogliere progressi e regressi, luci e ombre della propria civiltà
- percezione della civiltà greco-romana quale linfa culturale delle letterature europee, del diritto, della politica...
- conoscenza di sé e del proprio agire

1.3 Formazione sociale

Approccio per un inserimento consapevole in una società aperta, complessa e partecipativa

attraverso:

- la percezione della profondità e della relatività temporale
- l'acquisizione di categorie logiche
- il radicamento della propria civiltà

conseguire:

- migliore conoscenza del contesto in cui si dovrà operare
- conoscenza del valore delle proprie azioni ai fini della costruzione di sé nel rispetto degli altri
- riconoscere la complementarità tra cultura umanistica e cultura scientifico-tecnologica

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire, così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni

2.1

entro la materia (abilità di base):

- analizzare i legami logici entro la frase semplice e nel periodo
- servirsi delle conoscenze di morfologia per cogliere i legami logici
- riconoscere parentele tra parole
- volgere un testo da un codice ad un altro

oltre la materia (sviluppi possibili nell'uso delle abilità di base):

- strutturare e organizzare le conoscenze
- fissare nella memoria le conoscenze e le informazioni
- fissare conoscenze su carta e su altri supporti
- situare i progressi nell'apprendimento della materia nel quadro del biennio
- servirsi di conoscenze e informazioni per muoversi su terreni nuovi
- usare gli strumenti di apprendimento propri della materia

2.2

entro la materia (abilità di base):

- usare le conoscenze di lingua per entrare nel mondo romano
- tradurre strutture grammaticali e sintattiche nelle rispettive strutture di un altro codice
- tradurre un pensiero da un codice ad un altro
- servirsi delle conoscenze di civiltà per tradurre

oltre la materia (sviluppi possibili nell'uso delle abilità di base):

- formarsi una buona conoscenza del codice di partenza e di arrivo
- scegliere le parole adatte per esprimere un pensiero
- organizzare un discorso secondo la logica
- scoprire attraverso il tradurre le possibilità espressive della propria lingua
- riconoscere le peculiarità dei discorsi comunicativi dei mass media per coglierne la pertinenza

2.3

- aver coscienza della complessità delle relazioni entro il testo e tra il testo ed il contesto
- affrontare un problema in modi diversi e da angolazioni diverse
- cogliere il valore del proprio impegno nello studio per il futuro proprio e della comunità
- manifestare coerenza tra dire e fare nel contesto della vita sociale
- saper distinguere gli aspetti positivi dell'informazione da quelli deteriori

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

entro la materia:

- esser consci del valore di una lingua per un popolo (produzione letteraria: prosa, poesia, ...)
- percezione della lingua come espressione di una civiltà
- percezione della complementarità tra conoscenze di lingua e letteratura, e conoscenze scientifiche e tecnologiche
- sensibilità agli aspetti estetici della lingua e della letteratura

oltre la materia:

- apprezzare la produzione letteraria e artistica di un popolo lontano nel tempo
- trarre dalla conoscenza dell'antichità elementi per una migliore percezione del tessuto umano e sociale contemporaneo

3.2

entro la materia:

- trovare le forme più convenienti alla formulazione del proprio pensiero
- dialogare con culture lontane nel tempo
- esercitare umiltà e rigore nel tradurre
- trovare le forme più convenienti alla formulazione del pensiero altrui (versione di un testo)

oltre la materia:

- valorizzare il mezzo linguistico come espressione del pensiero
- riconoscere la presenza di logica in un pensiero
- dialogare con se stessi e con gli altri
- dialogare con culture contemporanee differenti dalla propria
- lavorare in gruppo senza animosità

3.3

- percepire il fatto che ogni lingua e civiltà coglie e valorizza la realtà con modi e strumenti propri (possibilità di arricchimento attraverso lo scambio interculturale)
- percezione del fatto che lingua e letteratura consentono di entrare nell'animo umano
- riconoscere che scienza e tecnologia non sono un assoluto
- capire che una sola una buona conoscenza e consapevolezza della propria identità culturale consente un dialogo alla pari con altre culture
- riconoscere all'uomo i tempi e i mezzi per riflettere sul proprio essere e su ciò che lo può perfezionare o rovinare
- riconoscere all'uomo la pienezza della sua dimensione nei confronti di pseudo-culture che tendono a ridurlo a puro mezzo di consumo

3. Orientamenti didattici

Orientamenti generali

La lingua latina, nell'ambito della scuola media, viene studiata in quanto strumento espressivo del popolo romano, in quanto origine delle lingue neolatine, in quanto mezzo per conoscere una lingua, una civiltà e una cultura che stanno alla base della civiltà e della cultura europea.

Il confronto dialettico tra passato e presente deve divenire abitudine nei tre ambiti di lavoro citati in 1.2 (lingua, lessico e civiltà), affinché il rapporto con le "radici" venga percepito concretamente, e affinché le conoscenze e abilità acquisite non restino indifferenti, ma operino sul discente, sul suo modo di organizzare il pensiero, sulla sua logica, sul suo apprendere, sul suo porsi di fronte a sé stesso e di fronte al mondo che lo circonda.

Scelte metodologiche

Ad ogni nuovo passo didattico non si trascuri di valorizzare le dimensioni della curiosità e del piacere della scoperta da parte dell'allievo.

Le conoscenze e abilità linguistiche lavorano sulla logica del pensiero e rendono più coscienti dell'entità "lingua".

Le conoscenze e abilità di lessico dovrebbero arricchire lo spettro espressivo dell'allievo e dargli la possibilità di cogliere meglio il valore dei discorsi altrui.

Le conoscenze e abilità di civiltà e cultura da un lato dovrebbero evitare che l'allievo viva in un presente apparentemente nato da sé stesso, sradicato dal passato e dall'altro dovrebbero stimolare la sua curiosità verso i saperi depositati dal tempo nel crogiuolo della tradizione.

Il lavoro sulla lingua

a) La lingua come oggetto di studio

- 1) l'allievo deve essere condotto gradualmente a cogliere la lingua come un insieme di relazioni: dalla relazione più semplice che collega un soggetto al suo predicato, a quella più complessa che collega tra loro frasi con diversa funzione;
- 2) sin dall'inizio l'allievo deve essere abituato a lavorare sulla frase secondo le unità logiche in cui essa si organizza: il soggetto col suo predicato; tutto ciò che si riferisce al soggetto (gruppo del soggetto); il predicato e l'oggetto e ciò che è riferito all'oggetto, ecc; di regola la struttura della frase dovrebbe essere schematizzata graficamente, soprattutto quando sia di una certa complessità.

b) Modalità di lavoro

- 1) è importante che l'allievo acquisisca sin dall'inizio un metodo di analisi sicuro attraverso l'allenamento di procedure elementari e il conseguente raggiungimento di abilità autonome;
- 2) le nuove conoscenze grammaticali e sintattiche – non appena è possibile – dovrebbero essere costruite dall'allievo accompagnato dal docente, e questo a partire da frasi o testi semplici scelti in rapporto alla struttura da spiegare;
- 3) l'acquisizione di nuove conoscenze morfosintattiche dovrebbe essere percepita come necessità per una superiore e più soddisfacente capacità di lettura e di approfondimento delle conoscenze nell'ambito della civiltà e della cultura e dell'espressione linguistica.

Il lavoro sul lessico

a) Il lessico e la sua organizzazione

- 1) sostantivi, aggettivi, verbi
 - occorre organizzare sin dall'inizio una serie di aree semantiche in cui situare nomi, aggettivi e verbi;
 - alle aree semantiche possono essere aggiunte mappe mentali basate su illustrazioni o schemi corredate dai nomi, aggettivi e verbi in esame;
 - appena è possibile, organizzare alcune famiglie di parole secondo gli etimi (eventualmente sotto forma di schedario di classe)
- 2) pronomi
dove possibile, riferirli alle persone e agli oggetti entro un disegno (cfr. per esempio i pronomi personali, i dimostrativi, i possessivi)
- 3) preposizioni
dove possibile, schematizzare con un disegno (cfr. per esempio i complementi di luogo)
- 4) congiunzioni
raggruppare per aree semantiche quelle coordinanti
- 5) avverbi
raggrupparli per area semantica.

b) Modalità di lavoro

- 1) La memorizzazione di un vocabolario elementare di base, oltre che nella necessità di una precisa classificazione morfologica, trova pure una sua giustificazione in una maggiore agilità e soddisfazione nella lettura. L'abitudine ad apprendere mnemonicamente parte del vocabolario dovrebbe essere acquisita con gradualità e sperimentata a partire dalle parole

più ricorrenti. Occorre dare importanza prima alla correttezza della “carta di identità” di nomi, aggettivi e verbi, poi al significato. La memorizzazione dei significati, in particolare, può essere agevolata per mezzo di mappe mentali, di raggruppamenti per area semantica e, non appena possibile, anche con la costruzione di famiglie di parole (etimi).

- 2) Eventuali verifiche sui vocaboli devono essere impostate tenendo conto delle tecniche di memorizzazione impiegate (ad esempio: mappe mentali da compilare; famiglie di parole da formare; vocaboli da raggruppare secondo aree semantiche); in sede di valutazione, la correttezza della "carta di identità" morfologica ha la precedenza sulla correttezza del significato in italiano, almeno nelle prime fasi dell'apprendimento.
- 3) Abituare all'uso del vocabolario, quando necessario, ma evitarne un uso indiscriminato: la memoria deve pur avere occasione di fare la sua parte.

Il lavoro sulla civiltà e la cultura

a) L'oggetto di studio

La civiltà e la cultura non deve ridursi a un puro elenco di conoscenze da allegare alle conoscenze di lingua, ma deve essere, non appena possibile, in rapporto con le frasi e i testi che sono oggetto di lettura e motivo di apprendimento linguistico.

b) Modalità di lavoro

Nella trattazione dei vari temi occorre sempre avere un occhio aperto sul presente, affinché l'allievo sia stimolato a cogliere affinità e differenze tra presente e passato. Occorre anche sapersi staccare dalle viete classificazioni per dar spazio alla trattazione di temi sensibili nella vita contemporanea (la comunicazione; la pace e la guerra ecc).

Il tradurre

Il lavoro del tradurre rappresenta un momento privilegiato di coinvolgimento sincronico di conoscenze e abilità dei tre ambiti: l'allievo accetta di mettere a disposizione conoscenze e abilità per aiutare una voce antica a esprimersi in modo comprensibile alla gente di oggi.

4. Competenze e risorse

4.1 Competenze da acquisire alla fine del biennio

- entro la materia (competenze di base)

dato un testo latino (originale, o con adattamenti, e con note esplicative) di difficoltà adeguata a quanto appreso nel biennio,

- a) saper combinare le conoscenze del codice di partenza (lingua e vocabolario) e del suo ambito storico-culturale con le conoscenze del codice di arrivo e del suo ambito storico-culturale al fine di 1) comprendere correttamente il pensiero espresso in latino, 2) dare a questo pensiero espressione italiana rispettosa del significato originale;
- b) essere coscienti del fatto che queste operazioni richiedono idealmente il coinvolgimento di tutta la persona: giacché si è chiamati a mettere – con umiltà, onestà e rigore – tutti i propri mezzi linguistici a disposizione di un altro, affinché questi possa comunicare il suo pensiero in una lingua non sua.

- oltre la materia (competenze potenziali, conseguibili secondo vari livelli di approfondimento)

- cogliere la dimensione diacronica del linguaggio, in particolare attraverso la storia delle parole e dei loro significati, e quindi comprendere che anche il presente non è nato da se stesso e che la conoscenza delle sue radici è indispensabile sia per una sua corretta lettura sia per dare risposte mature a problemi dell'uomo che attraversano i secoli;
- capire che l'espressione "dialogo interculturale" può avere un significato solo se si è seriamente coscienti della propria identità culturale;
- comprendere che lo studio dell'insieme lingua-cultura-civiltà porta a scoprire l'uomo nella sua complessità e nella sua globalità, in sano contrasto con pseudo-culture che tendono invece a ridurlo a puro (s)oggetto di consumo.

4.2 Risorse

Conoscenze

Lingua

- testo e unità logiche
- unità logiche e morfologia nella frase semplice (nome, aggettivo, pronome, ...)
- casi e loro funzioni logiche
- le 5 declinazioni
- le 2 classi degli aggettivi
- comparativo e superlativo degli aggettivi (forma regolare)
- i principali pronomi (personali, dimostrativi, determinativi, relativi, interrogativi)
- le 4 coniugazioni attive e la coniugazione mista, non deponenti (esclusi gerundio e gerundivo), forme passive e deponenti solo in relazione alle lettere
- le funzioni logiche dell'Accusativo e dell'Ablativo in unione con preposizioni (determinazioni di luogo, tempo, mezzo, causa, compagnia, argomento, materia)
- uso dei tempi dell'indicativo
- coordinazione e subordinazione
- tempi e modi del verbo (uso dei tempi in senso relativo; uso dei modi indicativo, congiuntivo, infinito, imperativo)
- subordinate:
 - relativa all'indicativo
 - causale all'indicativo con *quod, quia, quoniam*
 - temporale all'indicativo con *ut (primum), ubi (primum), cum*
 - finale con *ut/ne*
 - interrogativa indiretta (solo con *quis, quid* e avverbi)
 - costrutti del *cum* + congiuntivo e dell'infinitiva

Lessico

- etimi e famiglie di parole rilevanti
- parole composte e loro formazione
- memorizzazione di alcuni vocaboli importanti secondo la declinazione e la coniugazione
- memorizzazione di preposizioni, avverbi e congiunzioni indispensabili
- rapporti tra vocaboli latini e vocaboli italiani

Civiltà e cultura

- cronologia (spazi e tempi della storia greco-romana)
- vita privata nell'antica Roma (casa, famiglia, città, campagna, scuola, ...)
- vita pubblica (politica, militare, religiosa)
- lo Stato romano (organizzazione e rapporti con l'estero)

- la storia e la cultura: lettere e scienze
- la civiltà greco-romana in Svizzera
- la civiltà greco-romana in rapporto con la cultura europea

Capacità

Lingua

- riconoscere le parti del discorso nel contesto delle frasi
- riconoscere le unità logiche attraverso le conoscenze di morfologia
- mettere in relazione le unità logiche nella frase e nel periodo
- riconoscere l'uso dei tempi e dei modi nel periodo latino e saperne dare espressione in italiano
- saper dare espressione italiana agli elementi morfologici e sintattici latini

Lessico

Limitatamente alle conoscenze acquisite:

- saper classificare le parti del discorso
- attraverso le conoscenze di etimologia acquisite saper ricavare il significato di una parola nuova
- saper esprimere in italiano il significato della parola latina
- dalle parole di un testo saper ricavare informazioni sul carattere del testo stesso
- sapersi servire del vocabolario
- sperimentare tecniche di studio per la memorizzazione dei vocaboli (aree semantiche, famiglie di parole, mappe mentali, ...)
- saper stabilire il legame etimologico tra latino ed italiano (o lingue romanze)

Civiltà e cultura

- saper servirsi delle conoscenze di civiltà e storia per inquadrare il testo
- saper ricavare dai testi informazioni di civiltà e storia

Atteggiamenti

- dare il giusto valore allo studio della lingua e allo studio dei significati delle parole, quali mezzi per una migliore comprensione del pensiero altrui e una migliore espressione del proprio
- apprezzare una lingua in quanto espressione di una civiltà
- aprirsi alla conoscenza del passato per leggere meglio il presente
- il dialogo con la cultura antica quale mezzo per cogliere l'importanza del dialogo tra culture contemporanee
- riappropriarsi del gusto della scoperta
- essere aperti alle nuove conoscenze, affinché non restino puro cumulo di nozioni, ma agiscano sul modo di essere.

EDUCAZIONE ALIMENTARE

1. Introduzione

1.1 Identità della disciplina

La presenza di un corso di educazione alimentare nel piano formativo della scuola media risponde ad un bisogno reale degli individui e della società. In relazione all'alimentazione, il mondo moderno sembra infatti essere caratterizzato da fenomeni contrastanti che generano la necessità per i giovani di acquisire risorse adeguate sia per capire i problemi sia per gestire in modo consapevole la propria alimentazione:

- nella nostra comunità, così come negli altri paesi occidentali, disponiamo di un'offerta di beni alimentari sovrabbondante, ricca e variata che si contrappone allo stato d'indigenza e di povertà della maggior parte dei paesi cosiddetti "in via di sviluppo";
- nel corso degli ultimi decenni si è potuta osservare una produzione alimentare orientata sempre più verso metodi industriali applicati su larga scala che fanno abbondante uso sia di prodotti manipolati per migliorare la resa sia di tecnologie avanzate, fra cui le modifiche genetiche, per aumentare la resistenza delle piante. In corrispondenza di questa evoluzione si osserva un'attenzione sempre più marcata per i prodotti cosiddetti "bio";
- le abitudini alimentari della popolazione e in particolare dei giovani più che dall'abbondanza e dalla varietà dell'offerta alimentare e dalla cura dei bisogni psicofisici sembrano essere influenzate dai ritmi frenetici della società dei consumi. Così in generale il tempo dedicato ad un'alimentazione sana e fonte di benessere e di piacere sembra diminuire;
- a dispetto della qualità degli alimenti, lo stato di salute della comunità occidentale è per molti versi tutt'altro che soddisfacente; emergono infatti evidenti disturbi di salute legati a una scelta alimentare scorretta.

Questa realtà, tratteggiata in modo molto sommario, pone i giovani di fronte sia a problemi etici e morali sia alla necessità di sviluppare un atteggiamento consapevole e responsabile nelle proprie abitudini alimentari. E' in questo senso che il corso di educazione alimentare vuole fornire il proprio contributo alla loro formazione, cercando di sviluppare le conoscenze necessarie per un giudizio indipendente e circostanziato, le capacità per affrontare concretamente in modo sano ed equilibrato la propria alimentazione e non da ultimo stimolare atteggiamenti responsabili. Si tratta quindi di promuovere un'educazione all'alimentazione e al consumo in senso lato della quale fa tuttavia parte integrante anche l'apprendimento delle tecniche di base per cucinare e per gestire l'economia domestica. Dal lavoro in cucina ci si aspetta un significativo contributo allo sviluppo delle capacità manuali. L'alimentazione e la condivisione di un pasto rappresentano però anche un importante momento di piacere e di convivialità e come tali sono espressione di una cultura e di usi e costumi specifici. Proprio anche da questo punto di vista le occasioni create dal corso, pur nella sua limitatezza temporale, possono avere un'influenza positiva sulla crescita sociale e culturale dei giovani.

1.2 Presentazione della mappa

Dalla mappa formativa appaiono il significato e l'importanza attribuita alle tre componenti di base dell'educazione: le **conoscenze** attinenti tra l'altro al rapporto tra alimentazione e salute o all'importanza culturale di usi e costumi alimentari, le **capacità** che riguardano tanto l'acquisizione di tecniche per cucinare quanto le risorse necessarie per esprimere dei giudizi circostanziati sui problemi dell'alimentazione e infine gli **atteggiamenti** che toccano sia il

piacere per il cibo, sia il senso di responsabilità per i problemi dell'alimentazione e la tolleranza verso abitudini culinarie diverse. La specificazione nei diversi campi formativi permette al docente di orientarsi per conferire al corso di educazione alimentare un carattere aperto e non limitato all'acquisizione di semplici tecniche.

2. Mappa disciplinare

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione.

1.1

L'immagine dell'uomo e del mondo

Usi, costumi e tradizioni alimentari come espressione della cultura dell'uomo e dell'identità sociale.

Un sapere aggiornato e ordinato

L'evoluzione intervenuta nell'alimentazione.

Il significato culturale delle tradizioni alimentari.

Concetti fondamentali per una alimentazione sana e consona alle esigenze della persona (stile di vita, bisogni calorici, ecc.).

Un sapere interrogativo e creativo

L'origine dei prodotti alimentari, le implicazioni economiche e biologiche, le conoscenze che permettono un giudizio critico sui problemi dell'alimentazione.

1.2

La conoscenza come risposta ai bisogni umani

Il rapporto esistente fra i bisogni dell'organismo e l'alimentazione.

L'importanza di una alimentazione sana sia per un corpo sano sia per una crescita personale che permetta di sviluppare il senso del rispetto, in particolare delle altre culture.

Il mondo interiore

L'alimentazione come aspetto intimo legato a momenti di vita particolari e importante per l'equilibrio del proprio mondo interiore.

1.3

L'identità culturale e politica

L'alimentazione come elemento di identità sociale.

Il sistema di valori di norme e di regole

Le regole che fanno del mangiare un importante momento di integrazione e di identità sociale.

Le istituzioni politiche sociali e culturali

Le possibili relazioni tra le scelte personali e le realtà sociali ed economiche (mercato).

Il lavoro e la formazione

Le prospettive professionali e le istituzioni formative del settore.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni.

2.1

Pensare e ragionare

Ragionare in funzione della soluzione pratica dei problemi posti dall'alimentazione.

Apprendere

Imparare attraverso il fare, l'osservazione, l'imitazione e la riflessione di esperienze proprie e altrui.

Utilizzare procedure, metodi e strategie

Leggere, interpretare ed eseguire una ricetta rispettando delle regole di lavoro predefinite.

Leggere e approfondire di testi e di argomenti inerenti l'alimentazione.

Utilizzare, trasporre la conoscenza e agire

Tradurre in pratica e in situazioni diverse concetti già acquisiti e capacità già esercitate nell'ambito della preparazione dei pasti.

Cucinare autonomamente pasti semplici ma completi.

Predisporre un menu in tempi di preparazione contenuti secondo i principi di un'alimentazione sana, procurandosi i prodotti necessari.

2.2

Riflettere

Abituarsi ad una scelta ragionata rispetto ai consumi alimentari.

Distinguere e valutare i vari tipi di alimentazione in rapporto ai bisogni individuali.

2.3

Partecipare

Partecipare attivamente al lavoro comune nella preparazione dei pasti.

Gestire e organizzare il lavoro

Organizzare il lavoro del gruppo per la preparazione dei pasti, favorendo il senso di responsabilità e collaborazione.

Ricerca, selezionare e utilizzare l'informazione

Trovare e selezionare informazioni utili nel campo dell'alimentazione.

Saper essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà.

3.1

Fare propri e condividere valori

Sviluppare interesse e sensibilità per l'alimentazione come momento sociale e culturale, importante e piacevole nella vita quotidiana.

Riconoscere il cibo e l'alimentazione come espressioni di identità.

Far crescere e approfondire il rapporto con la realtà

Sviluppare il piacere di gustare e di presentare cibi e pietanze.

Essere disponibili a sperimentare, attenti al nuovo e attenti agli aspetti estetici.

Sviluppare i convincimenti personali

Maturare proprie convinzioni relative all'alimentazione e assumere atteggiamenti consapevoli nei confronti del cibo.

3.2

Sviluppare il senso di responsabilità

Maturare il senso di rispetto e responsabilità per la propria alimentazione in rapporto alla salute e alle questioni ecologiche.

Promuovere il piacere di vivere e la valorizzazione dei sentimenti

Sviluppare il piacere per i cibi, le pietanze, la convivialità come aspetti importanti del proprio vivere.

Sviluppare la fiducia in sé e la consapevolezza delle proprie risorse e dei propri limiti

Scoprire attraverso il lavoro in cucina le proprie risorse e i propri limiti e migliorare la fiducia in sé, esercitando l'autonomia.

3.3

Promuovere l'apprezzamento delle ragioni e delle esperienze altrui

Essere aperti e rispettosi verso abitudini culinarie legate ad altre culture.

Maturare la sensibilità per problemi legati all'alimentazione a livello locale e mondiale.

Sviluppare disponibilità e capacità relazionali e umane

Curare l'aspetto relazionale imparando ad assumere atteggiamenti che favoriscano un clima conviviale e sereno.

Sviluppare il senso di appartenenza

Vivere il senso di appartenenza attraverso le abitudini alimentari e la cultura culinaria.

3. Orientamenti didattici

Premessa

Il corso di educazione alimentare obbligatorio dura 12 settimane e viene realizzato in terza media con un gruppo ridotto di allievi, che lavora in alternanza con scienze-laboratorio. Per 4 ore lezione, di cui due fuori orario, si prepara e si consuma un pasto.

I limiti di tempo impongono un lavoro particolarmente mirato ed efficace. D'altro canto sussiste la possibilità che gli allievi si possano esercitare a casa.

Il corso opzionale di quarta media si tiene durante due ore lezione settimanali o quattro ore quindicinali, con un gruppo ristretto di allievi che sviluppano e approfondiscono capacità e conoscenze acquisite in terza media.

Aspetti metodologici

Il corso è incentrato sull'attività pratica di preparazione di pasti che tengono conto delle caratteristiche stagionali e che possono essere anche elaborati. Di regola l'attività didattica comprende momenti di introduzione teorica e di riflessione che permettono di rispondere ad interrogativi quali: per chi cucino? che cosa cucino? quali prodotti uso e da dove provengono? come presento le pietanze? quale atmosfera creo?

In questo modo si gettano le premesse per un'integrazione tra teoria e riflessione da un lato e pratica dall'altro, in quanto i concetti e le nozioni proposti avranno di regola un nesso diretto con le pietanze da preparare in cucina. Inoltre l'allievo ha la possibilità di applicare anche conoscenze acquisite attraverso la propria esperienza.

Gli allievi consumano il pasto che hanno preparato e ciò avviene in un ambiente conviviale che favorisce lo scambio e la comunicazione e permette di sviluppare le competenze sociali.

Temi e contenuti

L'alimentazione

Un importante strumento di riferimento per le lezioni di educazione alimentare è la **piramide degli alimenti** che fornisce i criteri basilari per valutare le conoscenze in campo alimentare e

ad es. l'idoneità di una dieta. Si tratta di uno strumento didattico utilizzato anche dai docenti di scienze, dall'associazione svizzera delle dietiste e dai produttori svizzeri di latte.

A partire dalla piramide si possono affrontare diversi temi:

- **la composizione degli alimenti:** individuare gli alimenti semplici e i nutrienti;
- **l'equilibrio alimentare:** stabilire la razione alimentare giornaliera consigliata nelle varie fasce di età;
- **i pasti equilibrati:** scegliere e comporre i pasti;
- **la conoscenza degli alimenti:** acquisire nozioni e concetti basilari;
- **i comportamenti alimentari e gli errori più comuni:** farsi un giudizio critico.

Conoscendo i bisogni dell'organismo ed evidenziando il rapporto tra alimentazione e salute, ogni allievo ha la possibilità di migliorare la propria alimentazione per i bisogni sia immediati, legati ad es. ad attività sportive oppure a problemi di salute, sia futuri. Un'alimentazione equilibrata abbinata all'attività fisica è un'importante condizione per sviluppare e mantenere un corpo sano.

L'educazione al consumo

Le attività di educazione alimentare mirano a rendere l'allievo responsabile e protagonista attraverso ad es. la scelta dei prodotti alimentari utilizzati, la separazione dei rifiuti. Così si promuove l'abitudine a una costante riflessione sui vari aspetti che caratterizzano l'alimentazione (scelta, acquisto, preparazione, rifiuti).

A tale scopo si prestano tra l'altro la lettura delle etichette alimentari che permette di affrontare diversi temi (il tipo e il ruolo degli additivi, il valore calorico degli alimenti, la conservazione) e la trattazione delle implicazioni economiche (attraverso il calcolo del costo dei pasti, l'analisi dell'incidenza dei costi per l'alimentazione sul budget familiare, ecc.).

Cucina e economia domestica

La preparazione e il consumo dei pasti sono il momento chiave del corso sia per ragioni motivazionali sia per l'efficacia dell'apprendimento.

Infatti la preparazione di un pasto non significa semplicemente eseguire in modo corretto una ricetta, ma richiede di considerare una molteplicità di fattori legati agli alimenti utilizzati, alle tecniche di cottura, alle norme di igiene, all'utilizzo degli attrezzi, all'uso dello spazio, agli aspetti estetici. Grazie ad adeguate indicazioni nel merito, gli allievi imparano ad organizzarsi e a lavorare in modo razionale, anticipando i tempi e i possibili problemi e curando tanto l'insieme quanto i dettagli.

4. Competenze e risorse

4.1 Le competenze

Alla fine del corso obbligatorio di terza media il giovane, utilizzando le risorse acquisite, è in grado di:

- preparare un pasto completo e equilibrato organizzandosi in modo razionale nello spazio e nel tempo a propria disposizione e nel rispetto delle norme igieniche ed estetiche;
- nutrirsi in modo corretto e sano tenendo conto delle proprie personali esigenze;
- valutare, attraverso una riflessione critica, i propri atteggiamenti come consumatore e le proprie responsabilità rispetto agli acquisti.

Alla fine del corso opzionale in quarta media le competenze richieste in uscita corrispondono a quelle richieste alla fine della terza.

Evidentemente esercitando e approfondendo il lavoro iniziato durante il corso obbligatorio, gli allievi a fine quarta saranno più capaci e più disinvolti nel risolvere situazioni, nel ragionare attorno a problematiche legate all'alimentazione e all'educazione al consumo e nel vivere quotidianamente il contesto alimentare.

Conoscenze

- I bisogni dell'organismo, il significato e i criteri di un'alimentazione sana (composizione alimenti, stile di vita, fabbisogno calorico);
- la tipologia e la composizione degli alimenti (alimenti genuini/lavorati, piramide alimentare);
- il rapporto uomo-ambiente (prodotti ecologici, separazione dei rifiuti);
- la questione economica (costo dei pasti, budget familiare);
- i principi e le regole dell'igiene e dell'estetica;
- gli aspetti culturali dell'alimentazione (tradizioni diverse, gastronomia).

Capacità

- Leggere, interpretare ed eseguire una ricetta (piano di lavoro, procedure, rispetto dello spazio e dei tempi, risultato finale, autonomia, autovalutazione);
- selezionare, capire e analizzare criticamente informazioni di origine diversa attinenti all'alimentazione (articoli, massmedia, internet);
- valutare caratteristiche di pasti diversi in contesti diversi;
- organizzare il lavoro in gruppo.

Atteggiamenti

- Senso di responsabilità sia verso se stessi sia verso i problemi generali legati all'alimentazione;
- atteggiamenti sociali e di convivialità;
- fiducia in sé;
- tolleranza e rispetto per tradizioni e abitudini culinarie diverse;
- sensibilità estetica per la presentazione delle pietanze.

ATTIVITÀ COMMERCIALI

1. Introduzione

Attività commerciali è materia di insegnamento opzionale in IV media.

1.1 Identità della disciplina

Per definire gli oggetti di studio dell'opzione di attività commerciali è indispensabile tener conto della mutata realtà socioeconomica, fortemente condizionata dalla "rivoluzione tecnologica" dei suoi effetti non solo sul mondo del lavoro, ma anche sul "tessuto sociale" e sulle relazioni interpersonali. Oggi anche le operazioni ricorrenti più usuali, quali ad es. i pagamenti, vengono effettuate con l'ausilio del computer; la carta di credito è entrata nelle consuetudini quale modalità di pagamento e svariati sono i tipi di contratto commerciale proposti anche via internet, sia per ottenere finanziamenti, sia per effettuare acquisti.

In quest'ottica si vogliono offrire agli allievi alcune occasioni per stabilire un approccio pratico alle risorse di base tipiche del mondo commerciale atte a migliorare la propria autonomia e a sviluppare la consapevolezza per le richieste della società in campo tecnico, economico, sociale e culturale.

Attività commerciali offre l'opportunità di applicare concretamente molte conoscenze acquisite nei tre anni precedenti in altre discipline, dando loro una valenza formativa e pratica in contesti d'uso reale.

Attraverso la trattazione di temi economico-sociali attuali si vuole permettere di affrontare anche aspetti culturali ed etici. Si tratta pure di educare ad un uso deontologicamente e giuridicamente corretto delle nuove tecnologie, impiegate quali fonti di comunicazione, di ricerca e di elaborazione di documenti e di informazioni in ambito personale e collettivo.

Di conseguenza l'opzione di attività commerciali non si indirizza necessariamente a chi intende iniziare una formazione commerciale, ma a tutti gli allievi di quarta media indipendentemente dal fatto che vogliano proseguire gli studi o intraprendere una via nella formazione professionale.

1.2 Presentazione della mappa

Attività commerciali si prefigge di sensibilizzare gli allievi di fronte ai radicali processi di trasformazione che si verificano nel campo del lavoro, della tecnologia e dell'economia, rendendoli consapevoli della necessità di acquisire le prime competenze per adattarsi ed integrarsi nelle nuove realtà in costante evoluzione. La mappa formativa permette di sintetizzare i vari contributi che la disciplina è in grado di offrire a tale scopo.

Nella colonna del **conoscere** appaiono le nozioni basilari che caratterizzano l'attività economica. Per l'allievo è anche importante conoscere la situazione economica spazio-temporale, in particolare della regione in cui vive ed il ruolo che l'individuo ha oggi nell'azienda e nel commercio.

La colonna del **fare** evidenzia le capacità necessarie per iniziare a ragionare in termini di costi/benefici in riferimento ai propri bisogni. Queste dovrebbero permettere al giovane di fare le prime esperienze legate alla corretta interpretazione delle clausole di un contratto e alla ponderazione degli aspetti negativi connessi con il fenomeno dell'acquisto a rate o della stipulazione di un contratto leasing.

Infine nella colonna dell'**essere** vengono sottolineate le opportunità offerte da attività commerciali per fare i primi passi verso un maggior grado di autonomia e di consapevolezza

nell'organizzazione e nella gestione personale in ambito economico ed amministrativo, e ciò nell'intento di favorire l'arricchimento culturale personale, il raggiungimento di un equilibrio e la capacità di controllo delle emozioni e delle azioni. Ci saranno occasioni per gustare il piacere di mettersi a disposizione della collettività e per maturare un atteggiamento consapevole in vista di un inserimento professionale.

Imparare a conoscere

Conoscere il mondo attraverso i canali della scienza e dell'arte, dell'immaginazione e dell'interpretazione

1.1

l'attività economica, i suoi fondamenti e le fasi evolutive della stessa, nonché i suoi riferimenti alla realtà sociale e politica, nei loro aspetti basilari;

i soggetti economici e le loro caratteristiche: la funzione del mercato;

i vari elementi che costituiscono l'azienda e i concetti di base relativi all'organizzazione aziendale;

gli aspetti giuridici degli scambi, i principali contratti, nonché i concetti generali sulla formazione del prezzo;

la conoscenza dei principali applicativi informatici, oltre che delle attuali tecnologie d'informazione;

1.2

l'importanza, per l'individuo, della crescita economica;

il ruolo dell'individuo nel contesto dell'azienda e del commercio;

i profili delle realtà lavorative per l'individuo riferite al contesto socio-economico;

1.3

gli aspetti positivi e negativi di un'offerta commerciale/contrattuale nella società;

gli aspetti normativi che regolano i rapporti fra le parti e fra gli individui, con particolare attenzione al profilo economico/commerciale;

il ruolo dell'individuo nel contesto della realtà socio-economica della regione;

conoscere le fonti d'informazione per candidarsi ad un posto di lavoro;

il ruolo dell'economia sulla base di determinate scelte politiche ed economiche riferite ad una precisa società.

Imparare a fare

Esercitare e affinare le capacità di pensare e di immaginare, di apprendere, di utilizzare la conoscenza e di agire così come si sviluppano dagli 11 ai 15 anni

2.1

individuare i vari tipi di bisogni e di beni e riconoscere i diversi settori cui appartengono le attività produttive;

classificare le aziende in relazione a specifici criteri di appartenenza;

riconoscere le varie clausole di un contratto di compravendita e saperle interpretare, nonché saper allestire i documenti affini;

creare documenti informatici adeguati alle circostanze;
ragionare in termini economici (costi/benefici);
accedere in modo autonomo alle nuove forme del sapere (Internet);

2.2

riflettere in collaborazione con i compagni, su un tema di grande attualità relativo alla realtà economica ed aziendale;
esporre, in maniera adeguata, i risultati di un progetto;
porsi delle domande su problemi di natura socioeconomica;
interpretare criticamente le informazioni quotidiane relative al mondo economico;

2.3

valutare sulla base di elementi oggettivi un'offerta commerciale;
presentarsi, allestendo l'adeguata documentazione, per occupare di un posto di lavoro;
vagliare le fonti d'informazione relative al mondo del lavoro;
scegliere, progettare e pianificare, coordinando le attività nel gruppo, l'organizzazione di una visita aziendale;

Imparare ad essere

Contribuire allo sviluppo della persona nei suoi tratti intellettuali, personali e sociali, in modo originale e coerente e nella relazione consapevole e motivata con la realtà

3.1

maturare l'attitudine a sfruttare le risorse offerte dai nuovi mezzi di comunicazione per arricchire se stessi e per comunicare;
acquisire autonomia di fronte a problemi di natura organizzativa e gestionale;
vivere la conoscenza della realtà economica per tutelarsi ed arricchirsi sul piano personale;
assumere un atteggiamento etico nei confronti di altre realtà economiche;

3.2

raggiungere un buon grado di collaborazione e di disponibilità all'interno del gruppo, migliorando il controllo delle proprie reazioni emotive, anche in previsione di un futuro inserimento professionale;
sviluppare il senso di responsabilità nell'affrontare in modo appropriato le necessità dell'amministrazione personale;

3.3

avere il piacere di mettersi a disposizione della collettività (compagni, amici, associazioni) grazie alle conoscenze acquisite;
valutare sulla base degli orientamenti ricevuti il possibile inserimento professionale;
acquisire consapevolezza della formazione continua e della disponibilità al mutamento in relazione alle trasformazioni socioeconomiche in atto;

essere consapevoli della realtà dell'attività economica in altri contesti e paesi migliorando il grado di accettazione e di apertura umana nei confronti di modi diversi di essere e di vivere; porsi con uno spirito analitico e critico di fronte ai radicali processi di trasformazione in atto nell'economia.

3. Orientamenti didattici disciplinari

Aspetti metodologici

Poiché l'opzione di attività commerciali presenta forti legami con il mondo professionale ed economico, riveste significativa valenza l'abbinamento coordinato delle attività didattiche svolte in classe con altre organizzate presso aziende della regione e con la collaborazione di rappresentanti del mondo economico e commerciale.

Ciò può avvenire attraverso lo studio di casi reali che consentano all'allievo di comprendere e di individuare gli elementi significativi delle attuali tendenze emerse in *campo economico e commerciale*. I concetti e le teorie alla base di tali indirizzi non debbono apparire come oggetti astratti, frutto di una sterile presentazione teorica, ma costituire il risultato della ricerca e dello studio di una situazione organizzata attraverso dei progetti didattici.

È opportuno che le attività progettuali vengano proposte e strutturate per fasi che comprendano l'uso dei mezzi e delle strategie più idonee per reperire i dati necessari allo studio della situazione prescelta. Tale indagine dovrà consentire agli allievi di apprendere ed elaborare un *metodo di ricerca* per comprendere ad es. cosa sia un'azienda, come sia organizzata e strutturata ed avere nel merito prime nozioni relative agli aspetti operativi, amministrativi, giuridici e comunicativi.

Anche il mezzo informatico è opportuno che venga integrato nelle attività come strumento per:

- allestire i documenti o le presentazioni, realizzati con i programmi idonei alla circostanza;
- reperire le informazioni, ottenute anche tramite l'applicazione delle corrette tecniche di ricerca offerte da Internet;
- stabilire dei contatti diretti, realizzati per mezzo della posta elettronica o dell'invio di messaggi fax e/o di lettere.

Nel limite del possibile occorre sfruttare le necessità quotidiane che consentono all'allievo di usufruire della rete globale Internet, soprattutto per la ricerca di informazioni e per l'uso della posta elettronica. Grazie alle attività didattiche realizzate in classe (per es. consultazione di banche dati per l'organizzazione di un'uscita, oppure per l'allestimento di una relazione a tema), l'allievo impara a sfruttare e impostare le ricerche in modo mirato e a soppesare l'attendibilità delle informazioni reperite. In tale contesto viene pure avviato alla conoscenza della "netiquette" e ad assumere un atteggiamento responsabile.

Dal punto di vista metodologico si auspica che l'allievo venga messo il più possibile in condizione di apprendere operando in situazione. Il docente resta comunque una figura fondamentale: a lui il compito di assicurare la pianificazione e l'organizzazione del lavoro, di fornire gli elementi di base e consigli per la ricerca, di stimolare i gruppi o singoli elementi nelle fasi critiche del lavoro. Egli deve mantenere una presenza costante, ma discreta.

Contenuti dell'insegnamento

L'opzione di attività commerciali ha come oggetto di studio l'attività economica e i suoi fondamenti, intesa come attività inserita nel contesto demografico, tecnologico e culturale. In particolare sono da affrontare, entro i confini di tempo dell'opzione, argomenti attinenti ai seguenti campi di studio:

- l'attività economica e i suoi soggetti (la famiglia, l'azienda, lo Stato, i mercati).
- l'azienda,
- gli scambi economici,
- l'amministrazione,
- la comunicazione.

Le risorse specifiche per ognuno di questi campi sono elencate al cap. 4.2 .

4. Competenze disciplinari

4.1 Competenze previste per il corso opzionale di IV media

1. Data una situazione reale di tipo commerciale-finanziario che prevede un acquisto (per esempio la sottoscrizione di un contratto d'acquisto rateale, l'acquisto in rete con carta di credito, l'acquisto e la gestione del cellulare, ...), l'allievo è in grado di individuare e interpretare i dati necessari per scegliere la soluzione più conveniente, dopo aver soppesato costi, rischi, benefici, tenendo possibilmente conto di aspetti economici, giuridici ed etici.
2. Data una situazione reale che comporta la gestione di un capitale (per esempio la "paghetta settimanale", i propri risparmi, ...), l'allievo sa allestire un protocollo contabile personale – usufruendo di un foglio elettronico di calcolo che gli permetta un'amministrazione delle spese ricorrenti in funzione dei propri progetti (bisogni o dei desideri da soddisfare come ad esempio l'acquisto di un mini lettore CD, la partecipazione ad un concerto di spicco, ecc.).
3. In relazione alla ricerca di un posto di lavoro (apprendistato), l'allievo è in grado di allestire una valida documentazione personale di presentazione (lettera e curriculum vitae), come pure di raccogliere e organizzare le principali informazioni sull'azienda presso la quale ha inoltrato la domanda d'impiego per preparare il colloquio di assunzione/selezione.
4. Nell'ambito di attività di istituto riservate agli allievi (assemblea degli allievi, elezione dei rappresentanti del consiglio studentesco, realizzazione di un progetto, ...), l'allievo è in grado elaborare la documentazione necessaria (piccolo verbale di riunione, richiesta formale all'indirizzo del Consiglio di direzione della scuola, volantini e piccoli manifesti o articoli da pubblicare sul sito della scuola, ...) per presentarsi ad un gruppo definito di persone (per esempio ai docenti di classe, ai genitori, ai compagni delle altre classi, ...), facendo capo se necessario al mezzo informatico.

4.2 Le risorse

Di seguito sono elencate le risorse, distribuite nei cinque campi che sono possibile oggetto di studio. Esse sono distinte in saperi (carattere normale) , *saper fare* (carattere corsivo) e **saper essere (carattere in grassetto)**.

L'attività economica

- Conoscere alcuni fondamenti dell'attività economica, in particolare i soggetti, e avere nozioni della sua evoluzione;
- *Individuare e classificare i vari tipi di bisogni e di beni in base a specifici criteri come ad es. le esigenze personali;*
- *Riconoscere i diversi settori cui appartengono le attività produttive partendo da elementi reali presenti nel territorio;*
- **Essere consapevoli del fatto che i bisogni non possono essere tutti soddisfatti siccome i mezzi a disposizione sono limitati;**
- **Assumere un atteggiamento critico di fronte alla realtà economica;**
- **Essere consapevoli della realtà economica in altri paesi economicamente più deboli e avere un atteggiamento di rispetto per valori e modi di vivere diversi dal nostro.**

L'azienda

- Conoscere alcuni elementi costitutivi di un'azienda con riferimento alla sua costituzione, alle finalità e all'organizzazione;
- *Identificare e classificare le aziende sulla base di criteri e utilizzando dati concreti le aziende classificandole;*
- *Costruire semplici organigrammi relativi alla struttura aziendale;*
- *Riconoscere i compiti svolti nell'ambito delle funzioni aziendali;*
- **Assumere un atteggiamento critico e consapevole nei confronti della realtà aziendale.**

La compravendita

- Conoscere alcuni tipi di contratto in auge;
- Sapere che cos'è la distribuzione e che cosa sono gli intermediari;
- Sapere che cosa sono lo scambio e il prezzo di mercato;
- avere prime nozioni giuridiche, in particolare attinenti alla tutela del consumatore.
- *Valutare la convenienza economica comparando i prezzi di vendita e considerando criteri di qualità;*
- *riconoscere le comuni clausole di un contratto di compravendita e saperne cogliere possibili effetti;*
- *allestire semplici documenti relativi alla compravendita;*
- *compilare una ricevuta e saper classificare i relativi giustificativi;*
- **Assumere un atteggiamento possibilmente critico e consapevole di fronte alle pressanti offerte commerciali;**
- **Assumere un atteggiamento attento dal profilo etico, prestando attenzione alla provenienza dei prodotti da acquistare.**

L'amministrazione

- Sapere che cosa sia una contabilità semplice, un prospetto contabile in ambito familiare;
- Conoscere il concetto di preventivo e di consuntivo;
- Conoscere la nozione di prescrizione giuridica.

- *Allestire un semplice protocollo contabile, registrare opportunamente i dati e classificare i giustificativi relativi alle operazioni;*

- **avere coscienza dell'importanza di tenere una contabilità e una documentazione personale delle attività svolte.**

La comunicazione

- Conoscere alcuni principi e tecniche della comunicazione riferiti all'attività economica;
- Conoscere alcune importanti fonti di informazione sia tradizionali sia legate a Internet con riferimento all'attività economica;
- Conoscere la "netiquette";

- *Distinguere gli scopi della comunicazione per fini aziendali o personali;*
- *redigere semplici lettere, testi e presentazioni pertinenti ad un contesto economico, anche facendo capo se necessario ad un editore testi (Word) o un programma di presentazione (Power point);*
- *saper parlare in pubblico e gestire le proprie emozioni;*
- *essere in grado di ricercare e consultare siti e banche dati a carattere economico su Internet;*

- Essere coscienti dell'importanza di assumere un atteggiamento eticamente corretto nell'utilizzo della comunicazione.